

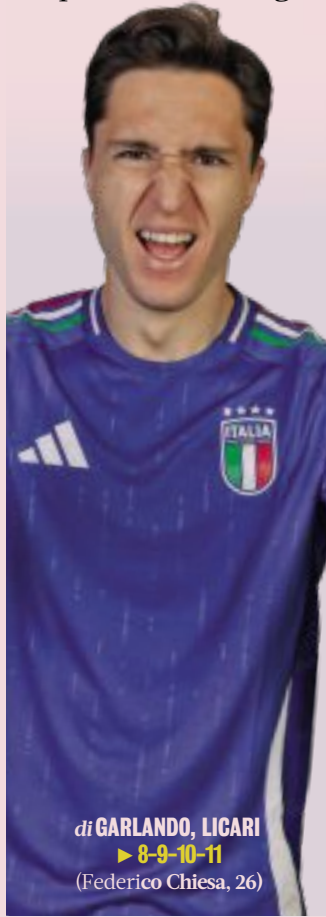
La Gazzetta dello Sport

Tuttoilrosa della vita



MISSIONE EUROPEO
ITALIA
PERCHÉ
TE LA GIOCHI

Si deve partire forte:
se vince il girone
Spalletti evita le big



di GARLANDO, LICARI
► 8-9-10-11
(Federico Chiesa, 26)

IL PRIMO OBIETTIVO

MILAN
DAMMI IL 9
Fonseca vuole
un centravanti
per lo scudetto

di FALLISI, GOZZINI ► 14-15
Commento di DI CARO ► 34
(Paulo Fonseca)



IL ROMPIPALLONE
di **Gene Gnocchi**

Ieri Papa Francesco
ha parlato a porte chiuse.
È proprio vero che il giudice
sportivo non guarda
in faccia a nessuno.

BRACCIO DI FERRO A COLPI DI MILIONI

PSG SU KVARA

IL NAPOLI FA MURO

di D'ANGELO, GRANDESSO ► 5-6 ► (Khvicha Kvaratskhelia)



L'INTER TROVA L'ACCORDO COL CAPITANO

LAUTARO

ha detto

SI



Firma fino al 2029:
9 milioni e bonus
Gol di Oaktree
che ora blinderà
Barella e Inzaghi

di CONTICELLO, STOPPINI
► 2-3
Commento di BERGOMI ► 35
(Lautaro, 26, all'Inter dal 2018)

WEMBLEY, ORE 21, FINALE CONTRO IL DORTMUND

COPPA MIA

Ancelotti chiede al Real
la sua settimana Champions

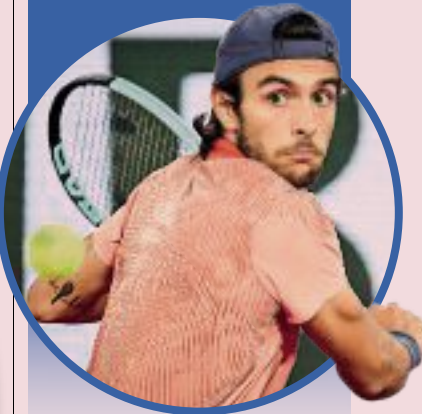
di CHINELLATO, RICCI, VERNAZZA ► 16-17-19
Commento di DE CALÒ ► 34 (Ancelotti con Modric)



GRISPORT. IL MONDO
IN UN PASSO



A PARIGI È GRAND'ITALIA



SINNER
FORZA
MUSETTI

È numero 1 se Lorenzo
batte Djokovic
L'impresa di Arnaldi



di COCCHI, CRIVELLI, LENZI
► 36-37-39

(Sinner e, nel tondo, Musetti)

È il più buono!



shop.sardanelli.it

SERIE A

MERCATO

IL CAPITANO HA DETTO SÌ: NOVE MILIONI PIÙ BONUS SARÀ **INTER** FINO AL 2029

I PIU' PAGATI IN A DAL 2024-25

DUSAN VLAHOVIC	VICTOR OSIMHEN	LAUTARO MARTINEZ	WOJCIECH SZCZESNY	HAKAN CALHANOGU	*Cifre senza bonus
					
STIPENDIO 10 MILIONI	10	9	6,5	6,5	
Contratto fino al 2026	Contratto fino al 2026	Contratto fino al 2029	Contratto fino al 2025	Contratto fino al 2027	

LAUTARO per SEMPRE

La firma dopo il CdA di martedì: decisivo l'ultimatum della società nel vertice di giovedì con Camano. Oaktree blinda pure Inzaghi e Barella

di **Daide Stoppini**
MILANO

U

n contratto da (almeno) 10 per il 10. L'Inter aspettava il sì di Lautaro e il sì è arrivato: il rinnovo è cosa virtualmente fatta, l'accordo è raggiunto, un nuovo incontro tra il club e l'agente Alejandro Camano sarà necessario solo per discutere dei dettagli restanti, intesi come commissioni, entità e natura di alcuni bonus. Ma il capitano ha fatto davvero il capitano. Ha accettato l'ultima offerta della società, abbassato le pretese e sposato l'Inter fino al 2029, per un ingaggio da 9 milioni netti di base. I bonus devono ancora essere fissati: l'argentino arriverà almeno a quota 10 milioni, ma potrebbe anche superare quella cifra.

La situazione La svolta è arrivata ieri mattina. Dopo una notte di riflessione e un confronto con il suo agente, Camano, Lautaro ha comunicato di voler accettare la proposta dell'Inter. Tecnicamente, una risposta ufficiale - ovvero via mail certificata

- alla società nerazzurra deve ancora arrivare. Ma siamo ai dettagli burocratici, la sostanza è altro. Tanto è vero che Camano ieri all'ora di pranzo si era già imbarcato da Milano in direzione Madrid: il lavoro era virtualmente terminato. La firma arriverà la prossima settimana, di sicuro non prima dell'insediamento del nuovo CdA di martedì e dunque dell'elezione del nuovo presidente. È la prima grande mossa di Oaktree, che certamente ha voluto evitare in tutti i modi di presentarsi al mondo nerazzurro con un colpo a vuoto. I prossimi botti - annunciati - saranno quelli del tecnico Simone Inzaghi (2027) e Ni-



La Gazzetta di ieri E poi... la risposta

● Ecco la prima pagina di ieri della Gazzetta dello Sport, in cui raccontavamo dell'ultimatum a Lautaro che ha spianato la strada all'accordo con l'argentino

LA SUA ESTATE

Coppa America e dopo le ferie. Appiano a inizio agosto

● Rimasto a Milano in questi giorni, Lautaro Martinez a breve raggiungerà il ritiro della nazionale argentina, impegnata dal 20 giugno nella Coppa America. La Selección prima giocherà due amichevoli contro Ecuador (il 9) e il Guatemala (il 14). La finale della Coppa è in programma a Miami il 14 luglio. Immaginando che Messi e compagni arrivino fino in fondo,

Lautaro inizierebbe le meritate vacanze solo nella seconda metà del mese. Difficile quindi immaginare che il capitano, ma come lui i tanti compagni impegnati all'Europeo, che termina lo stesso giorno della Coppa America, possa ripresentarsi ad Appiano prima dell'inizio di agosto. Giusto in tempo per svolgere la preparazione in vista della

colò Barella (2029). Quello di Lautaro arriva nel segno della continuità e di un lavoro iniziato molti mesi prima dai dirigenti nerazzurri, che non hanno mai perso la fiducia neppure quando si erano visti chiedere 12 milioni netti di ingaggio dall'argentino. Ma non c'erano club interessati all'argentino, dietro, a soffiare sull'addio. C'era solo la volontà da parte del giocatore di massimizzare i suoi profitti, a voler ragionare in termini aziendali.

La mossa Decisivo, dunque, è stato l'incontro di due giorni fa, in cui di fatto l'Inter ha messo Lautaro davanti alle sue responsabilità. Un ultimatum, una mossa anche rischiosa: prendere o lasciare, l'offerta è questa e non può essere ritoccata. A quel punto l'argentino ha capito di essere davanti a una scelta delicata. Rifiutando, restando fermo sulla posizione dei 12 milioni, si sarebbe certamente esposto alle critiche dei tifosi. E il tutto sa-

rebbe stato letto come un segnale in evidente controtendenza con le parole al miele che l'intero mondo Inter ha sempre speso nei suoi confronti, relativamente al suo ruolo di capitano. Insomma, ha capito che la corda era già stata tirata abbastanza e non si poteva andare oltre. Ognuna delle parti in causa ha fatto il proprio gioco: i dirigenti Inter da un lato, Camano dall'altro, lo stesso Lautaro con l'intervista alla Gazzetta in cui si posizionava tra i più grandi attaccanti del mondo. Poi, al momento della verità, ha vinto la voglia di non interrompere una

HA DETTO

“Posso confermare che è stato raggiunto un principio d'accordo tra l'Inter e Lautaro”



Alejandro Camano

Occhio a....



Zanetti festeggia su Instagram l'accordo raggiunto

● L'accordo raggiunto tra l'Inter e Lautaro ha spinto il vicepresidente nerazzurro, Javier Zanetti, a festeggiare via social. Su Instagram Pupi ha infatti ripostato la foto di un tifoso che ritrae Zanetti stesso proprio vicino a Lautaro, con la scritta "Due veri capitani". Da un argentino all'altro, la fascia dell'Inter ha un minimo comun denominatore. E sarà così anche nel prossimo futuro...



Gazzetta.it leggi sul nostro sito tutte le notizie, le esclusive, le anteprime e le interviste sull'Inter e su tutte le altre squadre di A

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

THURAM: EUROPEO CON IL NUMERO 15

● Lautaro vola verso la Coppa America, mentre Thuram si prepara all'Europeo. Marcus ha scelto il suo numero di maglia per il torneo: è il 15. Il 9 resta sulle spalle dell'ormai ex rossoneri Giroud



Con la squadra fortissima che ha, l'Inter la prossima stagione sarà in semifinale o in finale di Champions

Wesley Sneijder Ex centrocampista Inter



DIETRO LE QUINTE DELLA SCELTA

IN FAMIGLIA

La moglie Agustina e il pressing dei tifosi Così il Toro ha deciso

di Filippo Conticello

Lautaro il milanese. Lautaro che abita in centro, non lontano dalle vetrine luccicanti di via Montenapoleone. Lautaro che porta la figlia Nina all'asilo e poi al parco Montanelli non nega un selfie ai tanti nerazzurri che lo avvolgono (quando qualche milanista vuole estorcergli senza permesso un video, allora la reazione è differente...). Lautaro che con la moglie Agustina in città è diventato pure imprenditore-ristoratore e in un locale in Brianza, a Cavenago, ha trovato pure una *parilla* argentina perfetta per i suoi gusti di asado. Lautaro che qui ha amici, radici e speranze. Ecco, in sei anni di residenza a Milano il capitano di questa Inter stellata ha creato un microcosmo felice che adesso lo ha spinto a non andarsene: non è stata l'unica ragione, ma la più importante. Lui stesso ha chiesto al suo agente Alejandro Camaño di smetterla di giocare al rialzo proprio per non "macchiare" tutto ciò che ha costruito nella nuova casa dal 2018. Niente è definitivo, lo sa il Toro per primo, ma lui stesso considera questa imminente firma un messaggio di amore: verso Milano, verso il nerazzurro e pure verso la sua famiglia argentina diventata un po' italiana. In casa, infatti, non c'era particolare voglia di spostarsi e ricominciare altrove.

La famiglia Nella famiglia Martinez la moglie Agustina è assai influente, questo è noto: non solo compagna di vita, ma consigliera preziosa e voce ferma da seguire. Il Toro innamorato ascolta il parere



La decisione
La compagna e i figli felici a Milano
E l'argentino tiene al legame col popolo nerazzurro

vicino, ma vede anche quanto la sua signora sia coinvolta nel locale misto di cucina argentina e mediterranea che "Agu" gestisce nel ventre di Brera: darlo in gestione proprio adesso che attrae turisti e pure gente del posto è prematuro. La piccola Nina nata nel 2021 va a scuola in centro e presto toccherà pure a Theo, l'ultimo arrivato del 2023. E le famiglie di origine, sia quella del marito a Bahia Blanca che quella della moglie a Mendoza, sono sempre ben felici di prendere un volo intercontinentale e passare un po' di tempo in Italia.

La piazza Non solo il cuore e gli affetti, dietro alla decisione di Lautaro di non esagerare con le richieste economiche all'Inter di Oaktree e di spegnere così le nascenti polemiche c'era anche il... tifo. Quello del popolo nerazzurro, al quale il capitano si sente legato in comunione di spirito: vedersi rivolgere insulti dalla sua gente con messaggi diretti sui social, ascoltare perfino l'accusa di voler lucrare e approfittare per fuggire altrove, non gli hanno fatto piacere. Anzi, lo hanno fatto riflettere. La pressione della piazza si è sentita, insomma, e per questo il Toro ha voluto immediatamente svuotare il campo da equivoci e chiarire un concetto: ci tiene davvero ad essere diverso con i fatti rispetto ad altri compagni del passato, pronti a rinnovare solo a parole.



Dolce metà

Lautaro Martinez, 26 anni, con la moglie Agustina Gandolfo, 28, e la coppa dello scudetto. La coppia ha due figli GETTY

HA DETTO



Io considero l'Inter casa mia. L'ho sentita così dal giorno 1 ed è forte anche il legame con Milano



Posso sedermi allo stesso tavolo di grandi come Mbappé, Haaland, Lewandowski e Kane

Lautaro Martinez

storia d'amore che dura dal 2018.

Il sogno Per l'Inter il rinnovo è evidentemente un successo. Perché un mancato accordo prima del via della prossima stagione avrebbe probabilmente aperto le porte all'ipotesi di cessione già in questa estate, con tutte le conseguenze del caso. Il segnale è di quelli importanti, perché Lautaro è un giocatore nel pieno della maturità tecnica e quello che si appresta a firmare è di fatto il contratto della vita, quasi cinque volte più alto del suo primo ingaggio nerazzurro.

Il Toro ha scelto un'altra volta l'Inter. E l'ha scelta per inseguire il suo sogno sportivo. La Champions, dopo aver già conquistato il Mondiale con l'Argentina e lo scudetto con l'Inter, è il grande traguardo che gli manca. «Firmo per la Champions», era stato il titolo della Gazzetta della scorsa settimana, dopo la visita del giocatore in redazione. Detto, fatto. Con un brivido all'ultimo chilometro, ma in fondo conta solo il traguardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TEMPO DI LETTURA 3' 15"



TEMPO DI LETTURA 2' 12"

INDY

SONOMA

PATO

CALZATURE DI SICUREZZA ULTRA TRASPIRANTI ESD SIPS


SPARCOTEAMWORK.COM

sparco
Teamwork

THE POWER OF PERFORMANCE

HUBLOT




HUBLOT



**BIG BANG e GEN3
UEFA EURO 2024™**

SERIE A

MERCATO



Kvara shock

ACCORDO CON IL PSG AL KHELAIFI LO VUOLE COME EREDE DI MBAPPÉ

di **Alessandro Grandesso**
PARIGI

C

he fosse un obiettivo prioritario era diventato evidente nelle ultime settimane. Soprattutto da quando è stato chiaro che Kylian Mbappé avrebbe lasciato il PSG a fine stagione, per il Real Madrid. Uno scenario che il club dell'emiro del Qatar sperava di evitare, strappando al bomber francese un altro rinnovo. Ma rinnovo non c'è stato, così si è aperto un vero cantiere per la squadra parigina che ha messo Khvicha Kvaratskhelia in cima alla lista degli acquisti, per aprire il ciclo post Mbappé. Il PSG si è portato avanti trovando un'intesa contrattuale con il georgiano. Ma la partita è solo all'inizio, perché va trovata quella con il Napoli, tutt'altro che scontata, nonostante i precedenti positivi tra le due società.

Accordo In ogni caso, il PSG ha piazzato un colpo importante, convincendo il partenopeo con una proposta che si articolerebbe su un contratto di lunga durata. Per ora, come scrive anche l'Equipe, non sono trapelati i dettagli finanziari, ma a Parigi l'ingaggio medio è di 11,2 milioni lordi a stagione. Con i benefici fiscali per i neoresidenti, lo stipendio base si assesta così sui 7,5 milioni

Gli sviluppi

I parigini sanno che la trattativa tra le due società non sarà semplice ma sono ottimisti

netti, senza contare eventuali bonus. Abbastanza per indurre il georgiano a lasciare Napoli e migrare al PSG dove potrebbe disputare la Champions League, negata invece al club di De Laurentiis dopo la deludente stagione post scudetto. Insomma, ci sono tutte le carte in regola per avviare con un margine di vantaggio la trattativa tra club, comunque tutta in salita.

Prezzi E non solo per la volontà

del Napoli di tenersi stretto un elemento centrale nel progetto Conte, ma pure perché la distanza tra domanda e offerta è importante, almeno per ora. Il Napoli infatti considera Kvaratskhelia un giocatore da 100 milioni di euro. È la cifra fatta circolare in questi giorni, anche per inviare un messaggio inequivocabile ai dirigenti francesi che invece considerano il prezzo giusto sui 60 milioni. Una differenza che in

I francesi avrebbero raggiunto l'intesa con la stella del Napoli
Contratto da 7 milioni per prendere il posto del neo madridista



Campione d'Italia
Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, al primo anno al Napoli ha vinto lo scudetto

IDENTIKIT

Khvicha Kvaratskhelia

NATO A TBILISI (GEORGIA)
IL 12 FEBBRAIO 2001
RUOLO ATTACCANTE ESTERNO

ALTEZZA 183 cm | **PESO** 70 kg

● Cresciuto nella Dinamo Tbilisi, ha esordito in prima squadra nel settembre 2017. Nel marzo 2018 è passato al Rustavi, nel febbraio 2019 alla Lokomotiv Mosca e nel luglio dello stesso anno al Rubin. Dopo un prestito alla Dinamo Batumi, il Napoli lo ha preso nell'estate 2022 vincendo con lui lo scudetto 2022-2023.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2017	DINAMO TBILISI	5	1
2018	RUSTAVI	18	3
2019	LOKOMOTIV M.	10	1
2019-2022	RUBIN	73	9
2022	DINAMO BATUMI	11	8
2022-2024	NAPOLI	88	25

qualche modo andrà colmata con una negoziazione non scontata, al di là dei precedenti positivi. Il PSG infatti mise le basi del suo progetto di espansione andando a prelevare a Napoli già nel 2012 Ezequiel Lavezzi. Il Pocho allora firmò un quadriennale per circa 30 milioni, bonus esclusi. L'anno dopo arrivò Edinson Cavani, capocannoniere di Serie A, per 64 milioni, cifra record per il PSG prima dell'era Neymar (222) e Mbappé (180). Più di recente, nel 2018, è stato il turno di Fabian Ruiz, costato poco più di 20 milioni.

Valori Insomma, a Parigi sono convinti che l'intesa per un giocatore valutato 80 milioni dal Cies di Neuchâtel, sia potenzialmente possibile, considerato il fatto che lo stesso Victor Osimhen arrivò al Napoli per un montante complessivo di 81 milioni, in provenienza dal Lilla allora pilotato da Luis Campos, attuale d.s. del PSG. Un affare fortemente voluto dal tecnico Luis Enrique che intende sfruttare le doti di destro del georgiano sulla fascia sinistra che fu di Mbappé, alzando la concorrenza per il mancino Barcola e magari adattandolo a un ruolo da trequartista, come con Dembélé. Di certo per il momento si sa solo che l'estate sarà lunga e la trattativa estenuante. Ne sono coscienti a Napoli come a Parigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Occhio a...



Da Lavezzi fino a Ruiz: che traffico da Napoli a Parigi

● Kvaratskhelia non sarebbe il primo giocatore a fare il tragitto Napoli-Parigi. In passato l'hanno già percorso gli attaccanti Edinson Cavani ed Ezequiel Lavezzi. Il trasferimento più recente è stato quello di Fabian Ruiz: lo spagnolo ha raggiunto la Francia nell'estate 2022 dopo quattro stagioni in azzurro.



UNITY

SPRING SUMMER 2024

ANTONY MORATO

SERIE A

MERCATO



Incredibile per Conte Manna avverte l'agente di Kvara

Incontro a Milano tra il d.s. e Jugeli: ribadita la volontà di non cedere il giocatore, centro del progetto del nuovo tecnico. Ma serve il rinnovo

E il Napoli fa muro

di Vincenzo D'Angelo

T

anto tuonò che piovve. Alla fine, quando il Psg corteggia un tuo giocatore, c'è sempre da mettere in preventivo dei giorni di tempesta. L'importante è non farsi trovare impreparati e avere gli argomenti giusti per ribaltare la situazione. E il Napoli aveva già preparato la sua strategia difensiva, o - se preferite - la controffensiva. Già, perché il pressing del Psg su Khvicha Kvaratskhelia e soprattutto sul suo agente Mamuka Jugeli va avanti da diverse settimane, non è certo una sorpresa. Da Parigi la scorsa settimana è partita la prima proposta ufficiale per l'acquisto del giocatore: 60 milioni di euro. Aurelio De Laurentiis ha preso nota e poi rispedito al mittente la proposta: Kvara non è in vendita. Il Napoli fa quadrato intorno alla sua stella, ma adesso si trova nella posizione scomoda di dover discutere di un rinnovo di contratto sostanzioso da una posizione leggermente più debole. Perché se dopo l'ultimo incontro tra le parti avvenuto a fine aprile la distanza era di un milione, con una offerta del Napoli di 4 milioni più bonus e una richiesta dell'entourage del georgiano da 5 milioni netti di base più bonus, adesso il rischio per De Laurentiis è quello di non poter più dettare le proprie condizioni nel tavolo della trattativa. Ma intanto il Napoli fa muro: per il presidente e Antonio Conte, ormai prossimo tecnico azzurro, Kvara è il giocatore simbolo della rifondazione azzurra.

Incredibile De Laurentiis a margine della presentazione dei ritiri estivi si era mostrato sereno sull'argomento: «Quando ho preso Kvara nessuno lo conosceva. Poi è diventato un idolo. Ha un contratto fino al 2027, sono serenissimo e tranquillissimo. Siete voi che stimolate i procuratori: i contratti vanno rispettati». In realtà la macchina per il rinnovo si era già messa in moto e le parti giocavano già a carte scoperte. Ciò che non era ancora no-

ta a tutti, era l'offerta faraonica del Psg per il georgiano, con l'agente che aveva fatto presente al Napoli anche il pressing del Barcellona per il suo assistito. Sembrava una strategia di Mamuka, ma i fatti adesso raccontano altro. Ciò che invece da Parigi o

Tbilisi forse avevano sottovalutato, è il desiderio del Napoli non prendere in considerazione l'ipotesi di cessione di Kvara. E il possibile rilancio a 100 milioni del Psg è già stato rigettato.

Incontro a Milano Ieri, infat-



**Antonio
già al lavoro**

Antonio Conte, 54 anni, sarà il nuovo tecnico del Napoli. E con il club sta già formando la squadra della prossima stagione IPP

ti, a Milano, in gran segreto il nuovo d.s. azzurro Giovanni Manna ha incontrato gli agenti di Kvara per confermare la posizione del club, che resta irremovibile. Tanto più che Conte, nel corso della trattativa col Napoli, tra le prime richieste del tecnico c'era

la garanzia di avere a disposizione il georgiano, considerato il centro di gravità del suo progetto tattico. Insomma, De Laurentiis e Conte su questo punto sono sempre stati d'accordo e non hanno alcuna intenzione di cambiare la loro posizione. Di nuovo c'è che dall'incontro di ieri il Napoli ha avuto rassicurazioni: l'arrivo di Conte sulla panchina è un plus di cui Kvara e il suo staff rendono merito al club ed è stata garantita la massima disponibilità a cercare un'intesa sul rinnovo che accenti tutti. Certo, ci sarà da lavorare parecchio, ma la volontà di andare avanti insieme esiste ed è già un punto di partenza importante. Il Napoli, adesso, dovrà avvicinarsi alla richiesta del giocatore e magari garantirgli anche una clausola rescissoria accessibile dall'estate 2025. Una specie di premio fedeltà, per chi oggi potrebbe rinunciare alla Champions League e ai milioni offerti dal Psg per un'altra stagione in azzurro. In fondo, pensandola romanticamente, la magia di Kvaradona non avrebbe lo stesso valore lontano da Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OUR POWER, YOUR PASSION.



Affidati a EfcO e Oleo-Mac.

**Potenza, tecnologia e affidabilità senza pari,
per prenderti cura del tuo verde in modo professionale.
Da oltre 50 anni, qualità e passione italiane.**

Scopri la promozione sui nostri siti e presso i nostri rivenditori.
Valida fino al 30 giugno 2024

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Occhio a...



**Di Lorenzo via?
Il Napoli lo toglie
dal mercato**

● (s.mal.) In risposta alle dichiarazioni del suo agente Mario Giuffrè, il Napoli ha tolto il capitano Di Lorenzo dal prossimo mercato. E l'ha fatto con un comunicato duro diffuso nella serata di ieri attraverso i suoi canali: «Ha un contratto per altre quattro stagioni, non fa parte del novero dei calciatori di cui la società valuterà il possibile trasferimento ad altro club ed è pertanto esclusa una sua cessione».

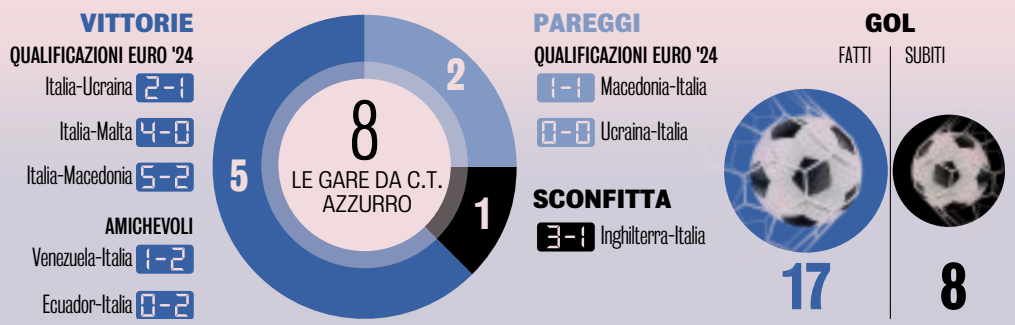
CHANEL



CHANEL.COM

VERSO L'EUROPEO

Il bilancio da tecnico azzurro



3

Frattesi e Chiesa gol

Sono Frattesi e Chiesa, con 3 gol, i due migliori marcatori nelle otto gare con Spalletti in panchina.

L'ITALIA ADDOSSO



Fagioli
Con il pallone è delizioso. Vede cose diverse da altri



Chiesa
A destra o a sinistra: il suo tiro è una fucilata



Scamacca
Ha tutto per imporsi: fisico, tecnica, ma è un po' pigro

Al c.t. piange il cuore per le assenze («Mancherà l'esperienza di Acerbi») e i tagli: «Spiace per Locatelli e Bonaventura»



di **Luigi Garlando**
INVIATO A FIRENZE

I

Il maestro Luciano Spalletti è carico, emozionato: «Mi batte il cuore forte» e vorrebbe che anche i suoi alunni, che ha radunato ieri a Coverciano, vibrassero allo stesso modo. Sono state le prime parole che ha detto in classe: «Dovete sentire l'orgoglio di indossare una maglia in cui si identifica un'intera nazione. Avete la meravigliosa occasione di moltiplicarvi nelle emozioni e nelle attese della gente che ci seguirà. Dovete respirare il loro respiro. Dovrete dimostrare agli italiani che siete degni della fortuna che vi è toccata. Ci sono trofei che non si toccano.

Se al ritorno gli italiani ci diranno: «Siamo orgogliosi di voi», avremo vinto». Caricatosi la Nazionale sulle spalle, un'estate fa, in tutta fretta, Spalletti sta per guidarla all'Europeo '24. Debutto il 15 giugno contro l'Albania, a Dortmund. Da bambino, dopo l'epico Italia-Germania 4-3 di Messico '70, Luciano chiese alla

mamma di cucirgli un bandierone tricolore. Oggi la Germania è la terra in cui si giocherà il suo primo grande sogno azzurro.

Loca e Jack Poteva arrivarci in condizioni migliori. Ha perso anche Acerbi. «Mancherà la sua esperienza e l'affiatamento con il blocco Inter, ma se pensiamo a chi non c'è, partiamo male. Io so di avere tutto ciò che mi serve per fare bene». Compreso il gioco che dovrà essere «liquido, moderno, non rigido nello schema,

L'appello di Luciano

Il messaggio:
«Combattiamo la noia di essere benestanti, togliamoci i vizi»

per sorprendere e adeguarsi alle caratteristiche degli avversari. Voglio che i giocatori abbiano libertà d'interpretazione all'interno di un sistema organizzato». Gli esami si avvicinano. Il maestro Spalletti apre il registro. Soffre a parlare dei non ammessi. In ordine alfabetico, Bonaventura Jack: «Mi piange il cuore a tener-

lo fuori, perché è un ragazzo delizioso e un giocatore di qualità. L'ho paragonato a Bellingham, per me ha anche qualche cosa in più tecnicamente dell'inglese. Ma poi Bellingham ci aggiunge gol, fisicità, forza, personalità e carisma che trasmette ai compagni. Ultimamente Bonaventura aveva il fiato corto. Io devo fare una squadra forte, non raccogliere undici giocatori forti - continua il c.t. azzurro - Per completarla mi servivano caratteristiche diverse da quelle di Jack».

Occhio a...



Retegui e Raspadori
gol nella partitella
E 20 bimbi in campo

PRIMO GIORNO DI RADUNO

SPALLETTI: «MI BATTE IL CUORE VINCIAMO CREANDO ORGOGLIO»

Gruppo Italia coi baby

Sotto il momento della fotografia degli azzurri insieme a bambini e bambine con le maglie della Serie A



Lode a Fagioli Su Manuel Locatelli: «Un altro grande dispiacere. Glielo dirò quando tornerà a Coverciano, perché lo richiamerò in futuro. Ha ottime qualità difensive e un buon piede per le cose che fa. Ma è troppo conservativo per come sta evolvendo il ruolo. Mi serviva più estro lì in mezzo». Alla luce di queste parole, si comprende ancora meglio la promozione di Nicolò Fagioli, nonostante il lungo stop. Sul registro di Spalletti, infatti, ha un giudizio da secchione: «Con il pallone al

piede è delizioso, vede cose diverse dagli altri. Non ha la scocca per combattere a spallate, ma aggiunge qualità e ci aiuta a fare ciò che vogliamo: possedere la palla. La sua è stata una scelta solo tecnica. Sul suo periodo sofferto ha detto belle cose. Nicolò non riusciva a difendersi dalle tentazioni».

Chiesa nella notte Scamacca è stato ammesso dopo un'apprezzata rimonta nell'ultimo trimestre: «Io voglio vedere nei giocatori le qualità che hanno fatto grandi gli italiani nel mondo: lavoro, volontà, sacrificio. In passato non mi è piaciuto. Ora ha fatto vedere cose nuove: gol, impegno, continuità. Ha tutto per imporsi: fisico, tecnica. Sono curioso di vederlo all'Europeo. Gianluca è un po' pigro». Promosso anche Frattesi, con debiti a casa: «Deve migliorare in pulizia tecnica e qualità». A centrocampo, note di merito per Ricci e Folorunsho: «Ricci si è specializzato nell'aggressione alla mezz'ala, è il primo a uscire in pressione, queste vampate fisiche ci servono. Folo-

● **FIRENZE** Oltre un'ora e mezzo di allenamento per i 27 azzurri. Mancavano Scamacca e Scalvini (con l'Atalanta) e Gatti che si allena a Torino. Corsetta, palleggi, tattica e partitella vinta 3-1 dai Blu (gol Retegui e autogol di Mancini e Bastoni) sui Gialli (rete di Raspadori). Prima, foto di gruppo con squadra, staff e 20 bambini e bambine con le 20 maglie della Serie A FIGC

Il c.t. ai giocatori: «Potrete moltiplicarvi nelle emozioni e nelle attese della gente, respirando il loro respiro»

UEFA
EURO2024
GERMANY



Amichevole di martedì
Luciano Spalletti, 65 anni, commissario tecnico della nostra nazionale dal settembre 2023. Martedì ci sarà l'amichevole a Bologna contro la Turchia

NELLA TESTA DI SPALLETTI

LA TATTICA

Luciano crea: contropressing, difesa variabile e uno "Stones"

Recupero-palla feroce e immediato
E un difensore sale a fare... regia

di **Fabio Licari**
INVIATO A FIRENZE

Si fa presto a dire 3-4-2-1, difesa a cinque, impostazione a tre. Si fa presto perché mai, come nel calcio totale di oggi, posizioni e movimenti degli interpreti sono dinamici, liquidi, in decisa contrapposizione con la necessità di fotografare un sistema preciso (4-4-2, 4-3-3...). La partita si evolve, le situazioni si capovolgono continuamente nei 90' grazie a una velocità e un'organizzazione collettiva che non esisteva quando qualcuno teorizzò piramide, sistema e metodo. Quando Spalletti ha cominciato

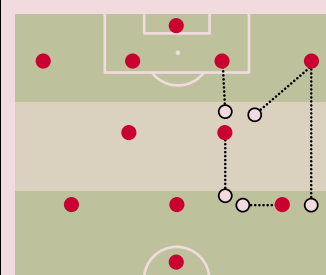
la sua avventura azzurra, nel nome del 4-3-3, spiegò appassionatamente che la differenza con il 4-2-3-1, per lui, era in quei dieci metri in avanti di una mezzala, meglio quindi non fissarsi troppo sui distinguo. Oggi il discorso si fa più complesso e coinvolgente, vista la decisione di optare per una difesa con tre interpreti. In breve: qual è il nuovo sistema dell'Italia?

Contropressing La difesa ha sicuramente un ruolo centrale nel trasformismo dell'Italia. In America s'era visto qualcosa, un 3-4-2-1, a volte declinato in 3-5-2, che presupponeva una cerniera di tre uomini stabilmente davanti al portiere per protegger-



Futuro
Alessandro Buongiorno, 24 anni, Torino

La mossa



MOVIMENTO

Cambia così L'Italia dietro parte a quattro e si trasforma a tre: avanza a centrocampo un centrale o un laterale, sale sulla fascia un laterale

si quando la squadra si allungava. In questi due mesi abbondanti, i giocatori hanno memorizzato quei movimenti. E ieri, nel primo allenamento europeo, il c.t. ha anche indicato i principi tattici. Il 3-4-2-1 sarà una (inevitabile, perdonateci) semplificazione giornalistica. Il trasfigurarsi in partita dipenderà dalla «scelta» dei giocatori: il c.t. ha invitato gli azzurri a scegliere come disporsi a seconda del momento, valutando situazioni e opzioni che la partita offre. E tenendo ben presenti due atteggiamenti mentali prima che tattici: il contro-pressing («quando si perde la palla ci si lancia a riconquistarla, come sparati da una fionda») e una linea mai troppo bassa, perché arretrare «diventa un vizio».

Partenza 4-2-3-1 Siamo al 31 maggio, è il primo di una lunga serie di test, ma già si vede che la partenza dell'azione, il rinvio dal fondo, sarà molto raramente un lancio. Si imposta costruendo dal basso con un virtuale 4-2-3-1 che consente di controllare le zone del campo. Due centrali (ieri Buongiorno e Calafiori), due esterni (Darmian e Dimarco), due mediani (Jorginho e Barella), tre trequartisti (Orsolini, Pellegrini/Folorunsho ed El Shaarawy) e un centravanti (Retegui). Un 4-2-3-1 però virtuale, perché gli spostamenti dei difensori disegneranno i sistemi effettivi con la palla in nostro possesso.

Il 3-4-2-1 È la trasformazione tattica più semplice da realizzare a gara in corso. Cominciata l'impostazione, Dimarco a sinistra avanza allineandosi ai due mediani, mentre il trequartista di destra fa lo stesso movimento all'inverso, componendo una linea di quattro. È l'idea originale di Spalletti, con due trequartisti - uno più offensivo come Chiesa, uno d'impostazione come Pellegrini - a supporto del centravanti.

Il 3-2-4-1 Questa è l'evoluzione guardiolista dello storico sistema di Chapman (3-2-2-3), ma oggi dipende dal movimento in avanti di uno dei difensori: un centrale, come Stones del City, o un terzino, vedi Theo nel Milan. Nel primo caso è quindi uno tra Calafiori, Bastoni o Buongiorno ad affiancare Jorginho, mentre Barella va sulla linea dei trequartisti. Nel secondo caso, è Dimarco a sistemarsi accanto a Jorginho. Tutto nasce dalla difesa, reparto mai così liquido nel calcio totale, dal City all'Atalanta, cui stiamo assistendo oggi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

643

I minuti di Barella

Barella (sette gare su otto da titolare) ha giocato 643' nella gestione Spalletti: il nerazzurro è il giocatore più impiegato dal c.t., segue Donnarumma a quota 630'. Alle loro spalle Dimarco (514'), Di Lorenzo (494'), Frattesi (472') e Raspadori (390')

runsho è bravo a galleggiare tra la trequarti e la fascia, spende bene la potenza e ha un tiro importante». Il capoclasse non si cambia: «Donnarumma resta il capitano». Chiesa, come un Europeo fa, è la nostra stella: «Può stare a destra e a sinistra. Da ogni zona spara il suo tiro potente che è una fucilata nella notte: non sa mai da dove arriva».

Sala giochi Riassumendo, come saranno gli studenti col fiocco azzurro del maestro Spalletti all'Euro? Saranno appassionati per senso di responsabilità e amor di patria, belli da vedere per qualità di gioco e andranno a letto presto senza la playstation. Per divertirsi, ma insieme e solo fino a una certa ora, sono state allestite sale giochi a Coverciano e nel ritiro tedesco. La voce del maestro: «Combattiamo la noia di essere benestanti, togliamoci i vizi». Di notte si dorme, per sognare di giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rossini.
Your workwear since 1969

PRONTI A TUTTO. ANCHE A FARSI CARICO DI CHI SI LAMENTA.

Abbigliamento e calzature Rossini: stile, comfort e protezione anche nelle situazioni più scomode.



SCOPRI DI PIÙ

SERIE A

VERSO L'EUROPEO

Giochiamoci

L'EUR



Si riparte da qui

L'ultima immagine dell'Europeo 2020, giocato nel 2021 a causa del Covid, e vinto dagli azzurri di Mancini a Wembley. Nella foto l'esultanza del gruppo azzurro dopo la parata decisiva di Donnarumma nella sequenza dei rigori contro l'Inghilterra

GETTY

IL TABELLONE

PRIMA MISSIONE PARTIRE FORTE PER EVITARE LE FAVORITE

di **Luigi Garlando**
INVIATO A FIRENZE

D

ove può arrivare questa Italia a Euro '24? Prendiamo a prestito le parole di Gian Piero Gasperini che l'altro giorno è passato a trovarci in Gazzetta. Per spiegare il trionfo della sua Atalanta in Europa League, ci spiegava: «Non eravamo i più forti, siamo stati i più bravi». Luciano Spalletti, sulla soglia di un'altra campagna d'Europa, potrebbe ripetere le stesse parole al condizionale: «Non siano i più forti, potremmo dimostrarci i più bravi». In fondo, è una specialità della casa. Un Europeo fa, nessuno aveva inserito tra i favoriti l'Italia, scullacciata dalla Svezia e bandita dal Mondiale russo. E invece Bonucci e Chiellini hanno preso per il coppino Saka e tutto il resto del continente. Nel 2006 consideravano ancora meno un'Italia travolta da Calciopoli e invece Gigi

Buffon, che è al fianco di Spalletti per ispirare il gruppo, ricorda meglio di altri com'è andata. Possiamo ripetere la storia? Noi ci contiamo e, a scampo d'equivo- ci, aspettiamo gli azzurri in fondo, dietro l'ultima curva, prima del traguardo.

Partire forte Non sarà facile. Per dire, Bonucci e Chiellini non ci sono più. L'esperto Acerbi si è infortunato e non sappiamo ancora come ci difenderemo. Ma abbiamo tante altre risorse. Proviamo a leggere il tabellone del torneo per indovinare le possibili traiettorie del sogno. Primo passo necessario: battere l'Albania al debutto per mettere buon vento nelle vele. Secondo: caricare la Spagna puntando al primato nel girone. Non facile. Nella recente semifinale di Nations League, le Furie Rosse ci imposero una superiorità netta. Ma se, dopo il terzo atto, contro l'ambiziosa Croazia, dovessimo ritrovarci in testa, potrebbe aprirsi corridoio interessante. Negli ottavi ci toccherebbe una terza del calibro di Scozia, Ungheria, Georgia, Polonia... Nei quarti la peggiore delle ipotesi sarebbe la Germania, tosta e padrone di casa, ma lo era anche nel 2006. In semifinale potrebbero capitarci il Portogallo o l'Olanda. Significa incrociare la Francia favorita solo in finale e anche qui il precedente in terra tedesca ci sorride.

La strada sale Se invece non ci riesce la scalata al Gruppo B e ci qualificiamo come secondi,

Il bilancio negli Europei

1960	NON PARTECIPANTE
1964	✗ NON QUALIFICATA
1968	CAMPIONE
1972	✗ NON QUALIFICATA
1976	✗ NON QUALIFICATA
1980	4° POSTO
1984	✗ NON QUALIFICATA
1988	SEMIFINALI
1992	✗ NON QUALIFICATA
1996	PRIMO TURNO
2000	2° POSTO
2004	PRIMO TURNO
2008	QUARTI
2012	2° POSTO
2016	QUARTI
*2020	CAMPIONE

*Giocato nel 2021

lo scenario si complica un filo. Negli ottavi incroceremmo la seconda del Gruppo A, quello della Germania, che verosimilmente potrebbe essere la Svizzera. Ci ha sbattuto fuori da un Mondiale, ok, ma ce la giocheremmo con fiducia. Il guaio viene dopo, perché nei quarti ci spetterebbe la vincente tra la prima del Gruppo C e una terza. Difficile che la prima del Gruppo C sia una squadra diversa dall'Inghilterra. Significa che già nei quarti ci troveremmo la strada sbarrata dalla Nazionale di Kane e Bellingham che insegue un trofeo internazionale dal '66 e che nell'ultimo incrocio a Wembley ci fece molto male.

Soliti inglesi Anche qui ci facciamo forza con la tradizione e con il ricordo del cucchiaino di Pirlo a Euro '12 e con il gol di Balotelli al Mondiale brasiliano del 2014. Contro di noi, nelle grandi manifestazioni, i sudditi della corona hanno raccolto più lividi



Punti di forza

Da sinistra Gianluca Scamacca, 25 anni, Davide Frattesi, 24, e Federico Chiesa, 26: tre giocatori a cui Spalletti chiede gol



Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutti i giorni notizie e aggiornamenti sulla preparazione all'Europeo della Nazionale

LE IPOTESI

Vincendo il girone l'Italia potrebbe rinviare alla finale l'eventuale incrocio con Francia e Inghilterra



Tecnico
Andrea Soncin
45 anni GETTY

Le azzurre di Soncin pareggiano in Norvegia

● (p.s.) E' tornata da Oslo con un buon punto (0-0) l'Italia di Soncin, nel primo atto della doppia sfida con la Norvegia (martedì 4 giugno si replica a Ferrara) che potrà indirizzare il girone di qualificazione a Euro 2025. Il pari, davanti ai 10mila

dell'Ullevaal, è il risultato giusto anche se le azzurre possono mangiarsi le mani per il colpaccio sfiorato al 95', quando la deviazione di Harviken sul sinistro di Bonfantini ha centrato la traversa. «Sono orgoglioso della prestazione – il

commento del c.t. –, abbiamo fatto la partita che volevamo e ora guardiamo con ottimismo al prossimo impegno». **CLASSIFICA** (passano le prime due, la terza agli spareggi): Olanda 6, Norvegia e Italia 4, Finlandia 3.



Ipotizziamo il cammino della Nazionale in Germania provando a studiare gli incroci del tabellone

UEFA
EURO2024
GERMANY

Fondamentale battere l'Albania al debutto, poi Spagna e Croazia per definire la classifica

LE POSSIBILI STRADE AZZURRE

Ecco le traiettorie più probabili del cammino dell'Italia all'Europeo, al netto delle sorprese (ovvero sconfitte delle favorite sulla carta). In caso di terzo posto, non sapendo quali saranno le altre migliori terze, ha due possibili destinazioni nella griglia: per questo indichiamo due avversarie possibili

IL CALENDARIO

15 GIUGNO	20 GIUGNO	24 GIUGNO
Dortmund, ore 21	Gelsenkirchen, ore 21	Lipsia, ore 21
ITALIA ALBANIA	SPAGNA ITALIA	CROAZIA ITALIA

SE L'ITALIA VINCE IL GRUPPO B OTTAVI DI FINALE

contro una delle migliori terze dei gironi A, D, E, F
Possibili:
Scozia, Ungheria, Polonia, Austria, Slovacchia, Romania, Repubblica Ceca, Georgia



QUARTI DI FINALE

Germania



SEMIFINALE

Portogallo



FINALE



Francia, Inghilterra o Spagna

SE L'ITALIA ARRIVA SECONDA NEL GIRONO B

OTTAVI DI FINALE

Svizzera



QUARTI DI FINALE

Inghilterra



SEMIFINALE

Francia



FINALE

Spagna o Germania



SE L'ITALIA ARRIVA TRA LE MIGLIORI TERZE

OTTAVI DI FINALE

Belgio o Portogallo



QUARTI DI FINALE

Francia o Olanda



SEMIFINALE

Germania, Inghilterra o Spagna



FINALE

Germania, Inghilterra o Spagna



I NUMERI

14

i punti
con cui l'Italia si è qualificata all'Europeo, arrivando seconda nel girone, alle spalle dell'Inghilterra, a pari merito con l'Ucraina, con cui aveva scontri diretti favorevoli

49

i convocati
finora da Spalletti: di questi, solo 36 sono stati impiegati nelle sue otto gare

8

le gare
giocate nel ciclo Spalletti da Barella e Raspadori, gli unici due azzurri sempre impiegati dal c.t. Con 7 presenze Frattesi, Dimarco e Donnarumma

L'INTERVISTA
SACCHI

Vicecampione del mondo
Arrigo Sacchi, 78 anni, c.t. dell'Italia al Mondiale '94



«Se la squadra seguirà Spalletti andremo avanti»

di **Fabio Licari**
INVIATO A FIRENZE

«Siamo una delle poche grandi nazioni di calcio senza una scuola. Ognuno per sé. Una volta ti potevi salvare perché non c'erano tanti stranieri, ma oggi è più dura. Per fortuna c'è un ottimo allenatore che ha dimostrato la sua bravura quando è diventato stratega. Solo che di giocatori strategici ne ha pochi...».

► Pessimista, Sacchi?

«No, perché possiamo fare solo meglio del passato. Veniamo da due Mondiali saltati, anche se c'è l'Europeo vinto di mezzo: ma quell'intensità è andata persa. Ora dipenderà da noi. Se i giocatori seguiranno con modestia quello che dice Spalletti, bene. Altrimenti non andremo lontano».

► Spalletti si fa seguire...

«I giocatori devono fare quello che dice, senza discutere. Non ti puoi inventare automatismi in una decina di giorni, ma spero che Spalletti punti sui più affidabili, quelli che danno tutto e possibilmente giocano un calcio strategico nei loro club. Non sono tanti: il blocco Inter non lo fa sempre, però quest'anno è cresciuto».

► Cosa significa allenatori tattici o strategici?

«Se sei un tattico, non giochi mai in undici: i difensori faticano ad avanzare, gli attaccanti a rientrare. Devi giocare in undici e in 25 metri, già 30 sarebbe troppo. Più si è vicini, più si prende coraggio o si riceve l'aiuto degli altri. E se hai la palla hai più soluzioni».

► Che cosa pensa del tentativo di Spalletti di impostare a tre?

«Se non prova adesso, quando? È intelligente, lasciatelo lavorare. Ha dimostrato il suo valore vincendo un grande scudetto

nel Napoli con quasi undici sconosciuti. E non caricate di responsabilità alcuni giocatori come Scamacca».

► Perché?

«Perché se dite che deve sostenere l'Italia con i suoi gol gli fate un danno. Lo conosco, è un bravo ragazzo, un bel giocatore, ma caricarlo di responsabilità diventerebbe un problema. Totti in Nazionale non ha mai replicato la grandezza del club mentre tutti gli dicevano di prendere in mano l'Italia...».

► Quindi con la Spagna abbiamo poche chance?

«Loro hanno scuola, tradizione, cultura. Spalletti ha due settimane per insegnare il suo gioco, loro hanno un anno di vantaggio perché già nei club giocano così. Però, se dai tutto, sei già vincente».

► La Croazia prima o poi invecchierà?

«Sono stato in Croazia un anno fa a ricevere un premio. Erano tutti in sintonia sul tipo di gioco da praticare e mi dicevano: "Voi siete 60 milioni, siete una potenza, non siamo pochi". E io ho risposto: "No, noi spesso siamo uno e voi undici". Ci ha messo fuori dal Mondiale la Macedonia, capisce?».

► Sinceramente, dove può arrivare questa Italia?

«Non sono un indovino, ma le assicuro che, se saremo umili, andremo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'03"



Spalletti
I giocatori devono essere umili e fare quello che dice, senza discutere



Scamacca
Non va caricato di responsabilità, altrimenti gli si fa un danno



che soddisfazioni. Quello della finale di Euro '21, a Wembley, deve ancora essere assorbito. Mettiamo che ci riesca di infilare una nuova perla nella collana e approdiamo in semifinale. Ad attenderci troviamo la favoritissima Francia di Mbappé, vicecampione del mondo. A quel punto però potremmo anche essere lanciati, in piena trance agonistica, tipo Spagna '82 e non ci fermiamo più. Nella finale del 14 luglio a Berlino ce la vedremo verosimilmente contro la Spagna, nostra compagna di girone eliminatorio.

CR7 o CDK Nella malaugurata ipotesi di finire terzi nel Gruppo B e di approdare agli ottavi solo attraverso lo spiraglio del ripescaggio delle migliori terze, il cammino sarebbe comprensibilmente impervio. Più difficile qui indovinare gli avversari, perché potremmo finire in due diverse caselle dal tabellone: o contro la vincente del gruppo del Porto-

Occhio a...



Buffon su Fagioli:
«Ha già pagato, giusto che sia qui»



● **Gigi Buffon ha parlato ieri a Raidue: «Spalletti ha visto in Fagioli qualità tecniche che magari non vede in altri. Non capisco perché si dovrebbe penalizzare oltremodo un ragazzo che ha già fatto il suo percorso pagando per i suoi errori. Scamacca ha dato risposte importanti in questi due mesi, la mancata convocazione di marzo è stata uno stimolo in più per lui. Il c.t. batte tanto sull'aver fame per cercare di spingere sempre al massimo e magari raggiungere obiettivi che possono sembrare impensabili».**

gallo o quello del Belgio. Dovesimo scavallare CR7 o CDK, nei quarti rischieremmo di cascare ancora in braccio alla Francia. In alternativa, molto più percorribile: l'Olanda. Nei turni successivi, quelli decisivi per l'assegnazione del trono, ce la vedremo con Inghilterra e Germania.

I più bravi La morale al termine della lettura del tabellone europeo? Prima di tutto va fatta la tara. E' stato poco più di un gioco. Abbiamo tracciato traiettorie assegnando sempre la vittoria alle favorite e invece il calcio è nato per sorprendere. Però il gioco una sua verità attendibile l'ha espressa: facciamo di tutto per vincere il girone, perché altrimenti la strada s'impenna. Ma, nel caso non dovesse riuscirci, non dimentichiamo che una volta infilzammo Argentina, Brasile (Polonia) e Germania con un colpo solo. Perché gli altri possono essere più forti, ma noi sappiamo sempre essere i più bravi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'51"

L'ALTERNATIVA

In caso di piazzamento al secondo o al terzo posto il cammino sarebbe pieno di trappole e insidie



RISULTATI E CLASSIFICHE SU
Gazzetta.it

SERIE A

L'INTERVISTA



A TUTTO BONNUC

La carriera di Leo



Motta
È vero,
diretto e di
personalità,
giusto per
una Juve
che si
adeguì al
calcio di
oggi



Allegri
Penso si
potesse
gestire tutto
in maniera
diversa ma
se lo vedessi
al bar lo
saluterei



Scamacca
Mi aspetto
un grande
Europeo da
lui, ha
raggiunto
un'alta
consapevo-
lezza di sé



«Io, l'antipatico senza maschera Sogno la Champions da tecnico Juve»

L'ex difensore in Gazzetta:
«L'addio ai bianconeri una
cicatrice che fa ancora male»

di **Fabiana Della Valle**
MILANO

I

Il telefonino di Leonardo Bonucci è peggio di un vulcano in fase d'eruzione: in continua attività. Lui ogni tanto butta un occhio e ogni volta scappa un sorriso. L'addio è così fresco che si fa fatica ad aggiungere il prefisso ex alla parola difensore, però si capisce da come ne parla che non ha ripensamenti: «Sono in equilibrio con me stesso – dice –, ho fatto una doppia esperienza all'estero, ora mi godo la famiglia e a luglio inizierò il corso d'allenatore a Coverciano».

► Partiamo dai momenti belli e brutti della sua carriera?

«Più che brutti direi duri, ma propedeutici a quelli belli, come l'eliminazione dai due Mondiali. Dopo il secondo ho avuto la fortuna d'incontrare Vialli, grandissima persona, che su una panchina a Coverciano mi disse: "Sei uno dei più vecchi, devi reagire, non pensare che tutto sia finito". Senza quello forse non ci sarebbe stato l'Europeo 2021, uno dei ricordi più dolci. Le finali di Champions sono state dolorose come l'addio alla Juve, però di bello c'è stato un percorso lunghissimo di successi. Non potevo chiedere di meglio».

► Che cosa non rifarebbe?

«La lite con Allegri in Juve-Palermo: una reazione istintiva che potevo gestire meglio. Le scelte invece sono state conse-



**Numeri uno
Buffon il CR7 dei
portieri, Messi
il più difficile da
marcare**



**Nuovo Bonucci
Forse bisogna
aspettare uno
dei miei figli
Ma Buongiorno...**

guenze di situazioni vissute che mi hanno migliorato come calciatore e uomo. In questi giorni ho avuto la riprova di essermi comportato in modo giusto nel gruppo. La parte più bella sono i messaggi privati dei compagni. Ho fatto una carriera bella da antipatico, però non ho mai messo una maschera. Sono sempre stato me stesso e, quando ho sbagliato, ho pagato le conseguenze».

► Il segreto dietro alla BBC?

«Conte, che ha messo in campo la linea magica, e avere dietro il numero uno al mondo, Buffon. Tra di noi oltre all'amicizia c'era fiducia, conoscenza e talento. Ci completavamo, così abbiamo fatto la storia di Juve, Nazionale e calcio. Abbiamo una chat, "I magnifici 4", per battute, scherzi e ricordi. Con Giorgio andiamo in vacanza assieme. Un rapporto che andrà avanti per sempre».

► L'addio alla Juve è una ferita aperta?

«Una cicatrice che fa ancora male. Mi sarebbe piaciuto un finale diverso, però forse non è ancora arrivato. Dopo la rabbia iniziale ho riflettuto, ci siamo confrontati e rinunciare all'azione legale è stata la cosa giusta, perché per me la Juve è sempre stata tutto, da quando giocavo a pallone in camera con mio fratello. L'amore resta intatto».

► Sarà un tecnico più alla Conte, alla Allegri o alla Mancini?

«Mi piace la tattica e Conte ha cambiato il calcio, non solo la Juve, aprendo al gioco di posizione. Oggi è più di movimento, Mancini coi cinque canali ci ha fatto vincere un Europeo. Nella gestione Allegri, Lippi e Ancelotti ti danno tanto. Studierò per trovare il giusto mix e migliorare il mio carattere».

► Con Allegri si è chiarito?

«Ci siamo parlati l'ultima volta a Udine, maggio 2023. Ognuno si



**Campione
d'Europa**

Leonardo Bonucci, 37, posa in Gazzetta davanti alla prima pagina del Mondiale '82 BOZZANI

comporta come meglio crede. Per ciò che abbiamo vissuto insieme, pur nei contrasti, penso che si potesse gestire tutto diversamente, anche il non volermi più in rosa. Se dovessi incontrarlo al bar lo saluterei, ma non lo chiamerei io per un caffè».

► La sua idea sul 2023-24 della Juve?

«Quando giochi per la Juve non ti puoi accontentare del piazzamento in Champions. La rosa di oggi può competere con chi è arrivato davanti, anche con l'Inter che ha fatto un percorso incredibile. Il valore c'è, nei momenti di difficoltà non è stata tenuta alta l'attenzione».

► Perché Ronaldo non ha fatto la differenza a Torino?

«Portare Cristiano sembrava significasse vincere la Champions,

ma il calcio non è una scienza esatta. Cristiano ci ha dato tanto come mentalità. A volte in campo s'incaponiva nel cercare la giocata, ma a un fuoriclasse va concesso: con lui partivamo sempre 1-0. Come tutti i numeri uno aveva bisogno dei suoi spazi, anche a Gigi succedeva».

► Peggio marcare Messi o CR7?

«Messi perché è più imprevedibile. Cristiano è una macchina perfetta, ma più decifrabile».

► Buffon è il CR7 dei portieri?

«Assolutamente sì, purtroppo non siamo riusciti a regalarli la Champions. Ringrazio per aver giocato tanti anni con lui. Difficilmente ci sarà un altro portiere come lui in futuro, è inavvicinabile».

► Vede un nuovo Bonucci?

«Ho due figli maschi, magari

I BOOKIE QUOTANO ALLEGRI-UNITED

● Il Manchester Utd non ha ancora deciso se confermerà Ten Hag o cambierà tecnico. In caso di ribaltone, le agenzie di scommesse inglesi quotano a 25 il possibile approdo di Allegri a Old Trafford.



Sarà un campionato molto interessante con il rientro di Conte, l'Inter di Inzaghi e la Juve di Thiago Motta

Igli Tare Ex d.s. della Lazio



CI

Con l'Italia
dal 2010 al 2023

verrà fuori uno dei due... Calafiori può diventare un grande difensore ma non è Bonucci. In un grande club le pressioni saranno diverse. Nel calcio di oggi le mie caratteristiche sono più utili, i difensori crescono meno bravi nell'uno contro uno ma più portati a impostare, leggere il gioco e riempire lo spazio. Buongiorno ha grandi doti sia nella marcatura sia nel gioco: è intelligente e ha valori importanti».

► Sogna di allenare la Juve con Chiellini dirigente?

«Il mio sogno è alzare la Champions da tecnico della Juventus visto che non ci sono riuscito da giocatore. Se Giorgio dovesse essere l'a.d. il rapporto sarebbe doppio, professionale e d'amicizia... Prima però tutti e due abbiamo un percorso da fare».

► Come vede Motta alla Juve?

«È diretto e ha personalità: mi piace tantissimo. Ha tutte le carte in regola per adeguare la Juve al calcio moderno e per fare molto bene, ma gli va dato il tempo. Io l'ho apprezzato in Nazionale, fu molto importante a Euro 2012: dopo il pari con la Spagna nel girone parlò per la prima volta e ci disse: "Se continuiamo così con questo spirito andremo in finale con la Spagna". Ha idee chiare».

► Euro 2024: dove può arrivare l'Italia e chi sarà decisivo?

«Se Spalletti trova l'incastro giusto e supera il difficile girone, può arrivare in fondo. Mi aspetto un grande Europeo da Scamacca, che ha raggiunto un'alta consapevolezza di sé».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'44"

SocialClub

Il regalo della moglie



● L'idea del video con cui Bonucci ha salutato il calcio giocato è nata da un regalo della moglie Martina: un libro con 19 foto consegnatogli dopo l'ultimo match col Fenerbahçe, durante la cena con la squadra.

LO SCAMBIO CON L'ASTON VILLA

LINEA CALDA

La Signora apre a Douglas Luiz ma valuta McKennie 30 milioni

di Filippo Cornacchia
TORINO

L'Aston Villa bussa e la Juventus non chiude. Anzi, apre, ascolta e inizia a farsi due conti. Monchi, in passato attivo su Federico Chiesa, giovedì è piombato in Italia per incontrare Cristiano Giuntoli. L'ex d.s. della

Roma e del Siviglia, architetto dei Villans in Champions, ha sempre un occhio di riguardo per la Serie A e stavolta vuole regalare Weston McKennie al tecnico Unai Emery per lo storico ritorno nell'Europa che conta. È il centrocampista Usa – ancora prima che Matias Soulé – l'obiettivo del dirigente spagnolo, da anni in ottimi rapporti con Giuntoli. Il d.t. bian-

conero ha registrato la disponibilità di Monchi a cedere il centrocampista verdeoro Douglas Luiz in cambio di Weston. Il puzzle è fattibile: il nazionale brasiliano ha il contratto in scadenza nel 2026, quello americano nel 2025. Il primo è reduce da una stagione in doppia cifra a livello di gol con gli inglesi, mentre il secondo ha servito 10 assist a Vlahovic e com-



Brasiliano Douglas Luiz, 26 anni, centrocampista dell'Aston Villa GETTY

pagni. Quelle che ancora non tornano – ma siamo appena a inizio giugno – sono le cifre del possibile scambio. Monchi, che non vuole correre il rischio di trovarsi fra dodici mesi con Douglas Luiz a un anno dal possibile svincolo, valuta l'ex Vasco da Gama 40 milioni. Il manager spagnolo, però, non vorrebbe spingersi oltre i 20 milioni più bonus per McKennie. Troppo poco, almeno per ora. Alla Continassa, di partenza, vorrebbero almeno 25 milioni più bonus per sfiorare i 30. C'è distanza, ma anche tempo per trovare un accordo. Dipenderà anche dai vari incastri. A partire dalla scelta di Rabiot, che sta valutando la proposta di rinnovo della Signora e presto svelerà la propria decisione per il futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'23"

DE CECCO
- Mugnai dal 1831 -

Jannik Sinner e De Cecco.
Incontro al vertice.

Un grande tennista, una grande pasta. Abbiamo molto in comune: passione, impegno quotidiano, ricerca dell'eccellenza. De Cecco è da sempre fedele al proprio Metodo fondato sul rispetto dell'antica arte pastaia attualizzata grazie ad un moderno ed unico processo produttivo, perfetta sintesi per realizzare una pasta di qualità superiore. Insieme a Jannik Sinner per uno stile di vita sano dove i piaceri della tavola si coniugano al mangiar bene e alla qualità, nell'attenzione alla salute. Sinner e De Cecco: l'incontro perfetto per portare il meglio dell'Italia nel mondo.

di De Cecco ce n'è una sola.

SERIE A

IL PROGETTO



Nuovo corso

Paulo Fonseca, 51 anni, in Italia per due stagioni sulla panchina della Roma



per lo scudetto

OBIETTIVI



Joshua Zirkzee
23 anni, punta del Bologna: 12 gol in stagione. Ha una clausola rescissoria da 40 milioni



Serhou Guirassy
28 anni, attaccante dello Stoccarda: 30 gol in 30 partite. Clausola da 17,5 milioni



Jonathan David
24 anni, attaccante del Lilla dell'ormai ex Fonseca: 26 gol in 47 partite stagionali

di Alessandra Gozzini
MILANO

L

a vetta più alta della Serie A non è poi così distante: Paulo Fonseca sente di poterla riconquistare alla guida del Milan. Una sola necessità: il centravanti. Un numero 9 che restituisca slancio all'attacco rossonero, per il resto l'allenatore ritiene la squadra già abbastanza attrezzata per la scalata. E Fonseca conosce le difficoltà della sfida: è stato per due anni alla Roma, fermandosi una volta al quinto e un'altra al settimo posto. L'ultimo Milan è arrivato secondo, deluso dall'ascesa inarrestabile dell'Inter e dalla bandiera della seconda stella nerazzurra piantata in cima. Per Fonseca l'Inter può essere raggiunta in fretta, già alla fine della prossima stagione e senza dover fare i salti mortali sul mercato. Il Milan - secondo la stima del nuovo allenatore - potrà tornare a guardare tutti dall'alto se alla rosa aggiungerà un centravanti che sia garanzia di gol, e che con i gol spinga la squadra sempre più su. Nelle discussioni che hanno preceduto la scelta, Paulo non ha posto veti (del tipo Leao resti a tutti i costi) e soprattutto non si è posto limiti: il Milan ha un gruppo da scudetto. L'unica condizione è l'acquisto di un grande attaccante. Meglio ancora, un grande attaccante che sappia giocare per la squadra: Zirkzee combacia perfettamente con l'identikit. Non un bomber spietato ma un giocatore che sappia finalizzare quanto contribuire alla finalizzazione. Il club farà di tutto per accontentarlo: i 40 milioni della clausola rescissoria sono alla portata, così come l'ingaggio del giocatore. Le cifre relative alle

FONSECA CI CREDE SESKO O ZIRKZEE E SARÀ UN MILAN DA PRIMO POSTO

commissioni da pagare agli agenti rischiano invece di diventare un'altra montagna da scalare. Non vanno lasciate indietro le opzioni alternative: da Guirassy, che ha una clausola ancora più accessibile, a Jonathan David, riferimento offensivo del Lilla di Fonseca. E ancora di più Benjamin Sesko, ventunenne del Lipsia: un talento che può essere indirizzato a seconda delle necessità.

Mercato mirato La stima che Fonseca ha della squadra non chiude le porte al mercato: oltre ai lavori in area di rigore, ci saranno interventi per migliorare

Per il futuro tecnico rossonero la rosa attuale è già attrezzata. Un attaccante la completerà

gli altri reparti. Interventi che, come più volte sottolineato dall'a.d. Furlani, saranno più «mirati» e meno «consistenti» dell'estate scorsa. Arriverà un centrocampista con caratteristiche difensive, un difensore centrale che aggiunga altra protezione e un terzino destro che porti nuova spinta. Della rosa attuale Fonseca è convinto di poter rilanciare Kalulu, capace di adattarsi in più ruoli. E di poter valorizzare a pieno il talento di Chukwueze. Cercherà un canale diretto con Rafa Leao e le origini portoghesi possono aiutare: Rafa era un buon giocatore prima che Pioli si dedicasse con cura

alla sua crescita. Fonseca dovrà accompagnarlo ancora più in alto, aiutandolo a compiere la sua personale scalata. Pioli, protettivo e mai troppo severo, aveva trovato una chiave. Fonseca potrà usare lo stesso sistema o cambiare approccio: presto si saprà. Di certo l'ormai ex allenatore e il suo erede la pensano allo stesso modo sul valore della squadra: «Chi arriverà al mio posto troverà una base solida da cui ripartire». Pioli aveva salutato così. La base è solida e non ci sono necessità di bilancio che impongano di disfarla: il Milan ha la possibilità di trattenere tutti i suoi pezzi pregiati, e se invece deciderà di privarsi di uno di loro (Theo eventuale indiziato) sarà per aggiungere risorse al mercato in entrata.

Agenda ufficiale Quando Fonseca potrà iniziare a costruire sulla base rossonera? L'allenatore è in Portogallo in attesa di stilare l'agenda ufficiale. Non è ancora definito il giorno del suo arrivo a Milano, e nemmeno quello di annuncio e presentazione ai nuovi tifosi. Di certo, si può attivare il conto alla rovescia: conclusi gli impegni stagionali e di ritorno dalla trasferta in Australia, il club darà avvio al nuovo corso. Il raduno a Milanello nella prima settimana di luglio o subito dopo, i primi test nazionali e le amichevoli di lusso all'estero: il 20 luglio in Austria contro il Rapid Vienna, poi la tournée americana che metterà i rossoneri a confronto con Manchester City, Real Madrid e Barcellona. Sarà ancora calcio d'estate ma le ambizioni scudetto del Milan, su cui Fonseca è già pronto a scommettere, potranno essere messe alla prova prima ancora di iniziare la scalata al campionato. Con la spinta del nuovo 9.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Obiettivo d'attacco

Benjamin Sesko, 21 anni, centravanti del Lipsia e della nazionale slovena: in stagione con il club ha segnato 18 gol in 42 partite

GETTY

Occhio a...



Leao non si ferma. Lavora in palestra per un Europeo al top



● **Escluso dalla lista dei convocati rossoneri per la trasferta in Australia, ufficialmente per motivi personali, Rafa Leao continua a lavorare in palestra. Qui si vede sul profilo social del proprio preparatore atletico personale, allenarsi da solo in vista dell'inizio degli impegni con il Portogallo ai prossimi europei. Rafa è uno dei più attesi.**

TEMPO DI LETTURA 3'01"



Faremo di tutto per rendere competitivo il Milan del futuro, quello di quest'anno sarà un lavoro più mirato

Giorgio Furlani A.d. Milan



NON SOLO LA PUNTA

LE MOSSE

Il club prepara altri colpi Fofana per il centrocampo A destra c'è Emerson Royal

Il francese del Monaco ha aperto ai rossoneri: costa 20 milioni. L'ultima idea in difesa è Igor

di **Marco Fallisi**
MILANO

Con un centravanti da scudetto Fonseca sarà già felice e soprattutto convinto di avere tra le mani una squadra da scudetto, ma le manovre del Milan per la prossima stagione non si limiteranno ai confini dell'area di rigore. L'idea era e resta quella di piazzare un colpo per reparto: fascia destra, difesa e centrocampo sono le altre zone da rinforza-

re e i dirigenti rossoneri si muovono in questa direzione da mesi.

Più muscoli con Fofana Il mancato filtro davanti alla difesa è il difetto strutturale dell'ultima stagione, da correggere per garantire a Fonseca la giusta protezione. In rosa abbondano i centrocampisti di inserimento come Reijnders e Loftus-Cheek, ma manca attitudine difensiva: il Milan ha individuato in Youssouf Fofana del Monaco l'uomo giusto per riempire la casella e alzare il muro. A 25 anni, Fofana ha alle spalle un Mondiale e davanti a sé un Europeo da giocare con la Francia di Deschamps. Prima di chiudere la stagione col Monaco, ha lasciato intendere che il Diavolo sarebbe una destinazione più che gradita: «Tutti conoscono il Milan e il suo palmares. È un club enorme». Ha un contratto



Mediano Youssouf Fofana, 25 anni, del Monaco AFP

in scadenza tra un anno, partirà come ha detto lui stesso e nel Principato non potranno tirare troppo sul prezzo: l'affare si può fare per una ventina di milioni.

Difesa e fascia Alla stessa cifra, o magari spendendo qualcosa in meno, il Milan conta di regalare al nuovo allenatore un terzino destro e un centrale difensivo. Gli occhi sono puntati tra Premier League e Ligue 1, due dei campionati più "battuti" dal Milan nelle ultime campagne di mercato. In Inghilterra giocano due brasiliani che possono fare al caso di Fonseca: Emerson Royal è il primo candidato per raddoppiare a destra, sulla fascia di Calabria, Igor è un'idea che intriga per irrobustire un reparto che quest'anno ha patito particolarmente, tra cali di rendimento e infortuni, quello dei centrali difensivi. Igor, che conosce la Serie A perché è in Italia, con la maglia della Fiorentina, che si è fatto notare dal Brighton, l'estate scorsa era costato 20 milioni bonus compresi e può partire per una cifra che consenta agli inglesi di non rimetterci; Emerson Royal, per il Tottenham, vale di più, siamo sui 30 milioni. Il Milan parla con il suo entourage, in attesa di sedersi al tavolo con gli Spurs, ma intanto batte anche una pista alternativa. È meno costosa e conduce a Tiago Santos del Lilla: era una scommessa, è diventato un protagonista grazie alla guida di un certo Fonseca in panchina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'36"

L'AMICHEVOLE

In Australia gol e spettacolo Ma ride la Roma: 5-2 ai rossoneri



Gol Theo Hernandez e Tommaso Baldanzi, entrambi a segno ieri EPA

● **Spettacolo** si aspettavano i tifosi australiani e spettacolo è stato. A divertirsi, però, è stata la Roma, che si è imposta 5-2 sul Milan nell'amichevole di ieri a Perth, davanti agli oltre 60 mila spettatori dell'Optus Stadium. La squadra di De Rossi - sulla panchina del Milan c'era Bonera - ha chiuso il primo tempo in vantaggio per 2-1 grazie ai gol di Baldanzi e Abraham (il momentaneo pareggio rossoneri era arrivato con un gran gol al volo di Theo Hernandez). Nella ripresa i giallorossi hanno dilagato con Angelino, Dybala e Azmoun, inutile la rete milanista di Okafor. La partita ha avuto come comune denominatore il ricordo di Agostino Di Bartolomei, indimenticabile capitano della Roma scudettata nell'83 ed ex del Milan, morto il 30 maggio di trent'anni fa: entrambe le squadre hanno indossato una patch dedicata a lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Che numero



9

I titoli conquistati dal nuovo tecnico

● In carriera Fonseca ha vinto la Coppa di Portogallo con il Braga e la Supercoppa con il Porto. Tre campionati ucraini, tre Coppe d'Ucraina e una Supercoppa con lo Shakhtar Donetsk



FOR HIM. FOR HER. FOR EVERY WORLD.

CHAMPIONS LEAGUE

LA FINALE

LE COPPE

Da Milano a Madrid i suoi 6 trofei



Barcellona, 24/5/1989
Milan-Steaua 4-0
Prima Campioni di Carlo in campo



Vienna, 23/6/1990
Milan-Benfica 1-0
Decide Rijkaard, per Carlo 72'



Manchester, 28/5/2003
Milan-Juventus 3-2 d.c.r.
Prima da tecnico nel derby italiano



Atene, 23/5/2007
Milan-Liverpool 2-1
Doppietta di Pippo Inzaghi



Lisbona, 24/5/2014
Real Madrid-Atletico 4-1
Ai supplementari, grazie a Ramos



Parigi, 28/5/2022
Real Madrid-Liverpool 1-0
Contro Klopp decide Vinicius Jr

A Wembley l'allenatore italiano con più titoli contro il Borussia Dortmund grande rivelazione dell'anno



Carletto

L'insaziabile

I TITOLI INTERNAZIONALI

Champions League 4

(2 Milan, 2 Real)

Supercoppe Uefa 4

(2 Milan, 2 Real)

Supercoppe Uefa 3

(1 Milan, 2 Real)

I TITOLI NAZIONALI

Serie A 1

Coppa Italia 1

Supercoppa italiana 1

Ligue 1 1

Premier 1

FA Cup 1

Supercoppa inglese 1

Liga 2

Coppe spagnole 2

Supercoppe spagnole 2

Bundesliga 1

Supercoppe tedesche 2

di Sebastiano Vernazza

INVIATO A LONDRA

C

Carlo Ancelotti lo specialista. Stasera a Wembley affronterà la sua sesta finale di Champions come allenatore, cifra a cui vanno aggiunte le due da giocatore, per un totale di otto. Nessuno è mai arrivato a tanto. Quando dice di preferire la Coppa, come da titolo della sua autobiografia, l'allenatore del Real Madrid ironizza, ma non troppo. La privilegia sul serio e, alla vigilia della finale contro il Borussia Dortmund, ha dettato la formula del successo: «Più hai paura più vai vicino a vincere. Bisogna convivere con la paura di non farcela». Una verità che vale per molte asperità della vita, però altro che paura, il Borussia dovrebbe essere terrorizzato, per cui, secondo la regola ancелottiana, i favoriti, nel senso di coloro che si avvicineranno di più alla vittoria, sono i tedeschi. Sofismi, spigolature dialettiche. Gli albi d'oro sono più attendibili.

Tra campo e panchina La prima finale di Ancelotti è una "non finale". Carlo Ancelotti non era in distinta, nel famigerato Roma-Liverpool del 30 maggio 1984, perso ai rigori dai giallorossi. Osservava dalla tribuna, per il crack del ginocchio sinistro. Se fosse stato in campo, chissà, forse la storia avrebbe preso un'altra piega, forse a differenza di altri non sarebbe scappato dalla roulette russa del dischetto. Nonostante gli scricchiolii alle articolazioni, Arrigo Sacchi ne impone

RE DELLA CHAMPIONS ORA VUOLE LA SETTIMA REAL FAVORITISSIMO

L'acquisto a Silvio Berlusconi e Ancelotti, nel Milan stellare del profeta di Fusignano, vinse le Coppe Campioni del 1989 e del 1990, finali contro la Steaua Bucarest e il Benfica. Ancelotti lì nel mezzo, a equilibrare e smussare. Quattro vittorie e una sconfitta, il bilancio delle sue finali da allenatore, in attesa dell'aggiornamento di stanotte. Due successi con il Milan, due con il Real Ma-

drid. Al Milan il saliscendi più tortuoso e più bello. Champions 2003 vinta ai rigori contro la Juve che aveva ripudiato Ancelotti. Champions 2005 persa ai rigori contro il Liverpool, dopo essere stati in vantaggio per 3-0. Champions 2007 vinta di rivincita sul Liverpool, il cerchio andava chiuso. E poi i due trionfi al Real Madrid: nel 2014, contro l'Atletico Madrid di Diego Simeone, e

nel 2022, contro il Liverpool di Jürgen Klopp. Perché Ancelotti sa farsi concavo e convesso secondo necessità, ha spazzato il "cholisimo" con il 4-1 di Lisbona 2014, seppure in coda ai supplementari, e ha congelato il gegenpressing di Klopp con l'1-0 di Parigi 2022.

Lo scenario Stasera a Wembley avrà davanti un Borussia Dortmund più "cholista" che "kloppiano", ad onta del fatto che Edin Terzic, l'allenatore dei tedeschi, abbia lavorato per Klopp nel suo periodo borussiano. In questa Champions, il Borussia è primo per palloni recuperati (549) e 20' per precisione al passaggio. Numeri che definiscono il Dortmund come squadra da battaglia, tutta lotta e immediatezza. Ancelotti lo sa: «Abbiamo il rispetto dei nostri avversari. Per batterli, serviranno sacrificio e qualità». Il Real dovrà giocare da Real in possesso palla e comportarsi come il Borussia nelle transizioni negative, correre e batterli, abbiamo una chance»

Occhio a...



Terzic non ha paura «Il mio Borussia ha la sua chance»

● (d.c.) Edin Terzic non ha paura. Anzi, ha fiducia. «Il Real Madrid è la squadra che in Champions ha vinto di più, ma noi abbiamo mostrato che siamo pronti a competere al massimo livello» racconta il tecnico del Dortmund. Racconta

anche della sua ammirazione per Carlo Ancelotti: «È uno degli allenatori che hanno vinto con squadre diverse e in paesi diversi, e non nell'arco di tre anni ma addirittura in decenni diversi. Per il modo in cui gestisce le sue squadre, per il modo in cui gestisce le partite, deve essere un modello per tutti i giovani allenatori. E lo è chiaramente anche per me. Il Real è favorito, chiaramente, ma a noi non importa: se giochiamo per batterli, abbiamo una chance»



Gazzetta.it Sul nostro sito ultime notizie, aggiornamenti, risultati e classifiche dei principali campionati e delle coppe internazionali

L'ALBO D'ORO

1955-56	Real Madrid
1956-57	Real Madrid
1957-58	Real Madrid
1958-59	Real Madrid

1959-60	Real Madrid
1960-61	Benfica
1961-62	Benfica
1962-63	MILAN
1963-64	INTER
1964-65	INTER

1965-66	Real Madrid
1966-67	Celtic
1967-68	Manchester United
1968-69	MILAN
1969-70	Feyenoord
1970-71	Ajax

1971-72	Ajax
1972-73	Ajax
1973-74	Bayern
1974-75	Bayern
1975-76	Bayern
1976-77	Liverpool

1977-78	Liverpool
1978-79	Nottingham Forest
1979-80	Nottingham Forest
1980-81	Liverpool
1981-82	Aston Villa
1982-83	Amburgo

1983-84	Liverpool
1984-85	JUVENTUS
1985-86	Steaua
1986-87	Porto
1987-88	Psv
1988-89	MILAN

L'ATALANTA ASPETTA IN SUPERCOPPA

● La finale di Champions stasera qualificherà la vincente per la finale della Supercoppa europea dove l'aspetta l'Atalanta, vincitrice dell'Europa League. Si giocherà il 14 agosto a Varsavia



Per me vincere sei volte la Champions sarebbe qualcosa di inimmaginabile, davvero impressionante

Luka Modric Stella del Real Madrid

BORUSSIA DORTMUND

4-2-3-1

KOBEL 26 anni (1) Presenze 11 Gol	RYERSON 26 anni (26) Presenze 9 Gol	HUMMELS 35 anni (15) Presenze 12 Gol
SCHLOTTERBECK 24 anni (4) Presenze 11 Gol	MAATSEN 22 anni (22) Presenze 6 Gol	SABITZER 30 anni (20) Presenze 11 Gol
CAN 30 anni (23) Presenze 10 Gol	SANCHO 24 anni (10) Presenze 6 Gol	BRANDT 28 anni (19) Presenze 11 Gol
ADEYEMI 22 anni (27) Presenze 11 Gol	FÜLLKRUG 31 anni (14) Presenze 12 Gol	TERZIC 41 anni Presenze 12 Gol
ALLENATORE Al Borussia dal 2022-23		



COSÌ IN CAMPO

LONDRA ORE 21 STADIO WEMBLEY



REAL MADRID

4-3-1-2

COURTOIS 32 anni (1) Presenze 0 Gol	CARVAJAL 32 anni (2) Presenze 9 Gol	RÜDIGER 31 anni (22) Presenze 11 Gol
NACHO 34 anni (6) Presenze 11 Gol	MENDY 28 anni (23) Presenze 10 Gol	VALVERDE 25 anni (15) Presenze 12 Gol
CAMAVINGA 21 anni (12) Presenze 10 Gol	KROOS 34 anni (8) Presenze 11 Gol	BELLINGHAM 20 anni (5) Presenze 10 Gol
RODRIGO 23 anni (11) Presenze 12 Gol	VINICIUS 23 anni (7) Presenze 9 Gol	ANCELOTTI 64 anni Presenze 12 Gol
ALLENATORE Al Real dal 2021-22		

gham. Nella Champions 2023-24, Bellingham è il giocatore che portato il maggior numero di pressioni ad alta intensità (572), un lavoro diviso quasi al 50 per cento tra una metà campo e l'altra. Bellingham pressa ovunque, affamato di pallone come nessun altro.

Numero 8 L'ottava finale anc-lottiana coincide con l'ottava fi-nale di Champions/ Coppa dei Campioni a Wembley, tra antico e nuovo testamento del tempio londinese, ricostruito tra il 2002 e il 2007. L'otto non è un numero banale, nel paganesimo dell'an-tichità rappresentava l'infinito. Wembley e Ancelotti senza fine, come il 38enne Luka Modric, an-nunciato in panchina, ma è scri-to che il croato ex Pallone d'oro avrà i suoi minuti di storia, forse di gloria: «Ci danno tutti per fa-voriti, però noi preferiamo con-siderarci 50 e 50». Modric è a un passo dalla sesta Champions personale, tutte con il Real Ma-drid, traguardo altrettanto mo-struoso. Kylian Mbappé non ne ha vinta ancora una. Il francese volerà a Madrid per questo e sembra che lunedì il Real ufficia-lizzerà il suo annunciatissimo ar-rivo alla Casa Blanca. Nell'at-tesa, c'è da rinfoculare l'orgia dei numeri. Il Real gioca per allinea-re sugli scaffali la sua quindicesi-ma Coppa Campioni/ Cham-pions. Nell'albo d'oro della com-petizione, al secondo posto c'è il Milan con sette trofei. Abissi in-colmabili, serviranno decenni, forse secoli. Ancelotti e il Real Madrid, gli specialisti della Champions.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'57"

CHI È



Fernando Morientes
È nato a Cilleros (Spagna) il 5 aprile 1976. Attaccante, cresciuto all'Albacete, dal 1995-97 al Saragozza, poi fino al 2005 al Real Madrid, con un anno nel 2003-04 al Monaco, al Liverpool nel 2004-06, al Valencia nel 2006-09, a Marsiglia nel 2009-10. Con la Spagna (98-07) 47 gare, 27 gol. Ha vinto: 2 Liga, 3 Champions, 2 Intercontinentali col Real; con i Reds 2 coppe, a Valencia una Coppa del Re, a Marsiglia una Ligue 1 e 1 coppa

L'INTERVISTA

MORIENTES

«Ancelotti è sempre una garanzia E avrà rispetto per il Borussia»

di Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

Fernando Morientes di Champions League ne ha vinte 3, col Real Madrid, ovviamente. E in appena 5 anni. E la prima, quella del 1998 contro la Juve ad Amsterdam, era l'attesissima "Septima" arrivata a 32 anni di distanza dalla "Sexta". Oggi il "Moro" in attesa di tornare ad allenare lavora in tv ed è ambasciatore della Liga.

► **Partiamo dalla finale di oggi.**
«Il Madrid non può nascondere il fatto di essere favorito, ma la cosa non lo condiziona. Poi è chiaro che in 90' può succedere di tutto, che devi avere rispetto del Borussia Dortmund. Io ricordo la 'Septima': in Liga le cose non ci andavano per niente bene ma in Champions la squadra si trasfor-mava, un po' come succede al Borussia».

► **E poi il Madrid non perde una finale dal 1981.**
«Un dato bestiale. E a me piace perché siamo stati noi a iniziare la serie, vincendo le prime 3. Poi



ce ne sono state altre 5... Questa cosa incute grande timore nei ri-vali, perché sanno di affrontare una squadra che non solo gioca le grandi finali, ma che non le perde. La vera difficoltà non è nel-l'arrivare alla finale, ma nel vin-cerla. E lì il Madrid ha acquisito un'aura incredibile».

► **A proposito del cammino, come ha visto l'esercizio difensivo del Madrid a Manchester?**
«Queste sfide col City mi ricor-dano molto quelle della nostra epoca col Bayern. Ti affronti tanto che finisci per conoscerli molto

bene. Sai come giocare e il Ma-drid ha scelto un modo per l'an-data e un altro, quasi obbligato dopo il 4-0 di un anno fa, nel ri-torno. Il valore di questo Real Ma-drid è che ha imparato ad adat-tarsi, e quindi anche a saper di-fendere. È una cosa che non è alla portata di tutte le squadre, ed è un punto a favore in una forma-zione che normalmente attacca. Ci vuole intelligenza e la solida-rietà generale, e lì interviene la capacità di Ancelotti di convincere grandi attaccanti a dare una mano in difesa, una cosa che non piace a tutti, lo dico per esperien-za».

► **Arriverà anche Mbappé, si può aprire un ciclo incredibile.**
«Occhio eh? Tanti giocatori bravi non rendono campione una squadra. È la realtà del calcio, uno sport la cui storia è piena di gran-di formazioni, zeppe di campio-ni, che non sono riuscite e vince-re quanto si pensava. Visto che siamo qui a parlare del Madrid posso citare l'esempio dei cosid-detti "Galacticos" squadrone del quale facevo parte».

► **Ora si parla di una nuova era**

«galactica». «Ci sta. È chiaro che si possa ave-re la sensazione di trovarsi di fronte a una nuova epoca molto fruttifera per il Real Madrid in quanto a titoli. Ma ripeto, bisogna essere sensati e tenere i piedi per terra».

► **Mi sembra che Ancelotti in questo senso sia una garanzia.**
«Assolutamente. Per questo club, con la sua grandezza e le sue continue ed elevatissime aspetta-tive, c'è bisogno di un allenatore che sappia gestire i conflitti e le emozioni che fanno sempre par-te del quotidiano di uno spoglia-toio come quello di una squadra tanto grande come il Madrid. An-celotti è la persona migliore in questo senso, anche perché in panchina ha un'esperienza tren-tennale. Ci può essere un incen-dio bestiale, arriva lui e con un sorriso, un gesto, una parola spe-gne ogni fiamma con tranquilli-tà. Al Madrid funziona il modello del tecnico pacificatore come Carlo, Zidane o Del Bosque».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'57"

HA DETTO

Il Madrid non perde una finale dal 1981, è un dato bestiale che incute timore nei rivali

Morientes
Sul carattere

Arriverà Mbappé ma attenzione, tanti bravi giocatori non rendono campione la squadra

Morientes
sul francese

1989-90 MILAN
1990-91 Stella Rossa
1991-92 Barcellona
1992-93 Marsiglia
1993-94 MILAN
1994-95 Ajax

1995-96 JUVENTUS
1996-97 Borussia Dortmund
1997-98 Real Madrid
1998-99 Manchester United
1999-00 Real Madrid
2000-01 Bayern

2001-02 Real Madrid
2002-03 MILAN
2003-04 Porto
2004-05 Liverpool
2005-06 Barcellona
2006-07 MILAN

2007-08 Manchester United
2008-09 Barcellona
2009-10 INTER
2010-11 Barcellona
2011-12 Chelsea
2012-13 Bayern

2013-14 Real Madrid
2014-15 Barcellona
2015-16 Real Madrid
2016-17 Real Madrid
2017-18 Real Madrid
2018-19 Liverpool

2019-20 Bayern
2020-21 Chelsea
2021-22 Real Madrid
2022-23 Manchester City

CAMPIONI D'ITALIA
CAMPIONATO PRIMAVERA I TIM | STAGIONE 2023-2024

US SASSUOLO CALCIO

CAMPIONI D'ITALIA



MAPEI



CHAMPIONS LEAGUE

LA FINALE



Stelle a confronto

DIFESA - ATTACCO

Hummels di ferro ma è nel mirino di super Vinicius

di Davide Chinellato
CORRISPONDENTE DA LONDRA

I leader della difesa contro il perno dell'attacco. Uno dei due superstiti del Dortmund che perse la finale 2013 a Wembley contro l'uomo che ha regalato al Real la sua ultima Champions, nel 2022. La sfida tra il 35enne Mats Hummels e il 23enne Vinicius Jr sarà una delle chiavi della gara.

Colonna Hummels sarà anche un veterano ma in Champions quest'anno ha giocato tutti i minuti di tutte le 12 partite, segnando il suo unico gol nel ritorno della semifinale contro il Psg, suggellando il ritorno del Dortmund a quella finale che mancava da 11 anni. È il leader di una difesa compatta, che ha tenuto a secco il Psg nelle semifinali e ha subito 9 reti in 12 partite, mantenendo per 6 volte la porta inviolata (al Dortmund non riusciva dal 1998). «Riesce a dare stabilità non solo a me ma a tutta la squadra - dice di lui il compagno di difesa Schlotterbeck -. Ha esperienza, sa fare tutto». Anche contenere Vinicius, spera il Dortmund.

Stella Ci sono riusciti in pochi, quest'anno, a limitare il brasiliano sbarcato al Real a 18 anni ed evolutosi in uno dei migliori attaccanti del mondo. Vinicius preferisce giocare sulla fascia che centrale, ma si esalta in quegli uno contro uno, soprattutto contro il portiere, per cui ha preso lezioni da Ronaldo il Fenomeno, uno dei suoi idoli trasformato in mentore. Vinicius quest'anno in Champions viaggia con 5 gol e 5 assist (leader con Sabitzer) e sta già pensando a come vincere di nuovo. «Non mi basta il gol di due anni fa, voglio segnare e continuare a fare quello che fanno le stelle di questo club: vincere»

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Attaccante tedesco

Marco Reus, 35 anni, attaccante del Borussia Dortmund, lascerà il club dopo la finale di Champions League di questa sera
GETTY

IL NUMERO
141

i gol di Ronaldo in Champions in 187 presenze alle sue spalle
Messi a 129 gol in 163 gare, e **Lewandowski** 94 reti in 119 partite

Generazione a confronto

Mats Hummels, 35 anni, a sinistra e Vinicius, 23, a destra
GETTY



I LEADER STORICI

Vincere e dire addio
Reus e Kroos
legati fino alla fine

di Filippo Maria Ricci
CORRISPONDENTE DA MADRID

Ha 7 mesi più di Toni. Ieri ha compiuto 35 anni e oggi spera di festeggiare con una torta a forma di Champions. Difficile, così come difficilmente sarà titolare, ma Terzic sa che Reus è pronto a dare una mano. Anche perché quella di stasera sarà la sua ultima partita col Borussia Dortmund, dopo 12 anni di onoratissimo servizio. Se e quando entrerà, Reus si troverà di fronte Kroos. Un altro che è alla gara dei saluti col club nel quale ha giocato gli ultimi 10 anni. Marco cerca la sua prima Champions, Toni la sesta, come il recordman Paco Gento. Ne ha vinte 4 col Madrid e una col Bayern, nel 2013 proprio contro il Borussia Dortmund e proprio a Wembley, dove si gioca stasera. Solo che quella sera Toni era infortunato. Marco fu titolare, il Bayern vinse 2-1 con un gol di Robben all'89.

L'addio Marco il prossimo anno giocherà ancora, probabilmente negli Stati



La sconfitta con gli azzurri

Marco Reus e Toni Kroos (a destra) dopo la semifinale dell'Euro '12 persa con l'Italia

Uniti, Toni no: disputerà l'Europeo (Marco non è stato convocato) e poi si ritirerà dopo una stagione sensazionale. Kroos quest'anno è stato magnifico, Reus ha fatto il suo ma con un ruolo marginale, cosa che l'ha portato all'addio al Dortmund, senza polemiche e con applausi il 18 maggio al Signal-Iduna Park nel 4-0 al Darmstadt, con rete di Marco. Al Bernabeu è andato in onda una

specie di dramma sportivo quando nell'ultima di Liga col Betis Toni ha detto adiós. Lacrime di tutti, persino del biondo nato in Germania Est.

Avversari e compagni

Marco e Toni si sono affrontati per la prima volta il 19 dicembre del 2009: Bayer Leverkusen 3, con due gol di Kroos, Borussia Monchengladbach 2. Non si incrociano dal 7 dicembre 2016, Real Madrid 2, Borussia Dortmund 2, con un gol di Reus all'88', prima e unica sfida con le maglie attuali. Il bilancio dice 6 vittorie per Toni, 4 per Marco e 5 pari. Un bel pezzo di storia del calcio, con 7 Klassiker, due dei quali in finali di coppa vinte entrambe dal Bayern. Storia completata con le 31 patite giocate insieme in nazionale. E sarebbero state di più se Marco non si fosse perso il glorioso Mondiale del 2014 per un infortunio. Stasera l'ultimo atto. Toni è titolare e strafavorito, Marco accetta con piacere il ruolo di underdog, tanto nella squadra come nella partita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTACCO - DIFESA

Füllkrug-Rüdiger
Il debuttante sfida il veterano



Stella del Real

Toni Kroos, 34 anni, è all'ultima partita con il Real Madrid
GETTY

CORRISPONDENTE DA LONDRA

Sulla strada verso Wembley Antonio Rüdiger ha trovato due dei centravanti migliori del mondo, Erling Haaland e Harry Kane. E li ha fermati entrambi. Il centrale del Real nella seconda finale di Champions della sua carriera (la prima l'ha vinta nel 2021 col Chelsea) trova Niclas Füllkrug: non sarà un nome, ma Rüdiger non ha nessuna intenzione di sottovalutare questo 31enne sbocciato tardi ma diventato, assieme al suo club, una delle sorprese della stagione.

Il campione «Füllkrug lo conosco da tanto - ha raccontato Rüdiger -. È un attaccante molto fisico, e un buon finalizzatore». Rüdiger è di un altro livello rispetto al centravanti del Dortmund, ma l'esperienza gli ha insegnato a non sottovalutare nessuno, soprattutto in una finale di Champions in cui il primo errore da non commettere è quello di non sottovalutare gli avversari. Era facile farlo con Haaland o Kane, ma Rüdiger non ha intenzione di farlo nemmeno ora.

Lo sfidante Anche perché Füllkrug, che quando Rüdiger vinceva la Champions col Chelsea giocava nella Serie B tedesca col Werder, ha dimostrato in questa stagione di avere dei numeri come numero 9 vecchia scuola. «Le mie qualità rendono le cose difficili ad ogni avversario - ha raccontato -. duelli, colpi di testa, tenere palla o distribuirli». Füllkrug con 3 reti è il capocannoniere europeo della cooperativa del gol Dortmund (17 con 12 giocatori) ma è il perno centrale dell'attacco, quello che permette al gioco armonioso di Terzic di svilupparsi. Quello su cui Rüdiger dovrà concentrarsi.

d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme in nazionale

Niclas Füllkrug, 31, a sinistra e Antonio Rüdiger, 31, Real, giocano nella Germania





LINO SONEGO

debutta nella classe regina



MotoGP

SERIE A

MERCATO



Lazio quanti rebus

L'addio di Kamada fa irritare Tudor Ma il club è già pronto al rilancio

Amrabat o Wieffer per sostituire il giapponese e placare l'allenatore



di **Stefano Cieri**
ROMA

La Kamadaexit agita la Lazio e getta ombre inquietanti sul futuro a breve e lungo termine. L'addio del giapponese, che ha spiazzato tutti dalle parti di Formello, costringe il club a riconsiderare strategie di mercato già pianificate. Ma, soprattutto, complica i piani di Igor Tudor che attorno a Kamada aveva intenzione di costruire la nuova Lazio.

Avanti con Tudor, ma... Il tecnico ha saputo giovedì sera del no del calciatore nipponico alla permanenza in biancoceleste. Non se lo aspettava, così come il club. A Tudor, Kamada aveva detto che sarebbe rimasto, anche se c'erano delle questioni da risolvere con la società. La notizia ha indispettito parecchio l'allenatore, ma non al punto da spingerlo a riflessioni sulla sua posizione, come ipotizzato da qualcuno. Tudor non ha pensato né tantomeno minacciato dimissioni, insomma, anche se la situazione resta tesa. Il croato ha avuto ieri un lungo colloquio telefonico con il d.s. Fabiani, nel corso del quale non ha minimamente fatto cenno alla volontà di prendere decisioni clamoro-

se. Anzi, ha mostrato comprensione nei confronti della società. Kamada, infatti, anziché esercitare l'opzione di rinnovo a suo favore (che avrebbe fatto scattare il prolungamento al 2027 a quasi 3 milioni e mezzo) ha chiesto alla Lazio un nuovo contratto annuale, con l'inserimento di una clausola rescissoria

(simbolica, peraltro) che lo avrebbe potuto liberare già nel corso di questa estate. Condizioni che nessuna società avrebbe potuto accettare. Tudor è rimasto deluso più dal ragazzo che dalla Lazio, quindi. Al tempo stesso, però, ha chiesto che il giapponese venga rimpiazzato adeguatamente. E, più in gene-



I tormenti del tecnico

Igor Tudor, 46 anni, tiene a rapporto i giocatori della Lazio. L'allenatore croato ha chiesto alla società di rinnovare adeguatamente l'organico in vista della prossima stagione

GETTY

rale, che il club porti a compimento la politica di rinnovamento della rosa, come concordato a fine campionato. Se tutto questo non dovesse accadere (ma per tirare le somme bisognerà attendere alcune settimane) lo scenario cambierebbe. Al momento, invece, non ci sono segnali che tra Lazio e Tudor la

situazione possa precipitare. Anche se il Bologna è vigile e potrebbe puntare sul tecnico croato nel caso in cui rompa con la società romana.

Amrabat e Wieffer Per attuare il colpo derivante dalla Kamadaexit sarà necessario operare bene sul mercato. Per rimpiazzare il giapponese ci sono già due nomi sui quali il club biancoceleste si sta muovendo. Sono quelli del marocchino Sofyan Amrabat e dell'olandese Mats Wieffer. Il primo è reduce da una stagione in prestito al Manchester United, ma tornerà alla Fiorentina perché il club inglese non eserciterà l'opzione di riscatto (fissata a 25 milioni). Il club viola sarebbe comunque intenzionato a cederlo e potrebbe accontentarsi di una cifra attorno ai 15 milioni. Amrabat è un calciatore che a Tudor piace, il suo eventuale arrivo sicuramente lo rasserenerebbe. Stesso discorso per Wieffer, che il Feyenoord valuta almeno 20 milioni. Ma con la società olandese la Lazio sta parlando di Isaksen. Il danese piace al club di Rotterdam e potrebbe quindi essere utilizzato come contropartita tecnica per arrivare a Wieffer e rendere l'operazione fattibile. Rispetto ad Amrabat (che allo United guadagnava 4 milioni) l'olandese avrebbe il vantaggio di pesare di meno sotto il profilo dell'ingaggio. Ma, oltre all'arrivo di uno di questi due giocatori, il dopo Kamada comporterà pure lo stop alle paventate cessioni di Guendouzi e Rovella. La società ritiene entrambi i due centrocampisti fondamentali nel progetto da sviluppare per la stagione prossima e quelle successive. E ieri lo ha ribadito con fermezza il d.s. Fabiani nell'intervento fatto alla radio del club. Anche perché i patti tra i dirigenti e Tudor sono chiari: il tecnico sarà accontentato il più possibile sugli acquisti da fare (sia per il numero sia per i nomi), ma sulle cessioni deciderà solo la società. A questo proposito quella di Luis Alberto all'Al Duhail è in dirittura d'arrivo. C'è ancora qualche dettaglio da limare, ma la chiusura (a 11 milioni più bonus) è dietro l'angolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HA DETTO

“Tudor è il nostro allenatore. Ma c'è qualcuno che si diverte a seminare zizzania

“Kamada? Chi viene qui deve amare la Lazio e sposare il progetto. Il ricatto a me non piace



Angelo Fabiani
D.s. Lazio

Occhio a...



Ecco Tchaoua Sarà ufficiale a inizio settimana

● L'arrivo di Loum Tchaoua a Formello è previsto per l'inizio della prossima settimana. Il giocatore della Salernitana, che ha una clausola di rescissione da 8 milioni, è atteso nella sede del club romano per formalizzare l'intesa con i biancocelesti e rendere quindi ufficiale il suo acquisto. L'ingaggio del calciatore franco-ciadano si aggirerà sul milione e mezzo di euro a stagione.

SCORPION BAY

BURN THE MAPS

FIND YOUR STORE/
SCORPIONBAY.COM
@SCORPIONBAY

I NUMERI

8

gli anni consecutivi che la Lazio si qualifica in una coppa europea, con due partecipazioni in Champions e sei in Europa League. Tra le squadre italiane soltanto la Roma può vantare un filotto simile

'25

la scadenza dell'intesa tra Igor Tudor e la Lazio. L'allenatore è arrivato lo scorso mese di marzo ed ha firmato un accordo fino a giugno del 2025. L'ingaggio complessivo (per i tre mesi di questa e per la prossima stagione) è di circa 3 milioni

Monge[®] Supreme

PRODOTTO DELL'ANNO 2024

I consumatori italiani hanno eletto la linea **Monge Supreme Prodotto dell'Anno 2024** nella categoria pet food gatto. **Ricette di altissima qualità con tonnetto e pesci selezionati**, arricchite con superfood e verdure per una dieta equilibrata.



Ricerca Circana su 12.000 consumatori,
su selezione di prodotti.

prodottodellanno.it
cat. PET FOOD GATTO SPECIALIZZATO

NO CRUELTY TEST

MONGE[®]
La famiglia italiana del pet food

GREENCOMPANY

SERIE A

MERCATO



Il mancino è arrivato dall'Udinese. E ha convinto in marcatura e impostazione. Un punto fermo per il futuro.

di Nicola Cecere

I

Il Toro ha deciso: Adam Masina sarà la prima operazione di mercato per la prossima stagione. Alla scadenza ufficiale del prestito, il club granata verserà all'Udinese la cifra pattuita in gennaio per esercitare il diritto di riscatto. Un milione di euro, il che significa che la trattativa invernale con la società della famiglia Pozzo era stata perfezionata su una base economica vantaggiosa, specie se rapportata oggi al rendimento offerto da questo trentenne marocchino di passaporto italiano, capace di integrarsi con profitto nella nuova realtà. In pochi mesi il centrale mancino si è meritato la promozione attraverso un rendimento costantemente positivo, che ha soddisfatto in pieno le aspettative del club.

La continuità Masina ha disputato 16 delle 17 partite possibili con la maglia granata. E' subentrato in sei match e nelle dieci occasioni in cui è sceso in campo dal via, per sette volte ci è rimasto sino al novantesimo e nelle rimanenti tre ha giocato 81' contro la Roma, 85' nel recupero con la Lazio e 76' a Verona. Facendo registrare una contrazione di minutaggio solo nel mese di marzo (Monza, Empoli, Juve e Inter). Pur di sfruttarne le qualità, Juric ha spesso utilizzato capitano Rodriguez più avanti, sulla linea di centrocampo. L'ormai ex allenatore croato in stagione ha espresso sovente giudizi positivi su Adam e il tecnico che a breve si accomoderà sulla panchina del Toro sarà lieto di ritrovarselo nel ritiro di Pinzolo.

La precisione Masina si è segnalato oltre che per l'attenzione in marcatura anche per la precisione negli appoggi, come documentato dalle statistiche Opta. Le

Avanti con Adam Il Toro riparte dalla difesa

MASINA PROMOSSO

IN USCITA



Ricardo Rodriguez
31 anni, difensore della Svizzera. Quattro stagioni nel Torino, dal 2020 al 2024.



Koffi Djidji
31 anni, ha giocato nel Torino dal 2018 al 2024. In mezzo una parentesi di un anno al Crotone.

sue verticalizzazioni (262) danno una media partita di 13.10 laddove la media del ruolo è di 12.91; i passaggi lunghi negativi sono appena 28 per 1.40 di media contro il 2.09 della media-ruolo; i suggerimenti negativi sono 88 per il 4.40 di media contro il 5.51 della media ruolo. Infine, le palle perse producono una media di 5.8 nettamente inferiore alla media del ruolo, 8.13. Cifre che fanno capire come questo centrale mancino, una volta fermati gli avversari, alzi immediatamente la testa per scrutare il piazzamento dei compagni e poi sappia servire i centrocampisti o le punte con buona frequenza e incisività.

Il jolly
Ha iniziato a giocare ed è cresciuto nel Bologna. Ha passaporto italiano e marocchino.

La missione Il Toro è molto contento di aver puntato su di lui a dispetto di un lungo infortunio muscolare capitato a inizio stagione che aveva impedito all'Udinese di poterlo utilizzare per ben nove giornate. Adam appena atterrato sul pianeta granata aveva reso immediatamente nota la missione che si era imposto lasciando il Friuli: riuscire da subito a rendersi utile qualora Ivan Juric lo avesse chiamato in campo. Un jolly di pronto intervento, a voler essere più espliciti. Beh, questa necessità si è creata alla prima partita di febbraio (Salernitana), quando al 42' del primo tempo Rodriguez è andato ko.



Nazionale marocchino
Adam Masina, 30 anni, difensore mancino del Marocco e del Torino: 16 gare nell'ultimo campionato con i granata. GETTY

La filosofia E da allora questo ragazzone (191 cm) dal doppio passaporto è rimasto in panchina solo con il Frosinone, trentatreesima giornata (0-0). Del resto all'Udinese si era imposto subito tra i titolari (gol al Milan alla prima giornata), venendo però stoppato altrettanto in fretta (31 agosto 2022, quarta giornata) causa rottura del legamento crociato al ginocchio destro. Si tratta di un giocatore che sa fare spogliatoio anche grazie agli studi seguiti a Bologna, la città della sua famiglia adottiva, dove è cresciuto come uomo e maturato come calciatore nel vivaio rossoblù. Durante il liceo venne conquistato dalle teorie filosofiche di Platone e Schopenhauer, che gli ispirarono la tesina della maturità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2' 53"

VIA ANCHE LOVATO E OKEREKE

Rodriguez e Djidji salutano a fine contratto

● Ricardo Rodriguez, 32 anni il prossimo 26 agosto, lascia il Toro a scadenza di contratto, da capitano benvenuto e dopo 119 partite di campionato (1 gol, al Milan) più 9 di Coppa Italia disputate in quattro stagioni. Altro giocatore cardine della gestione Juric

giunto a fine rapporto è Koffi Djidji, 112 partite (1 gol) in maglia granata comprese le 6 di Coppa Italia. Quest'anno il francese ha potuto dare il suo contributo soltanto dal 10 febbraio (Sassuolo) all'8 marzo (Napoli) quando ha disputato quattro match da 90' e due da

75'. In precedenza, sette brevi apparizioni causa problemi fisici assortiti. Pure Lovato e Okereke non proseguiranno la loro carriera col Toro: erano dei prestiti.

ni.ce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio a...



Oggi al Fila la squadra 100% Ugi in campo con i giovani granata

● Oggi al Fila (13.30) torneo con formazioni giovanili del Toro e la squadra 100% UGI dei ragazzi guariti dal tumore nel reparto di Oncematologia diretto dalla dottoressa Franca Fagioli al Regina Margherita.

GRAFITI CREATIVE - Milano

UNA STAGIONE DA INCORNICIARE. A CASA TUA.

LA PRIMA PAGINA CELEBRATIVA DE LA GAZZETTA DELLO SPORT

LA FOTO UFFICIALE DELLA SQUADRA CON IL TROFEO SERIE A TIM

DOPPIO POSTER 68 X 48 CM

IN EDICOLA

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

Prendi la tua copia su [PrimaEdicola.it/gazzetta](https://www.primaedicola.it/gazzetta) e ritaglia in edicola!

Poster Inter Campione d'Italia. Vendita obbligatoria quotidiano + poster. La Gazzetta dello Sport + poster da dom a ven €11,49, sab €12,49. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02 6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

DUE STELLE DI GLORIA



UN'IMPERDIBILE COLLANA IN **20 VOLUMI**

Le due stelle della storica impresa nerazzurra, scudetto per scudetto.

Due stelle nerazzurre: il trionfo di un club che dal 1908 porta cucita sul cuore la voglia di vincere. **La Gazzetta dello Sport** celebra questo traguardo con 20 volumi dedicati a tutti gli scudetti interisti. Dal campionato del 1909-1910, a Herrera e Trapattoni, fino a Mancini, al Triplete di Mourinho e all'era Inzaghi, **venti scudetti indimenticabili.**



PIANO DELL'OPERA

1	2023-2024	Venti volte Inter	in edicola il	30 MAGGIO	11	1964-1965	I campioni di tutto	in edicola il	8 AGOSTO
2	2020-2021	Bentornata, Inter!	in edicola il	6 GIUGNO	12	1962-1963	Inter, sei grande grande grande	in edicola il	15 AGOSTO
3	2009-2010	La magia del Triplete	in edicola il	13 GIUGNO	13	1953-1954	Di nuovo Inter	in edicola il	22 AGOSTO
4	2008-2009	Il trionfo con Mourinho	in edicola il	20 GIUGNO	14	1952-1953	Il trionfo di Masseroni	in edicola il	29 AGOSTO
5	2007-2008	Lo scudetto del centenario	in edicola il	27 GIUGNO	15	1939-1940	Il quinto tricolore	in edicola il	5 SETTEMBRE
6	2006-2007 / 2005-2006	Un'Inter da record	in edicola il	4 LUGLIO	16	1937-1938	Castellazzi-Meazza: Inter campione	in edicola il	12 SETTEMBRE
7	1988-1989	L'anno del Trap	in edicola il	11 LUGLIO	17	1929-1930	Il mito Meazza	in edicola il	19 SETTEMBRE
8	1979-1980	Finalmente Inter	in edicola il	18 LUGLIO	18	1919-1920	Dopo la guerra c'è l'Inter	in edicola il	26 SETTEMBRE
9	1970-1971	La grande rimonta	in edicola il	25 LUGLIO	19	1909-1910	Il primo titolo	in edicola il	3 OTTOBRE
10	1965-1966	La prima stella	in edicola il	1 AGOSTO	20	TROFEI	Primi in Europa e nel mondo	in edicola il	10 OTTOBRE



Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!

Collana composta da 20 uscite. Prima uscita gratuita con *La Gazzetta dello Sport*, uscite successive € 6,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da *La Gazzetta dello Sport*. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.6379.8511 o email linea.aperta@rcs.it

IL SECONDO VOLUME **2020-2021: BENTORNATA, INTER!**
È IN EDICOLA DAL 6 GIUGNO

SERIE A

MERCATO

Il tecnico rifiuta il rinnovo fino al 2026 Hellas, ci sono l'ex allenatore del Sassuolo e Pippo

di Matteo Dalla Vite

Quel che ha fatto Marco Baroni col Verona si sa. Quel che Marco Baroni farà l'anno prossimo, beh, non accadrà più a Verona. Molti, per la città, speravano che non succedesse ma intuivano che sarebbe finita così. Lo intuiva anche il club, nonostante la salvezza avesse determinato un rinnovo automatico. Invece, nonostante tutto, Baroni andrà ad allenare da un'altra parte. Si dice Monza, si dice Cagliari. Una cosa è certa, appunto: non sarà più Hellas.

Rinnovo e ritocco La scissione è arrivata ufficialmente ieri. Incomprensioni? Divergenze di vedute? Un mercato, quello prossimo, che comunque non darebbe garanzia a Baroni di vivere una stagione un po' più tranquilla? Può essere tutto ma resta il fatto che il Verona ha provato a far cambiare idea al tecnico che - pare - avesse scelto già da tempo di non voler proseguire, salvezza o non salvezza. Il numero uno Setti ha aggiunto un

IL REBUS PANCHINA

BARONI: ADDIO



I candidati e l'ex Da sinistra, Alessio Dionisi, 44 anni (ultima esperienza al Sassuolo), Filippo Inzaghi, 50 anni (ultima stagione alla Salernitana), Massimo Donati, 43 (ha lasciato il Legnano) e Marco Baroni, 60, ormai ex Hellas

Verona per il futuro: in pole c'è Dionisi anche Inzaghi in lista

ulteriore anno al rinnovo automatico fino al 2025 con anche leggero ritocco dell'ingaggio per convincerlo. Niente. Resta il miracolone e in allegato la riconoscenza al tecnico di una città che ha vissuto una stagione strepitosa e con un epilogo decisamente impensabile fino a pochi mesi prima.

Occhio a...



E la Fiorentina incontra Palladino

● (Ila.mas.) Accelerata per la panchina della Fiorentina. Ieri pomeriggio il club viola a Firenze ha incontrato per la prima volta Raffaele Palladino, tecnico del Monza in uscita dal club brianzolo.



Ale e Pippo Così, adesso, all'Hellas Verona tocca guardare oltre. Sono previsti - per quel che riguarda il campo - il rinnovo di Lazovic, il rientro di Faraoni dal prestito-Fiorentina come quello di Bonazzoli alla Salernitana, ed è stabilito il riscatto di Tchatchoua (per 2 milioni allo Charleroi). Tutto bene: ma chi sostituirà Marco Baroni? Il primo candidato sarebbe Alessio Dionisi, uscito dall'esperienza Sassuolo ma molto apprezzato dalla dirigenza gialloblù: il suo nome circola insistentemente anche per il Monza ed il Cagliari. Naturalmente ogni allenatore avrebbe intenzione di chiedere garanzie tecniche per non dover rivivere - lui stesso e la piazza - brividi da bassa classifica: e così farà Dionisi. Poi, riemerge il nome di Filippo Inzaghi: Pippo giocò nell'Hellas una stagione nell'annata 1993-94, ben 13 gol in 36 gare, insomma un buon ricordo e anche buoni rapporti per poter ricominciare dopo la parentesi di Salerno. Fra i nomi sono anche emersi quelli di Alessandro Nesta (che era entrato nella lista del Monza per il post-Palladino), Rino Gattuso e non va sottovalutata la candidatura di Massimo Donati: ha lasciato il proprio incarico di tecnico del Legnano (il nuovo allenatore sarà Corrent) e molti addetti ai lavori ricordano che l'ex centrocampista fu il primo acquisto dell'Era Setti nella stagione 2013-14. Ecco: la suggestione-Donati potrebbe diventare più di un'idea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'39"

ELIMINA LA BENZINA

PASSA ALLA BATTERIA 36V

ACQUISTA UN PRODOTTO A BATTERIA 36V* E HAI IN OMAGGIO UNA BATTERIA DEL VALORE DI

219⁹⁰ €

*tra quelli selezionati. Scopri di più sul nostro sito web all'interno del volantino promozionale. Promozione valida fino al 31/08/2024 nei punti vendita che aderiscono all'iniziativa.

ryobitools.it

SERIE A

L'ANALISI



Ora **i conti** tornano

Fuori dal campo la **Roma** cresce Tra ricavi e costi è un salto in alto

Bilancio: +40% rispetto al 2023
Così niente obbligo plusvalenze

di **Andrea Pugliese**

Ancora un miglioramento, ancora un passo avanti. In attesa dei dati definitivi, si può però già sorridere. Perché lo stato di salute del bilancio della Roma è sicuramente migliore rispetto al 2023. Il dato aggregato, in percentuale, ci parla infatti di un miglioramento dei conti di circa il 40% rispetto alla scorsa stagione. Merito del lavoro portato avanti dai Friedkin e dal Ceo Lina Souloukou, volto al consolidamento del club, ma sempre con un occhio ai conti.

In crescita Insomma, rispetto agli anni passati è stato confermato il trend del bilancio del 2022-23, che prevedeva già un perfezionamento rispetto alle stagioni precedenti, con quel risultato d'esercizio fisso a -103 che era già più bello rispetto a quello delle due stagioni precedenti: -185 nel 2020-21 e addirittura -219 nel 2021-22. Ebbene la Roma ha appena approvato i risultati d'esercizio della trime-

Fiducia Lina Souloukou, classe 1983, da un anno chief executive officer e general manager della società giallorossa FAMA



“Con i Friedkin c'è un progetto a lunga scadenza per questa Roma”

Lina Souloukou
Ceo della società giallorossa

strale, chiusa il 31 marzo, evidenziando una crescita del 17% (rispetto al marzo 2023) dei ricavi generali del club. Crescita legata agli introiti generati dal nuovo main sponsor (Riyadh Season), annunciato ad ottobre, per un totale di 25 milioni in due stagioni. Ma ad incidere sul miglioramento dei conti è stato anche il botteghino, con la Roma che ha raggiunto 57 sold out consecutivi, festeggiando il traguardo di ben 1.701.392 tifosi presenti all'Olimpico durante la stagione, con una percentuale di riempimento dell'impianto del 99%. Bene infine anche il retail, con maggiori risultati di vendita per gli stores fisici e nell'e-commerce.

Gli effetti Ma sul miglioramen-

to dei conti incide anche la riduzione dei costi operativi di almeno il 12%, nonostante un monte stipendi che rispetto alla stagione precedente ha registrato un +20% (ha inciso l'arrivo di un big come Lukaku e la crescita dello stipendio di Dybala). L'abbassamento dei costi è stato possibile grazie all'ottimizzazione dei processi interni e alle politiche di revisione di spesa. Tutto questo determina un altro effetto. E, cioè, la parola addio (o quasi) alle plusvalenze da dover fare a tutti i costi entro il 30 giugno. La Roma ha infatti rispettato le condizioni del settlement agreement stilato con l'Uefa nel 2022. E si appresta a fare altrettanto anche in questa stagione, fattispecie - appunto - che fa decadere alcuni paletti e permetterà al club di non dover ri-



Nuovi orizzonti

I giocatori giallorossi e il tecnico Daniele De Rossi, 41 anni da compiere il 24 luglio

EPA/GETTY

correre allo strumento delle cessioni preventive (quella da fare a tutti i costi entro giugno). Per essere “complaint” con l'Uefa, insomma, quest'anno non sarà necessario vendere nessuno in anticipo. Lo scorso anno servivano 30 milioni, la Roma arrivò a 24 grazie ai giovani (Tahirovic, Volpato e Missori, ma anche le cessioni di Perez, Kluivert e Providence) preferendo poi pagare una piccola multa. Quest'anno è tutto diverso. Nonostante rispetto alla scorsa stagione manchino, ad esempio, i proventi derivanti dalla finale di Europa League. I conti sorridono. E anche la Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'15"

IL NUMERO

57

I sold out consecutivi allo stadio Olimpico per le partite della Roma: i tifosi giallorossi restano un tesoro inestimabile

Primavera / La finale

Sassuolo, primo scudetto Tonfo dei baby giallorossi

Il tris di gol nella ripresa allevia il dolore per la caduta in B Bigica: «Qualcosa di straordinario»

INVIATO A BAGNO A RIPOLI (FIRENZE)

Non guarirà le ferite, però aiuta eccome. Perché la retrocessione in Serie B brucia ancora, ma lo scudetto di ieri un po' lenisce il dolore. Vincere fa sempre bene e ora il Sassuolo sa, ancora di più di ieri, di poter ripartire anche da loro. Dai vari Cinquegrano, Russo, Leone, Knezovic e Kumi, le cinque stelline che hanno marchiato a

fuoco il tricolore Primavera. Il titolo del Sassuolo, del resto, è meritato non solo perché ha spazzato via in finale la Roma con un netto 3-0, ma anche per aver in precedenza eliminato due big del calibro di Atalanta e Inter. Tutto il top a livello giovanile.

In equilibrio La Roma parte forte, anche perché a destra la catena formata da Joao Costa e Mannini all'inizio lavora bene, tra scambi e sovrapposizioni, con Falasca che soffre e Leone che aiuta solo ad intermittenza. Così i pericoli arrivano un po' tutti da quella parte, anche se poi di occasioni vere e proprie c'è solo un tiro a lato del brasiliano, che poi si spegna alla distanza. Il Sassuolo, invece, ci mette un po' a trovare le misure, ma quando riesce ad adattarsi riequilibra le forze in campo. Ku-

mi in mezzo lavora per due. Cinquegrano a destra va sempre in proiezione offensiva e Corradini dietro non fa vedere palla ad Alessio. Ne viene fuori una partita che con il passare dei minuti diventa sempre più equilibrata e, anzi, l'occasione per passare ce l'hanno proprio i neroverdi con Russo, che però spreca al lato dopo un erroraccio di Keramitsis.

L'affondo Poi, però, nella ripresa cambia tutto e in 20 minuti la squadra di Bigica si mette in tasca il tricolore. Prima segna l'ex Falasca, poi arriva l'autorete di Marin su colpo di testa di Cinquegrano (che aveva colpito la traversa) ed infine l'ennesimo gol di Russo su erroraccio di Oliveras, con il centravanti neroverde che alla fine è stato premiato anche come miglior giocatore della fase

SASSUOLO 3
ROMA 0

(PRIMO TEMPO) ► 0-0
MARCATORI: Falasca (S) al 2', aut. Marin (R) al 14', Russo (S) al 20' s.t.

SASSUOLO (4-3-2-1)
Theiner 7,5; **Cinquegrano 8** (dal 42' s.t. Parlato s.v.), Corradini 7,5, Loeffen 7, Falasca 7; Kumi 7,5, Lopes 6 (dal 42' s.t. Di Bitonto s.v.), Leone 6,5; Bruno 6,5, Knezovic 7 (dal 35' s.t. Ravaoli s.v.); Russo 7,5.
(Scacchetti, Baldari, Mussini, Rovatti, Beconcini, Pigati, Neophytou, Minta)
ALLENATORE Bigica 7,5

ROMA (4-3-3)
Marin 5; Mannini 6 (dal 31' s.t. Levak 6), Keramitsis 5, Plaia 6 (dal 35' s.t. Golic s.v.), Oliveras 4,5; Pisilli 5, Romano 5 (dal 21' s.t. Graziani 6), Pagano 6; Joao Costa 5,5 (dal 21' s.t. Misitano 5,5), Alessio 5 (dal 21' s.t. D'Alessio 6), Cherubini 6.
(Razumejevs, Ienco, Chesi, Vetkal, Marazzotti, Ivkovic)
ALLENATORE All. Guidi 5

ARBITRO Turrini di Firenze.
NOTE spettatori 1.500 circa.
Ammoniti: Bruno, Oliveras, Pisilli, Kumi. Angoli: 4-8.
Recupero: 1' p.t., 5' s.t.



Gioia tricolore La felicità dei ragazzi del Sassuolo dopo il trionfo LAPRESSE

finale. Bigica si prende la partita e non la lascia più, con una squadra che sa soffrire e ripartire: «Sapevo che i ragazzi avevano raggiunto la maturità per fare qualcosa di straordinario. La dedica a mio padre e al povero Mattia Giani che era con me a Empoli» le parole del tecnico, commosso. E la Roma? Come se fosse in catalessi, anche se una reazione d'orgoglio l'ha accennata. Solo che Theiner ha piazzato tre parate

strepitose prima su Mannini, poi su Levak e su Graziani, mettendo il lucchetto al trionfo emiliano. Il titolo va al Sassuolo, che per tornare subito in A può ripartire anche da questi giovani. L'occasione, del resto, se la sono meritata sul campo.

a.pug.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'02"

SERIE A

DOPO IL TRIONFO



HA DETTO



Tutto il mondo ci dice bravi. Incontro gente che piange di felicità, ma io non ho fatto nulla!



Antonio Percassi

IL GIORNO DELLE CELEBRAZIONI

PERCASSI-PAGLIUCA DAI DUE PRESIDENTI LA SPINTA IN PIÙ: «GRANDE ATALANTA»

Per rinforzare la squadra si cercano un vice-Scamacca, un'altra punta, un esterno e un centrale

Dea



«PIÙ FORTE SI PUÒ»

di Matteo Brega
INVIATO A BERGAMO

HA DETTO



Orgoglioso di far parte di questa società e di questa città. Ora si deve festeggiare il duro lavoro di tutti



Stephen Pagliuca

Q

uel «win win win» ripetuto con entusiasmo per tre volte all'interno della sala consigliare non ha bisogno di grandi spiegazioni. Al di là della traduzione semplice e letterale, il senso delle parole dette ieri dal co-presidente dell'Atalanta Stephen Pagliuca riempiono il pensiero di Gian Piero Gasperini, quello espresso dal tecnico nell'intervista rilasciata alla «Gazzetta dello Sport» nella giornata di giovedì. Provare ad alzare il livello della squadra per farla diventare ancora più forte. Niente proclami, ma una filosofia precisa da seguire. E nella quale anche il presidente Antonio Percassi sembra credere, visto l'entusiasmo mostrato ieri durante la cerimonia di premiazione della società con la Benemerita Civica e la Medaglia d'oro della città. Percassi è stato il primo ad arrivare, intorno alle 9.40. Visibilmente emozionato ha atteso l'arrivo del pullman della squadra. Sono stati puntuali anche i suoi ragazzi per l'appuntamento fissato con il sindaco Giorgio Gori («L'Atalanta ha ispirato Bergamo»). Gli applausi della gente bergamasca, presente all'ingresso della sede istituzionale del Comune, hanno fatto sorridere felici ancora una volta Gasperini&Co., avvolti nuovamente dall'affetto della gente. Ed emozionato Percassi.



Spinte presidenziali Tutto concorre a soffiare vento nelle vele di questa società. Lo stesso Percassi era estasiato dall'affetto del Consiglio comunale e si è lasciato andare anche a una battuta. «Incontro in continuazione gente che piange di felicità - ha detto allargando le braccia -, ma io non ho fatto nulla! Riceviamo complimenti continui in giro per il mondo. Ora prepariamoci a domenica (domani, il recupero contro la Fiorentina, ndr), c'è un altro scalino da fare». Obiet-

tivo il terzo posto, in caso di vittoria: sarebbe il quarto nell'epoca Gasp (che ieri si è emozionato e ha chiosato «Usciremo di qui più forti grazie a voi») e vorrebbe dire anche un maggior introito. «Incontro in continuazione gente che piange di felicità - ha detto allargando le braccia -, ma io non ho fatto nulla! Riceviamo complimenti continui in giro per il mondo. Ora prepariamoci a domenica (domani, il recupero contro la Fiorentina, ndr), c'è un altro scalino da fare». Obiet-

Momenti

1. La premiazione dei due presidenti: Stephen Pagliuca a sinistra, Antonio Percassi a destra **2.** Il premio a Gian Piero Gasperini **3.** La squadra al completo

LAPRESSE

no guadagnati le Finals Nba (la serie contro i Dallas Mavericks inizia nella notte italiana tra giovedì e venerdì). Il co-presidente era a cena a Bergamo già giovedì sera con tutti i vertici societari e con la squadra. Poi è stato ieri in Consiglio comunale ed è rimasto per la festa. Sul pullman scoperto in giro per la città c'era anche lui con i Percassi. Solo oggi ripartirà per Boston: ormai l'Atalanta la sente dentro. Basta vedere come ha festeggiato ieri sera lungo le strade della città.

Il passo successivo

Inevitabile pensare che il lavoro sinergico tra le due famiglie porti ad affrontare il tema Atalanta in maniera robusta in questi giorni. Perché una creatura arrivata ad alzare l'Europa League, alla finale di Coppa Italia e a giocarsi il terzo posto in Serie A è una creatura che possiede già radici solide e profonde. In campo e in società. Il passo ulteriore, quello di continuare a essere «i più bravi» e diventare magari «più forti». Per non rendere un singolo lampo la stagione che si sta per chiudere. Quella che l'a.d. Percassi ieri ha definito così: «Quello che siete stati in grado

di fare per l'Atalanta vi renderà eroi per sempre». E Gasperini che si scioglie ieri davanti alle istituzioni bergamasche è il simbolo di quanto il rinnovo del contratto non sia una sua priorità. Perché prima di tutto arriva la competitività della squadra. Da alzare visti i traguardi raggiunti quest'anno. Facendo eco

a quel «win win win» di Pagliuca che sa tanto di chi non ha intenzione di fermarsi qui insieme con i Percassi. Bergamo, la festa di ieri lo certifica, è pronta a entusiasmarsi ancora. «È un giorno fantastico questo e sono orgoglioso di far parte di questa società e di questa città - ha aggiunto Pagliuca durante la cerimonia in Consiglio

comunale -. È il momento di festeggiare il duro lavoro di questi mesi. Le nostre famiglie insieme (con i Percassi, ndr) hanno creato una combinazione fantastica ed è così bello festeggiare con i bergamaschi. Vincere, vincere, vincere? Certo, sempre». Avanti allora, Bergamo ha dimostrato ancora una volta ieri sera di esserci. In massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occhio a....

Ieri allenamento Kolasinac a parte Terapie per De Roon

● (m.b.) La festa e gli onori, ma domani si torna in campo. Ore 18, recupero della 29ª giornata contro la Fiorentina in casa. Ieri la squadra si è allenata di pomeriggio lavorando sulla tattica. A parte Kolasinac che si è allenato individualmente. De Roon ha proseguito le terapie.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

LA MEDAGLIA D'ORO DI BERGAMO

● L'Atalanta ha ricevuto ieri la medaglia d'oro della Città di Bergamo durante un Consiglio comunale straordinario. Il Sindaco Giorgio Gori l'ha applaudita così: «L'Atalanta ha ispirato Bergamo»



«Alla fine ci siamo resi conto di aver dato una felicità enorme. Ora usciremo di qui più forti grazie a voi»

Gian Piero Gasperini Allenatore dell'Atalanta



Celebrazione La grande gioia di tutti i protagonisti del successo dell'Atalanta sul pullman scoperto che è sceso dalla Città Alta al centro di Bergamo ANSA

LA SERATA

Tutta la città in festa: cinquantamila tifosi per il bus della squadra

di Matteo Brega

INVIATO A BERGAMO

Le nuvole che sono rimaste appoggiate sulla Città Alta per tutto il giorno si sono scansate dopo le 20. Quando l'autobus scoperto ha portato l'Atalanta ad attraversare l'oceano di circa 50 mila persone che l'hanno accolta, osannata, inneggiata lungo i 5 chilometri del percorso disegnato per la serata dell'orgoglio bergamasco. Sono arrivati da tutta la provincia che conta oltre un milione di abitanti. Il popolo nerazzurro ha reso omaggio a Gian Piero Gasperini e alla sua squadra per la vittoria dell'Europa League. Su quel pullman anche i presidenti Antonio Percassi e Stephen Pagliuca, l'a.d. Luca Percassi, i massimi dirigenti del club che ha stregato l'Italia e l'Europa. Sulle Mura dal pomeriggio è comparso lo striscione "Gaspersempre", un invito genuino all'allenatore che in otto anni ha sistemato la Dea tra le



migliori squadre d'Italia. E che grazie alla società ha affondato le radici del suo calcio. I fuochi d'artificio lungo il percorso hanno iniziato a brillare quando ancora la luce del sole dominava il cielo di Bergamo. La voglia di festeggiare era troppa, incontenibile, impossibile da limitare in un arco temporale prefissato dall'incedere dell'autobus scoperto.

Felicità

Il pullman scoperto mentre attraversa la città di Bergamo in mezzo alla folla dei tifosi

GETTY IMAGES

C'è anche Sofia Sul quale sono partiti cori senza fine, uno dei quali intonato da Marten de Roon dedicato a Teun Koopmeiners (sul pullman con la maglia di Marten): «Resta con noi», urlato a squarciagola anche dai tifosi che già dal punto di partenza hanno "scortato" l'autobus. Da largo Colle Aperto, illuminato con i loghi del club, giù fino a piazza Matteotti e poi via per viale Giulio Cesare fino al Gewiss Stadium. Non un attimo di silenzio, non uno spazio libero sui marciapiedi. E sul Sentierone, vicino via Roma, spunta all'improvviso anche Sofia Goggia. Casco in una mano e sorriso di chi vuole esserci perché l'orgoglio bergamasco va vissuto e festeggiato. Come tutti i suoi conterranei che hanno via via terminato il lavoro per poi concedersi un venerdì sera fatto di festeggiamenti lungo le vie della città cantando (anche «chi non salta un bresciano è») e ballando. Il tragitto dell'autobus ha chiuso il lento viaggio allo stadio, luogo simbolo dei bergamaschi, orgoglio della famiglia Percassi. Ma la città è rimasta sveglia ancora per ore, per sentire quell'aria fresca che ha tambureggiato sulle spalle per tutto il giorno. Aria fresca di una primavera che non ha fretta di esporsi e che i tifosi atalantini non hanno fretta di scordare.

(ha collaborato Giorgio Dusi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'06"

laPICCOLA la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

Il servizio è attivo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 17,30

AFFITTI

RUBRICA 7.2

Desideri affittare la tua casa vacanza?
Contattaci per pubblicare il tuo annuncio sulla ns rubrica:
IMMOBILI TURISTICI - AFFITTI
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

C'È POSTA PER TE!

Avvenimenti - Ricorrenze

Vuoi scrivere un messaggio di auguri ad una persona cara che rimarrà impresso e che potrai conservare tra i tuoi ricordi? La rubrica 16 è quella che fa per te! Contattaci per avere un preventivo.
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

EVENTI / TEMPORARY SHOP

RUBRICA 0

Organizzare e promuovere eventi da oggi è più facile con la nostra rubrica
EVENTI/TEMPORARY SHOP
Contattaci per un preventivo!
Tel. 02.6282.7404 - 02.6282.7414
agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

1 OFFERTE DI COLLABORAZIONE

IMPIEGATI 1.1

GEOMETRA CAPOCANTIERE
esperienza pluriennale nel residenziale, industriale, infrastrutture, tracciamenti, coordinamento fornitori e squadre, preposto sicurezza. 338.25.24.574.

GEOMETRA construction manager, pensionato, trentennale esecuzioni lavori diversificati Italia - estero, inglese/francese, responsabile sicurezza cantiere, preposto, trasfertista: 375.80.95.143

LAUREATO, pluriennale esperienza studi commercialista, offresi Milano o Pavia e province: 346.82.53.488.

UFFICIO acquisti fornitori esteri, esperto 56enne diplomato, correntemente impiegato, ottimo inglese, esamina proposte lavoro ufficio: 347.15.58.525. (Abitazione Milano Greco)

ADDETTI PUBBLICI ESERCIZI 1.5

RECEPTIONIST esperienza quindicennale, inglese spagnolo C1, tedesco francese A1, dinamico, puntuale: 375.65.08.807

COLLABORATORI FAMILIARI/ BABY SITTER/BADANTI 1.6

ASSISTENTE anziani referenziata, con attestato ASA offresi a giornata. Milano: 327.43.44.929

CERCO lavoro pomeridiano come dogsitter, domestico, pulizie casa/uffici. Non patentato. Milano/dintorni: 335.56.07.589

CERCO lavoro pomeridiano come portinaio/custodia condominio - ditta - fabbrica. Milano/dintorni. Non patentato: 335.56.07.589

COPPIA italiana offresi quali custodi - giardino - pulizie per alberghi e privati. cell: 345.53.03.596.

CUSTODE / domestico / badante srilankese offresi anche fisso in casa. Como / Milano: 339.83.58.173

DONNA srilankese referenziata, italiano / inglese, cerca lavoro come colf badante Milano: 380.12.77.043

ITALIANO 50enne referenziato, libero impegni familiari offresi accompagnatore/collaboratore familiare, incarichi di fiducia: 345.27.31.256

2 RICERCHE DI COLLABORATORI

OPERAI 2.4

CERCASI
personale automunito per consegne di giornali nelle ore notturne residenti nella zona di Monza, Milano e limitrofi
Tel. 039.88.16.25

5 IMMOBILIARI RESIDENZIALI COMPRAVENDITA

ACQUISTO 5.4

INVESTIMENTO appartamenti / interi stabili / hotel / negozi zona Magenta, Brera, Repubblica, Porta Venezia-Romana: 335.68.94.589.

7 IMMOBILI TURISTICI

AFFITTI 7.2

RECCO Camogli affittasi annualmente appartamenti sul mare arredati varie metrature solo seconda casa: 334.27.97.495
themis.milano@tiscali.it

8 IMMOBILI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

OFFERTE 8.1

MONTEROSSO AL MARE (SP) affitto fondo commerciale 35 mq. doppi servizi (bagno attrezzato per disabili). Telefonare: 335.399.661.

18 VENDITE ACQUISTI E SCAMBI

GIOIELLI, ORO, ARGENTO 18.2

GIOIELLERIA PUNTO D'ORO:
acquistiamo pagamento immediato, supervalutazione. Oro - Gioielli antichi, moderni - Diamanti - Rolex - Orologi prestigiosi. 02.58.30.40.26 - Milano, Sabotino 14.

19 AUTOVEICOLI

AUTOVETTURE 19.2

COMPRIAMO AUTOMOBILI qualsiasi cilindrata, massime valutazioni. Passaggio di proprietà, pagamento immediato. Autogioielli - Milano 02.89.50.41.33 - 327.33.81.299

22 IL MONDO DELL'USATO

ACQUISTO 22.2

ACQUISTO tutto sulle auto sportive dal 1920/1960: fotografie, disegni tecnici, riviste scuderia Ferrari, cartelle stampa, depliant, trofei, medaglie. Tel. 348.22.22.545. Mail: domidiamato@gmail.com

i INDICAZIONI UTILI

Il Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport con le edizioni stampa e digital offrono quotidianamente agli inserzionisti un'audience di oltre 6,5 milioni di lettori.

La nostra Agenzia di Milano è a disposizione per proporvi offerte dedicate a soddisfare le vostre esigenze e rendere efficace la vostra comunicazione.

TARIFE PER PAROLA IVA ESCLUSA
Rubriche in abbinata: Corriere della Sera - Gazzetta dello Sport:

n. 0 Eventi Temporary Shop: € 4,00;
n. 1 Offerte di collaborazione: € 2,08; n. 2 Ricerche di collaboratori: € 7,92; n. 3 Dirigenti: € 7,92; n. 4 Avvisi legali: € 5,00; n. 5 Immobili residenziali compravendita: € 4,67; n. 6 Immobili residenziali affitto: € 4,67; n. 7 Immobili turistici: € 4,67; n. 8 Immobili commerciali e industriali: € 4,67; n. 9 Terreni: € 4,67; n. 10 Vacanze e turismo: € 2,92; n. 11 Artigianato trasporti: € 3,25; n. 12 Aziende cessioni e rilievi: € 4,67; n. 13 Amici Animali: € 2,08; n. 14 Casa di cura e specialisti: € 7,92; n. 15 Scuole corsi lezioni: € 4,17; n. 16 Avvenimenti e Ricorrenze: € 2,08; n. 17 Messaggi personali: € 4,58; n. 18 Vendite acquisti e scambi: € 3,33; n. 19 Autoveicoli: € 3,33; n. 20 Informazioni e investigazioni: € 4,67; n. 21 Palestre saune massaggi: € 5,00; n. 22 Il Mondo dell'usato: € 1,00; n. 23 Matrimoniali: € 5,00; n. 24 Club e associazioni: € 5,42.

RICHIESTE SPECIALI

Per tutte le rubriche tranne la 21 e 24:
Capolettera: +20%
Neretto riquadrato: +40%
Colore evidenziato giallo: +75%
In evidenza: +75%
Prima fila: +100%
Tariffa a modulo: € 110 esclusa la rubrica 4



CAIORCS MEDIA

CENTRA I TUOI OBIETTIVI
sulle pagine di Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport.
I primi due quotidiani italiani

laPICCOLA la pubblicità con parole tue

Info e prenotazioni:
Tel 02 628 27 414 - 02 628 27 404
e-mail: agenzia.solferino@caiorcsmedia.it

Hi!

Storia del fascismo



© Central Press

UNA COLLANA DI VOLUMI INEDITI CHE RIPERCORRE IL VENTENNIO FASCISTA

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano una serie di saggi inediti realizzati da storici e studiosi contemporanei che ricostruiscono vent'anni di dittatura fascista in Italia. La cronaca di un capitolo tragico nella storia del Paese, ripercorso attraverso i documenti e le analisi dei fatti che hanno portato dall'ascesa al potere di Benito Mussolini, fino alla guerra e alla disfatta del regime. Pagine della nostra storia da capire e non dimenticare.

Il secondo volume è in edicola dal **28 maggio***

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

* €9,90 oltre il prezzo del quotidiano. Opera in 30 volumi. L'editore si riserva il numero complessivo. Servizio Clienti 02.63793510.

Chi si rivede

Noi non ci fermiamo

AL FENERBAHÇE

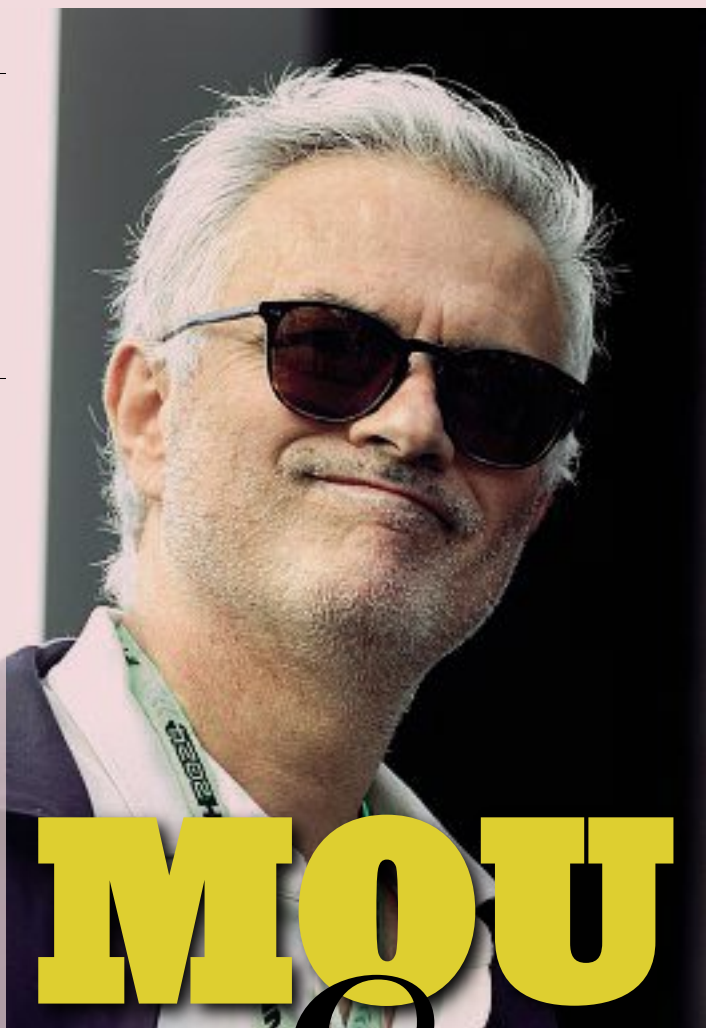
José in Turchia Con Dzeko e i derby caldi



Chi è

José
Mourinho

è nato a Setúbal (Portogallo) il 26 gennaio 1963. Inizia ad allenare il Benfica nel 2000, poi nel 2001-02 all'União Leiria, quindi al Porto fino al 2004, al Chelsea per 3 stagioni, all'Inter nel 2008-10, al Real Madrid fino al 2013, due stagioni al Chelsea, 2 allo United, poi Tottenham e Roma



MOU

Il portoghese va ad Istanbul, voluto dal presidente Koc e dal ds Branco. Per far vincere il club dopo 10 anni

di Iacopo Iandiorio

D

alla capitale d'Occidente a quella d'Oriente. Mourinho novello imperatore romano, va a Istanbul. Sperando di non fare la fine di Costantino XI, l'ultimo a regnare su Bisanzio, sconfitto tragicamente nel 1453 dai musulmani. Sì, José, lo Special One portoghese, non si arrende e cerca ancora forti emozioni. Dopo il derby capitolino proverà quello dei due mondi. Infatti, il Fenerbahçe, la squadra turca per la quale sta per firmare un biennale con un 3° anno in opzione, è il club dei turchi del lato asiatico di Istanbul. A Kadıköy e lo stadio Şükrü Saracoğlu sorge lì, oltre il ponte di Sultan Mehmet o quello sul Bosforo. Il Fener è il grande rivale del Galatasaray, quartiere di Galata (zona dei genovesi e veneziani un tempo) e del Beşiktaş, club più antico, di universitari e dell'élite.

Contro Icardi L'ha voluto fortemente il presidente del club gialloblu Ali Koc, 57 anni, erede di una delle famiglie più ricche di Turchia, con affari nell'energia, finanza, auto, elettronica e turismo. Mou è la sua carta a sorpresa per vincere le elezioni alla testa del club dell'8 e 9 giugno. Il suo rivale, l'ex presidente Aziz Yıldırım, re del Fener per 20 anni fino al 2018, aveva fatto per primo il nome di Mou. «Gli comprerò chi vuole. Avrò carta bianca» aveva detto. Così Koc ha pensato bene di giocare d'anticipo e di toglierli ogni appeal. Il Fener dell'ex romanista e interista Dzeko (25 gol in questa stagione), Tadić e Fred, quest'anno è stato battuto in volata dal Galatasaray di Icardi e Mertens nella corsa per il titolo: 102 punti il Gala, 99 il Fener, nonostante il club ora di Mou il 19 maggio abbia vinto l'ultimo derby fuori casa per 1-0. La sconfitta per il titolo però è stata dolorosa tanto da consigliare al presidente di mandar via il pur bravo tecnico turco İsmail Kartal, 62 anni, e puntare deciso su Mourinho.

Fuori dai top 5 Il quale torna ad allenare un club fuori dal top 5 campionati a 20 anni dal suo trionfo in Champions col Porto. Da allora è stato, e ha vinto, col Chelsea di Abramovich, all'Inter del Triplete, col Real delle sfide con Guardiola, allo United con una Europa League, per chiudere con Tottenham e Roma della Conference. Certo, il Fener appare come un passo indietro, è un club che, per dire, la Champions a 36 se la deve ancora conquistare partendo dal 2° preliminare già il 23 luglio. Non vince un campionato dal 2014, anche se è la società che ne ha vinti di più, 28 contro i 25 del Gala. E ha una rosa dal valore di 200 milioni di euro, non poco. Anche se quella di oggi della Roma è oltre i 320. In Turchia l'aveva cercato anche il Beşiktaş di recente, più indietro per blasoni e soldi, e dall'estate scorsa l'avevano tentato i sauditi. Ma decisivo per la scelta di Mou è stato il d.s. del club, Mario Branco, 48 anni, portoghese, al Fenerbahçe dal 2022. Buon viaggio, Mou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'30"

NUMERI

192

milioni di euro è l'attuale valore della rosa del Fenerbahçe, la più cara di Turchia, davanti al Galatasaray, a 182 milioni.

26

i titoli vinti da Mourinho

6 con il Porto (fra cui una Champions), 8 con il Chelsea, 5 con l'Inter (e un'altra Champions), 3 col Real, 3 con lo United, 1 con la Roma

SARRI &

di Stefano Cieri

L

usingato, però... Maurizio Sarri, fermo dallo scorso marzo dopo essersi dimesso da tecnico della Lazio, ha ricevuto un'offerta molto interessante - anche e soprattutto dal punto di vista economico - dal Panathinaikos. Il Comandante non ha ancora dato una risposta definitiva al club di Atene, ma una decisione l'ha già presa ed è appunto quella di declinare la proposta arrivata dal club greco più blasonato. Una ipotesi di lavoro che lo ha lusingato parecchio, perché da Atene oltre ad offrirgli molti soldi gli hanno prospettato un progetto di rilancio del club che lo avrebbe visto al centro di tutto. Ma Sarri, almeno per il momento, non se la sente di tornare all'estero, dove è stato finora soltanto una volta, nella stagione 2018-19, sulla panchina del Chelsea, con cui si aggiudicò l'Europa League.

Secondo «no» Quella del Panathinaikos, peraltro, non è la prima proposta ufficiale che arriva a Sarri da quando ha lasciato la Lazio. Prima del club greco c'era già stato il tentativo del Siviglia, con tanto (anche in quel caso) di discorso economico e tecnico già avviato e

LO VUOLE IL PANATHINAIKOS

La Grecia chiama Ma il Comandante per ora aspetta...

Dopo quello al Siviglia l'ex Lazio intenzionato a dire no pure al club di Atene: attende la chiamata giusta

molto interessante. Sarri ha però detto no perché prima di iniziare una nuova avventura vuole vagliare attentamente tutte le varie possibilità. Adesso farà lo stesso con il Panathinaikos e continuerà dunque il periodo sabbatico che sta trascorrendo in famiglia, in attesa che arrivi l'offerta giusta. O meglio, quella che lui ritenga giusta per le sue ambizioni e le sue esigenze in relazione alla fase in cui si trova la sua carriera.

In Italia «Per adesso le uniche quattro società che mi hanno cercato in questi mesi sono straniere, in particolare di Premier e della Liga. Dipende dalle opportunità che si verranno a creare e se verrà fuori qualcosa che mi arrappa per un programma di medio-lungo termine» ha detto Sarri qualche tempo fa. Oltre al-

la proposta del Siviglia, dalla Premier c'erano stati i sondaggi effettuati dal Newcastle e dal West Ham, che non sono tuttavia arrivati a presentare al tecnico toscano un'offerta ufficiale, come Siviglia e Panathinaikos. E, sempre in Inghilterra, a Sarri sta pensando pure il Leicester. La sensazione è però che il Comandante preferisca restare in Italia. L'ipotesi Bologna sicuramente lo intriga, ma - almeno per il momento - non c'è stato alcun contatto diretto tra lui e il club emiliano. L'attesa pertanto continua. Ma Sarri non ha fretta. Si gode la famiglia e aspetta la chiamata giusta, anche a costo di dire dei «no» a proposte economiche molto allettanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'15"



Chi è

Maurizio
Sarri

è nato a Napoli il 10 gennaio 1959. Dopo una lunga gavetta tra Dilettanti e Serie C, la svolta ad Empoli, con cui conquista la promozione in A. Nel 2015 va al Napoli, ci resta tre anni e sfiora lo scudetto. Nel 2018 passa al Chelsea, con cui vince l'Europa League. Un anno dopo è alla Juve, con cui si aggiudica il tricolore. Negli ultimi tre anni ha allenato la Lazio, con un 2° posto in A

SerieB



Cesena Avanzano Sottitl e D'Aversa

● (l.a.m.) Con Toscano ormai al passo d'addio, il Cesena è pronto a stringere per l'allenatore della B: in pole position, sull'agenda del d.s. Fabio Artico, ci sono Andrea Sottitl (foto) e Roberto D'Aversa, più defilati Alvini e Semplici. L'annuncio (al pari del d.g.) è atteso entro la fine della prossima settimana.

All'andata senza gol
Un duello della partita allo Zini, terminata 0-0: Michele Collocolo (Cremonese), 24 anni, contro Nunzio Lella (Venezia), 23 LIVERANI

REBUS VENEZIA: GARA D'ASSALTO O ATTENDISTA E LA CREMONESE PUNTA SULLE FASCE



Come la rigioca

A Vanoli basta un pareggio Pohjanpalo si è inceppato Pierini favorito su Gytkjaer

di **Andrea Schianchi**

E

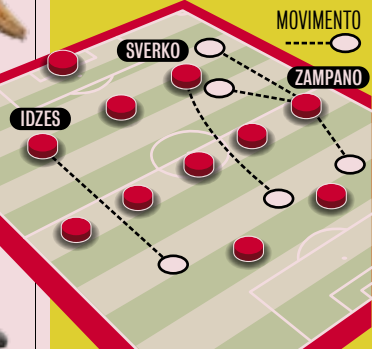
adesso come ve la giocate? Ultima chiamata per la Serie A, Venezia contro Cremonese, e i veneti, dopo il pareggio di giovedì sera e in virtù del terzo posto raggiunto in campionato, hanno a disposizione due risultati su tre. Paolo Vanoli e Giovanni Stroppa

LAMOSSA



Riecco Zampano sulla fascia sinistra Sprint garantiti

● Zampano torna sulla fascia sinistra nel centrocampo a 5, garantendo più spinta in verticale, al contrario di Bjarkason, più portato a entrare dentro il campo.



studiano mosse, provano soluzioni tattiche, cercano l'invenzione che possa far saltare il banco e raggiungere il traguardo. Alla Cremonese serve una "magata", perché deve vincere in trasferta in un ambiente che sarà tutt'altro che favorevole. Non le mancano, però, gli uomini in grado di stappare la partita: da Coda a Vazquez, da Ciofani a Tsadjout, senza dimenticare il contributo dei "pedalatori" di fascia Zanimacchia e Sernicola. Mille i tifosi lombardi al seguito. Tutti i biglietti venduti ieri nel giro di un'ora: non è escluso che da Cremona, pur senza tagliando, altri decidano di andare a Venezia, e questo creerebbe qualche problema dal punto di vista dell'ordine pubblico e della sicurezza.

Il piano di Vanoli Tatticamente sarà una sfida a specchio. Nel senso che sia Vanoli sia Stroppa si affideranno al loro collaudato 3-5-2: tutt'al più ci potranno essere piccole varianti nell'interpretazione dei ruoli, ma non clamorosi stravolgimenti. D'altronde il ragionamento degli allenatori è comprensibile: in una finale ci si basa sulle proprie certezze e non si tentano strani esperimenti. Da capire, semmai, come intenderà impostare la partita il Venezia. Attaccherà per chiudere in fretta i conti, oppure aspetterà l'avanzata della Cremonese e cercherà di sfruttare gli spazi in contropiede? Questo è il vero dilemma della vigilia. Detto che Pohjanpalo, capocannoniere del campionato, in questi playoff ha finora fatto scena muta, e la cosa non fa stare molto tranquillo Vanoli, si può immaginare che il Venezia decida di puntare ancora su Pierini, anziché buttare nella mischia un altro attaccante



TUTTE LE PARTITE ALLE 20.30

PLAYOFF TURNO PRELIMINARE

PALERMO 6^a 2-0 SAMPDORIA 7^a

CATANZARO 5^a 4-2 BRESCIA 8^a

SEMIFINALI

PALERMO 6^a 0-1 VENEZIA 3^a

CATANZARO 5^a 2-2 CREMONESE 4^a

FINALE

VENEZIA - CREMONESE 3^a 0-0

PLAYOUT

BARI ANDATA 1-1 TERNANA

TERNANA 3-0



Stroppa non vuole frenesia Zanimacchia e Sernicola garantiscono la spinta in più

di peso come Gytkjaer. Mantenere l'equilibrio, sia tattico sia emotivo, è fondamentale in un momento come questo. Semmai vanno valutate con attenzione le condizioni fisiche dei giocatori: da giovedì a domenica ci sono soltanto tre giorni per recuperare. Vanoli ha Idzes con qualche problema e probabilmente al suo posto giocherà Altare. Sulla fascia sinistra si potrebbe vedere all'opera Zampano in sostituzione di Bjarkason: a Vanoli serve un elemento che sia più terzino e meno centrocampista, anche per frenare le sgommate di Zanimacchia.

Il piano di Stroppa A Cremona, nonostante lo 0-0 casalingo di giovedì sera, non è diminuita la fiducia. I tifosi ci credono. Stroppa pure, e sta cercando di trasmettere questo entusiasmo a tutto il gruppo. Se all'andata Vazquez non ha incantato, ci si attende da lui una superprestazione: è in grado, con una sola giocata, di indirizzare il corso della partita. Possibile che Stroppa lo schieri ancora al fianco di Coda, ma non è da escludere l'impiego di un attaccante come Ciofani o come Tsadjout e l'artramento del "Mudo" tra i tre centrocampisti. Chiaro che in questo modo la Cremonese sarebbe piuttosto sbilanciata in avanti, dato che Vazquez non è uno su cui contare in fase di ripiegamento. Il temperamento dell'argentino, però, e la sua voglia di riscatto saranno determinanti per trascinare la Cremonese. E poi, secondo il copione seguito da Stroppa per tutta la stagione, c'è il gioco sulle fasce per impensierire gli avversari: Zanimacchia a destra e Sernicola a sinistra, in fase di possesso-palla,

si comportano come vere ali e dai loro movimenti tutta la squadra può trarre giovamento. L'importante, e questo è ciò che Stroppa sta spiegando ai suoi ragazzi, sarà non farsi prendere dall'ansia: non bisogna andare subito all'assalto, ma attaccare con intelligenza senza scoprirsi le spalle. Altrimenti si fa il gioco del nemico, e il Venezia non chiede altro.

(hanno collaborato G. Barbieri e M. Contessa)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

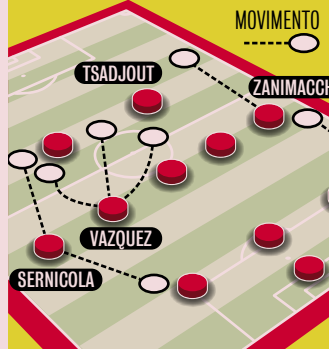
TEMPO DI LETTURA 2'55"

LAMOSSA



L'idea Tsadjout assieme a Coda per avere più peso

● Stroppa potrebbe mettere al fianco di Coda un giocatore fisico come Tsadjout, lasciando Vazquez a giocare fra le linee di centrocampo. Nessun cambio tattico.



Obbligato a vincere

Giovanni Stroppa, 56 anni, allena la Cremonese



A un passo dal sogno

Paolo Vanoli, 51 anni, è il tecnico del Venezia





Spezia La curva Ferrovia avrà la copertura

● LA SPEZIA (m.m) Terminati i lavori della tribuna allo stadio Picco e presentato ieri anche il progetto della copertura della curva spezzina, la Ferrovia (nella foto), che terrà chiuso il settore per 60 giorni tra ottobre e dicembre, facendo traslocare i tifosi per quattro partite.



Lecco Un mese di squalifica a Bonazzoli

● (p.s.) Un mese di squalifica per Emiliano Bonazzoli (foto), due mesi e dieci giorni per Andrea Malgrati (non aveva i titoli da primo allenatore): le condanne - patteggiate con la Procura Figg e da scontare da oggi - per la gestione della panchina Lecco (sanzionato anche il club e il legale rappresentante).



I FATTI

23 maggio
Al 33' del 2° tempo di Ternana-Bari, ritorno playoff per evitare la C, con gli ospiti avanti 3-0, il barese Nicola Bellomo viene espulso dalla panchina per un litigio con un raccattapalle

30 maggio
La Procura Figg apre un'inchiesta per le puntate prima della gara proprio sul rosso a Bellomo, pagate 24 volte la posta, ma rimborsabili se non in campo

LE SCOMMESSE SULL'ESPULSIONE

IL CASO

Bellomo aspetta Chiné I tabulati in Procura

L'interrogatorio non è stato ancora fissato La Ternana segue tutti gli sviluppi con interesse

di **Mario Canfora** e **Franco Cirici**

Ancora qualche giorno e la Procura federale diretta da Giuseppe Chiné potrà dire di aver chiuso il cerchio, non prima di aver interrogato i diretti interessati, a partire da Nicola Bellomo. Ricordiamo rapidamente i fatti: il 23 maggio al 33' del secondo tempo, durante Ternana-Bari, ritorno dei playoff di Serie B. Sul punteggio di 3-0 per i pugliesi e quindi con la salvezza ormai in tasca, il centrocampista inizia ad agitarsi in panchina, litiga con un raccattapalle. Un

comportamento per certi versi inspiegabile. Ma il problema è poi sorto dal riscontro del volume delle giocate fatte in una ricevitoria del capoluogo pugliese poche ore prima della gara in cui si puntava proprio sul cartellino rosso a Bellomo, pagato 24 volte la posta. L'espulsione se sei in panchina non viene considerata valida, ma dà però diritto al rimborso integrale della giocata.

Denaro La Procura federale ha acquisito i tabulati delle puntate dall'agenzia delle Dogane e dei Monopoli, anche se sembrerebbe che il movimento di denaro registrato (meno di 50 mila euro complessivo) non abbia superato la soglia di allerta. A Chiné interessa capire se siano stati violati l'articolo 4 (lealtà, correttezza e probità) e 24 (relativo alle scommesse) del Codice di Giustizia sportiva. Con il rischio che si configuri anche l'illecito sportivo (articolo 30) per possibile alterazione dello svolgimento o del ri-



Sotto osservazione
Nicola Bellomo, 33 anni, dopo l'espulsione a Terni
LAPRESSE

sultato di una gara. Le eventuali sanzioni sono tutte da valutare: tra queste, oltre a uno stop per il giocatore, ci sarebbe anche una penalizzazione per il Bari in caso di illecito, comunque da scontare nella prossima stagione. Va detto che Bellomo non è mai entrato, ma la Ternana osserva interessata il caso e resta al momento alla finestra, attendendo l'evolversi della situazione.

Serenità Bellomo finora non avrebbe ancora ricevuto alcuna informativa. Palesa serenità il legale del calciatore barese. «Attendiamo l'esito dell'indagine - ha dichiarato l'avvocato Michele Carlo Floro -. Subito dopo valuteremo il da farsi a tutela del nostro assistito». Al riguardo ieri ha parlato anche il sindaco uscente di Bari, Antonio Decaro: «Spero che non ci sia nulla di vero - un passaggio del suo intervento alla trasmissione "Un giorno da pecora" su Rai Radio 1 -. Abbiamo già vissuto la vergogna del calcio scommesse, quando un difensore del Bari fece autogol in un derby con il Lecce sotto la curva nord (in realtà era sotto la curva sud, ndr). Spero soprattutto che questa storia non abbia nulla a che fare con la classifica della squadra». Intanto la tifoseria è in fermento. A metà pomeriggio è prevista un'adunata dei tifosi della curva nord, con un corteo per le vie del centro, finalizzata a protestare contro la multiproprietà della famiglia De Laurentiis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

INDAGINI, VERITÀ, COLPI DI SCENA: UN'ESTATE CON IL GRANDE GIALLO

zampedivere

opera in 21 uscite, ognuna al prezzo di 9,90€ oltre il quotidiano.

In collaborazione con

Sellerio



I GIALLI DI **ALICIA GIMÉNEZ-BARTLETT**, CON LE INDAGINI DELLA LEGGENDARIA DETECTIVE **PETRA DELICADO**, IN UNA COLLEZIONE TUTTA DA LEGGERE

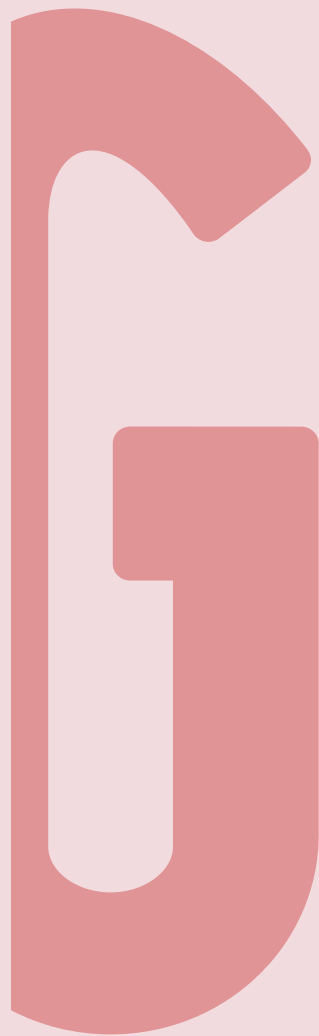
Ironica. Pungente. Fuori dagli schemi. Le sue inchieste hanno tenuto col fiato sospeso milioni di lettori e hanno ispirato una serie TV con Paola Cortellesi. La celebre ispettrice spagnola e i grandi romanzi nati dalla penna bestseller di Alicia Giménez-Bartlett per la prima volta in edicola.

DALL'8 GIUGNO IN EDICOLA

IL 1° VOLUME *RITI DI MORTE*

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita



OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

FONSECA LANCIA IL MILAN MA PER LO SCUDETTO NON BASTA UN GRANDE 9

Che i tifosi del Milan non siano esaltati dall'arrivo di Paulo Fonseca è cosa nota. In particolare dopo che hanno visto piazzarsi prima Motta alla Juve e poi, soprattutto, Conte al Napoli. Antonio era il preferito dai tifosi, sicuri che con lui il gap con l'Inter sarebbe stato colmato molto più in fretta. Conte è garanzia di successi, richieste all'altezza delle ambizioni, ossessiva voglia di vincere. Se le cifre del suo ingaggio sono esatte, inoltre, era assolutamente alla portata del Milan. Ma non sono mai stati i soldi il problema legato alla mancata trattativa con il "top coach" salentino. Inutile però tornarci su, Fonseca sarà annunciato tra pochi giorni e il mondo rossonero, tra dubbi e speranze, è pronto ad accoglierlo. Ieri, però, è stato lo stesso Fonseca - anche se involontariamente, visto che la dichiarazione non è stata pubblica, ma è trapelata ugualmente - ad accendere un po' la fantasia e a dimostrare almeno che lui a questo Milan crede fortemente ed è convinto di poter scalare subito la vetta: «Con un centravanti forte, questa squadra è da scudetto», ha detto ai dirigenti. Eccesso di ottimismo? Voglia di accreditarsi come scelta giusta agli occhi del club? "Captatio benevolentiae" in quanto la previsione non richiede rivoluzioni e grandi esborsi sul mercato? O reale valutazione di una rosa di livello che quest'anno non ha reso per quanto poteva, ma che ha tutte le qualità per giocarsela alla pari contro il carroarmato Inter? Di certo le parole spavalde del tecnico denotano coraggio e personalità. Intendiamoci: Fonseca non ha detto una assurdità, il Milan è finito

secondo in classifica, mica decimo. Però quest'anno, come il precedente d'altronde, non ha mai lottato davvero per il primo posto, finendo due stagioni fa a 20 punti dal Napoli e adesso a 19 dall'Inter. Distacchi abissali da colmare. **Dunque, se questo Milan è da scudetto, di chi è stata la colpa se non ha lottato? Di Giroud, visto che si parla di centravanti? Sarebbe a dir poco ingeneroso nei confronti di Olivier. Di Pioli? Beh, sarebbe la spiegazione più gradita al club: ora che è stato sostituito la strada è in discesa. O forse è dovuto al rendimento altalenante dei giocatori migliori (da Tomori a Theo a Leao) che in futuro, rinfrancati dalla cura Fonseca, potrebbero riportare il Milan al primo posto come sognano i tifosi?** Temiamo che non sia così semplice rispondere al quesito... E che le motivazioni siano tante, diverse, e che la loro somma ha fatto sì che il Milan in campionato da due anni non abbia più partecipato alla lotta per il titolo. Cambio di proprietà, addio di dirigenti affiatati (Maldini e Massara), perdita di pilastri che in campo regalavano qualità, quantità,

Il tecnico è convinto che questa rosa con una punta sia da titolo: ma gli ultimi due anni hanno detto altro... Serve di più, da tutti



carisma e personalità (Kessie, Tonali, Ibra...), calo di rendimento di giocatori avanti con gli anni (Kjaer e Giroud), rendimento deludente di chi fatica a fare il definitivo salto di qualità (Leao) e di chi gioca troppo a fiammata (Theo), scelte discutibili sul mercato (Okafor, Musah...). Insomma, per tornare a essere subito da scudetto, può davvero bastare solo un grande nove? Per garantire un salto di qualità così netto dovrà essere forte davvero, un bomber da 25 gol a stagione o un centravanti di manovra moltiplicatore di gol altrui. Nel primo caso qualche profilo interessante c'è: i nomi circolati spesso sono quelli di Guirassy, David, Sesko, ma vanno testati nel nostro campionato. Nel secondo caso l'identikit porta a Zirkzee,



DECA TREND

di ALESSANDRO DE CALÒ

NESSUNO COME ANCELOTTI RAPPRESENTA BENE IL CALCIO ITALIANO

Se questa sera, a Wembley, vincerà la Champions come possibile, Carlo Ancelotti metterà le mani per la settima volta sulla coppa con le grandi orecchie negli ultimi 35 anni. Vuol dire una volta ogni cinque. È una media impressionante, che non ha altri riscontri nel mondo del calcio. La simbiosi col Real Madrid, e la sua mistica, è semplicemente perfetta. **Nei primi 41 anni della competizione, compresa l'epoca d'oro dei Puskas e Di Stefano, il Real ha vinto sei volte la coppa; dal 1998 in poi, dunque negli ultimi 26 anni, l'ha conquistata otto volte, due con Carletto al comando. I punti di svolta restano la "settima" - che tocca il tecnico italiano di rimbalzo - e soprattutto la "decima", suo primo trionfo madridista.** Siamo di fronte a una forte accelerazione. Il viaggio è lungo,



Padre e figlio Carlo Ancelotti, tecnico del Real Madrid, e Davide, suo vice

disegnato da curve, salite impegnative, precipitose discese e risalite inaspettate. La prima finale per Ancelotti è un vuoto, un'assenza. Il 30 maggio 1984, quarant'anni fa, aveva un ginocchio a pezzi e non era in campo all'Olimpico quando la Roma era andata a sbattere ai rigori col Liverpool. C'era nel Milan, invece, regista della squadra di Arrigo Sacchi, quando nel 1989 i rossoneri

avevano steso la Steaua al Camp Nou. Mancavano pochi mesi al crollo del Muro di Berlino e all'implosione dell'impero sovietico. Un altro mondo. Nell'annata successiva il bis da giocatore contro il Benfica. Poi Ancelotti segue Sacchi, in Nazionale, e impara il mestiere in panchina. Quando comincia ad allenare da solo, non lontano dalla terra dell'infanzia - Reggiana, Parma

GAZZETTA.IT



SPRINT IN MOTOGP
POILA CHAMPIONS
SFIDE DA BRIVIDI
ANCHE NEL TENNIS

I grandi campionati di calcio sono finiti, ma quello di oggi è un sabato da non perdere su gazzetta.it. Si parte con il Motomondiale, in pista al Mugello. Alle 10.50 sono in programma le qualifiche, alle 15 sarà la volta della gara Sprint. La serata si gioca su sue tavoli di primissimo livello: il Borussia Dortmund sfida il favorito Real Madrid nella finale di Champions League,



A Roma Lorenzo Musetti, 22 anni, oggi contro Djokovic

che seguiremo con il consueto Live. Dopo il fischio finale spazio agli approfondimenti e alle pagelle. Alle stessa ora, intorno alle 20.30, Lorenzo Musetti sfida re Nole Djokovic al Roland Garros. Se lo spettacolare tennista di Carrara firmerà l'impresa, Jannik Sinner diventerà numero uno al mondo. Restate con noi per non perdervi nemmeno un punto.



Ritorno in A Paulo Fonseca, 51 anni, noto al pubblico italiano per aver allenato la Roma dal 2019 al 2021. Poi due stagioni in Francia, al Lilla, e ora il Milan

finora non un cecchino impressionante (11 gol quest'anno, 4 in meno di Giroud, uno in meno di Pulisic e appena due in più del contestato Leao). Però Zirkzee ha fornito sette assist e partecipato in modo decisivo a quasi tutte le azioni offensive del Bologna, mandando in gol gli esterni d'attacco e aprendo gli spazi per gli inserimenti degli interni di centrocampo. Il gioco del Milan potrebbe avvantaggiarsi molto da un giocatore simile, regista offensivo, che può esaltare le caratteristiche di Leao, Pulisic, Chukwueze, Loftus-Cheek. Staremo a vedere. **Leggendo la formazione che ha vinto lo scudetto tre anni fa, non era poi così tanto distante tecnicamente dall'attuale, ma aveva alcuni uomini nel pieno della loro maturità calcistica,**

ed era certamente più ricca di carattere e personalità. Basti pensare alla rimonta nel derby con l'Inter che ha avviato quella per lo scudetto. Mentre questo gruppo ha perso sei derby di fila. Sarà mica stata tutta colpa di Pioli? L'augurio comunque è che Fonseca abbia ragione, che abbia studiato bene il Milan, che sappia come rigenerarlo e farlo rendere al meglio attraverso il bel gioco di cui il portoghese è certamente un fautore. Il resto dovrà farlo la società: appoggiandolo, mostrando chiarezza nelle scelte, limitando i casting (a partire dal centravanti) scegliendo bene i profili che servono per riportare il Milan a lottare per il titolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

– segue il dogma sacchiano del 4-4-2 declinato in tutta la sua intransigenza. Così Zola, che è un 10, non trova posto nel Parma e deve emigrare a Londra, nel Chelsea, per affermarsi da trequartista. Roby Baggio viene respinto con un veto. Sarà Zizou Zidane a spezzare il dogma, liberando Ancelotti dall'ideologia sacchiana. Succede nel '99, quando Carletto svenutra a Lippi sulla panchina della Juve che non si era ripresa dal doppio kappào nelle finali di Champions col Borussia Dortmund ('97) a Monaco e il Real Madrid ('98) ad Amsterdam. Proprio Borussia e Real, le due squadre che se la giocano oggi a Wembley. È una buona triangolazione. Quella volta, Ancelotti la chiude cambiando modo di allenare e trovando la giusta collocazione al giocatore migliore della squadra, cioè Zidane. È lo stesso metodo applicato con Kakà nel Milan, nel disegno dell'albero di

Natale. E, a pensarci bene, è anche la stessa cura riservata a Bellingham, il giovane fuoriclasse strappato al Borussia nell'ultima estate, e protagonista di un avvio di stagione entusiasmante. La finale di Wembley sarà per forza la sua partita. Ma ce ne sono altre, imperdibili. Quella di Toni Kroos, per dire, all'ultimo atto col Real. Vinicius, poi, vorrà segnare il territorio in attesa di Mbappé. E c'è la sfida di Hummels, uno dei giocatori in rivolta – con Robben, Muller e altri – contro Ancelotti ai tempi del Bayern. Carletto era subentrato a Guardiola, un “gestore” chiamato a normalizzare lo spogliatoio stressato da un “architetto”. Non è sempre un passaggio facile e felice. Si è visto anche a Napoli, con Ancelotti, quando il nome del suo piatto preferito – il bollito – cominciava a cigolare nell'ambiente come l'eco di un carrello pesante. Poi, oltre allo svincolo dell'Everton, il rilancio

è stato fantastico. **La seconda parentesi a Madrid, iniziata tre anni fa dopo aver sostituito l'ex allievo Zidane, è più felice della prima. Davide, suo figlio e braccio destro, gli sta dando una grossa mano, con energia e intuizioni felici, come nella semifinale col Bayern.** Ormai, sul traguardo dei 65 anni, Ancelotti sa giocare in tutti i modi, mantenendo lo stesso stile e spalmando ovunque il sorriso del buonsenso. Non ha mai pensato di essere dio e neanche il suo interprete autorizzato. Forse non è neanche il più grande allenatore nella storia del calcio, ma di sicuro resta uno dei più importanti. Nessun altro ha vinto tante Champions e tutti i cinque campionati top in Europa. Comunque vada a finire stasera, il calcio italiano non poteva presentarsi con un ambasciatore migliore sul palcoscenico di Wembley.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO

di GIUSEPPE BERGOMI

DA CAPITANO A CAPITANO IL RINNOVO DI LAUTARO È UN SEGNALE DECISIVO

Un segnale decisivo. Si era già creato un tam tam che non mi piaceva, quindi la decisione di Lautaro di rinnovare con l'Inter è fondamentale per lanciare il nuovo corso di Oaktree, ma pure per gasare tutto l'ambiente nerazzurro. Anche perché il Toro percepirà comunque un fior di stipendio, ma altrove avrebbe potuto prendere anche di più. E sappiamo quanti colleghi in passato sono stati guidati dalla fame di denaro. **Lautaro ha capito quanto l'amore di tifosi e compagni fosse un propellente unico. Sicuramente avrà avuto un peso anche il feeling suo e della moglie per Milano, ma la scelta è anche tecnica. Lui sa che con l'Inter può vincere ancora tanto, mentre l'Inter sa di poter contare su un capitano vero.** Perché in passato, quando viveva un momento no in cui non segnava, lo si vedeva più nervoso, quasi intristito. Nella stagione appena conclusa invece, anche nei passaggi di difficoltà (tra fine febbraio e il 10 maggio è rimasto senza segnare), aveva un atteggiamento completamente diverso. Si vede che ora sente

dire scambiare il gagliardetto. Io non sono mai stato uno che parlava molto, ma ho sempre pensato di essere un esempio positivo. Che significa arrivare tra i primi agli allenamenti e andarsene tra gli ultimi, trasmettere il senso di appartenenza, far capire ai nuovi arrivati e agli stranieri cosa significava indossare questa maglia, assorbire il Dna nerazzurro. Non lo conosco abbastanza bene per sapere come si comporta all'interno dello spogliatoio, ma Lautaro in campo ha onorato la fascia sia con le prestazioni sia con i gesti. Di sicuro il gruppo Inter ha funzionato alla grande, anche chi ha giocato poco – penso in primis a Frattesi – non ha mai fatto mugugni e polemiche. In tutto questo



credo ci siano dei meriti anche del Toro, che è una guida. **Quindi la notizia del rinnovo è decisiva per avviare al meglio il progetto legato alla nuova proprietà. Senza dimenticare che a breve prolungherà anche il vice capitano: Nicolò Barella. Altro ragazzo che è cresciuto molto pure nell'atteggiamento.** Un tempo lo vedevo lamentarsi, allargare le braccia verso i compagni. Ora invece è più sereno e la sua grandezza è dimostrata anche dalla capacità di sacrificarsi in fase difensiva, cosa che gli è costata qualche gol in meno, per garantire gli equilibri di una squadra che, facendo pochi “uno contro uno”, deve portare tanti uomini oltre la linea della palla. Esponendosi così al rischio delle ripartenze avversarie. Come successo spesso nel 2022-23. Anche lui è fondamentale per questa squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garanzia

Lautaro Martinez, 26 anni, attaccante dell'Inter e della nazionale argentina. In nerazzurro dal 2018, ha collezionato 206 presenze in Serie A segnando 103 gol. In questa stagione ha contribuito allo scudetto con 24 reti, miglior marcatore della Serie A

L'argentino si lega a lungo ai nerazzurri: si dimostra il leader ideale per continuare un ciclo vincente

questa leadership, che lotta sempre, lavora per la squadra, aiuta i compagni con grande personalità. Prendete l'ultimo derby, quando è scoppiata la rissa tra Dumfries e Theo è andato lì per dividere, non per fare casino. Lautaro mi piace molto, anche altri compagni hanno fatto una stagione strepitosa, ma quando a Sky ho dovuto stilare delle classifiche di merito ho sempre indicato lui. Per la qualità delle prestazioni, ma anche per come ha interpretato il ruolo di capitano. Avevo un allenatore al settore giovanile che diceva che fare il capitano non vuol

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it
VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicar@gazzetta.it

Testata di proprietà de
“La Gazzetta dello Sport s.r.l.” – A. Bonaccossa © 2024

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281

DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306

SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it

PUBBLICITÀ
CAIRO/RCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.caiorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORRAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 |
RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 |
L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Biehet, 1 - 59440 AVESNELLES - Francia |
Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA - tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it. Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI
ITALIA 7 numeri 6 numeri 5 numeri
Anno: € 514,90 € 464,90 € 356,90
Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell'1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782
In Puglia e a Matera in abbinamento con l'edicola del Sud a 1.50€ (La Gazzetta dello Sport 1,20€ + L'edicola del sud 0,30€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di venerdì 31 maggio 2024 è stata di 115.465 copie.

L'AltraCopertina



Seconda settimana

Jannik Sinner, 22 anni, n.2 del mondo, alla quinta partecipazione al Roland Garros dove ha sempre raggiunto almeno gli ottavi tranne l'anno scorso, ko al 2° turno da Altmaier

IERI

Alcaraz avanti

Uomini

3° turno

Arnaldi

b. Rublev 7-6 (6)

6-2 6-4;

Sinner

b. Kotov (Rus)

6-4 6-4 6-4;

Tsitsipas (Gre)

b. Zhang (Cina)

6-3 6-3 6-1;

Moutet (Fra)

b. Ofner (Aut)

3-6 6-4 6-4 6-1;

Alcaraz (Spa)

b. Korda (Usa)

6-4 7-6 (5) 6-3

Donne

3° turno

Danilovic (Ser)

b. Vekic (Cro)

0-6 7-5 7-6 (8);

Cocciaretto

b. Samsonova

(Rus) 7-6 (4)

6-2;

Gauff (Usa)

b. Yastremska

(Ucr) 6-2 6-4;

Potatova (Rus)

b. Wang (Cina)

7-5 6-7 (6) 6-4;

Vondrousova

(Cec) b. Paquet

(Fra) 6-1 6-3;

Tauson (Dan)

c. Kenin (Usa)

6-2 7-5;

Jabeur (Alg)

b. Fernandez

(Mes) 6-4

7-6 (5);

Swiatek (Pol)

b. Bouzkova

(Cec) 6-4 6-2

TENNIS: ROLAND GARROS A PARIGI

SINNER È UN RULLO

«ORA SONO FELICE HO PIÙ EQUILIBRIO E L'ANCA È A POSTO»

Il sogno continua

di **Riccardo Crivelli**

INVIATO A PARIGI

P

erdere il passato significa perdere il futuro. Un anno fa, Sinner lasciava Parigi tra i tormenti, dopo aver perso il match di secondo turno contro Altmaier e soprattutto dopo aver smarrito il sorriso: «Non mi diverto più», rivelò con gli occhi bassi in uno dei giorni psicologicamente più duri della sua carriera ancora in divenire. Ma sono le avversità che forgiavano i campioni, è l'abisso che ti restituisce la luce. E così, dopo aver sconfitto il russo Kotov, l'avversario dei primi dolori all'anca destra a Madrid, ed aver raggiunto gli ottavi senza neppure un set lasciato per strada, Jannik può guardare il tennis e la vita da un'altra prospettiva: «Fa tutto parte di un percorso di crescita e di miglioramento personale, devi renderti conto di cosa hai sbagliato prima di poter imparare nuove cose e diventare un giocatore migliore. Sono contento di quel che è accaduto in questi 12 mesi, questo è ovvio, anche se io tendo sempre a rimanere sul presente».

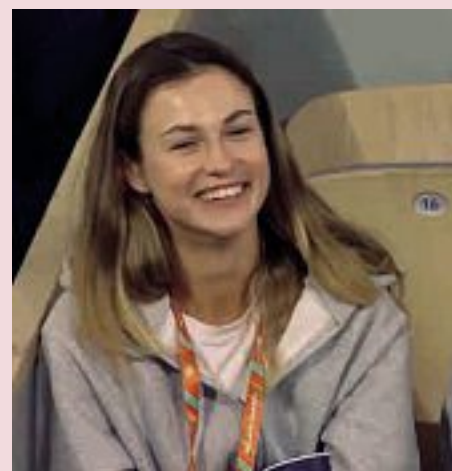
Lezione E dunque, dopo i comprensibili dubbi che accompagnano il recupero da un infortunio, qui e adesso Sinner sta tornando a voler dire fiducia. Il rivale russo, appunto sconfitto alla Caja Magica a fine aprile nel giorno in cui la Volpe Rossa si rese conto che il problema alla gamba richiedeva attenzione, deve prendersi troppi rischi per rimanere nel ritmo imposto dal

treno di Sesto Pusteria e perde fin dall'inizio la battaglia dei dritti. In più, Jannik ci aggiunge il solito, chirurgico rendimento al servizio (79% di punti con la prima) e sulla seconda di Kotov finisce per travolgerlo. Il dominio della leggerezza, e intanto tra i suoi freschi record la Volpe Rossa, come sempre incoraggiato in tribuna dalla fidanzata Kalinskaya, può aggiungere la decima partita Slam consecutiva vinta da inizio stagione a 23 anni non ancora compiuti, come solo Nadal e Djokovic prima di lui. A proposito: ogni giorno resta buono per festeggiare il n.1 del mondo se Nole perde prima della finale. E oggi lo attende un incrocio intrigante e pericoloso con il risorgente Musetti: «In questo torneo non ho visto spesso di persona Lorenzo – racconta Sinner – anche perché quando io sono qui a giocare lui si allena e viceversa. Gli manderò

Liquida il russo Kotov ed entra negli ottavi senza cedere neanche un set: domani sfida il francese Moutet. Un anno fa, eliminato, disse: «Non mi diverto più»

senz'altro un in bocca al lupo e guarderò la partita, sperando sia un bel match. A me piace vedere il tennis, spero sia una bella sfida, poi quello che succede succede. Io sono tranquillo e non sto pensando onestamente al n.1 o al n.2. Sono qua solo per conoscere meglio me stesso e a quale livello posso giocare sulla terra battuta, e questione ancor più importante, per tornare al 100%».

Fiducia E il percorso, corroborato pure da un tabellone benigno che domani gli metterà di fronte il francese Corentin Moutet, ispira sensazioni confortanti: «Mi sono sentito abbastanza bene in campo. Fisicamente sento che devo ancora migliorare un paio di cose. È molto importante riposare e farmi trovare pronto per la prossima partita. Questo è uno Slam molto fisico, quindi cerco di considerare ogni



Anna c'è sempre in tribuna per Jannik

Non poteva mancare Anna Kalinskaya: la 25enne fidanzata russa di Jannik Sinner è tornata nel box dell'azzurro durante il match contro il russo Kotov

LA SQUADRA AZZURRA PER L'OLIMPIADE

Fatta l'Italia per i Giochi: il c.t. sceglierà l'altro doppio

Già qualificati Bolelli-Vavassori. Sinner: «Con Volandri stabiliremo una coppia tra i 4 singolaristi»

di **Claudio Lenzi**

Olimpiadi di Parigi? Les jeux sont faits, rien ne va plus. I quattro singolaristi che rappresenteranno l'Italia ai prossimi Giochi estivi, sulla terra del Roland Garros, saranno Jannik Sinner, Lorenzo Musetti, Matteo Arnaldi e Luciano Darderi. A stabilirlo l'Olympics Race, la classifica punti degli ultimi 12 mesi con scadenza 10 giugno, che ha fornito il suo verdetto in leggero anticipo registrando le sconfitte di Flavio Cobolli, Lorenzo Sonego, Fabio Fognini e Giulio Zepieri nei primi turni dello Slam parigino. L'assenza di Sonego



Jannik Sinner
22 anni
Ranking Atp: 2
Tornei vinti: 13



Lorenzo Musetti
22 anni
Ranking Atp: 30
Tornei vinti: 2



Matteo Arnaldi
23 anni
Ranking Atp: 35
Titoli vinti: -



Luciano Darderi
22 anni
Ranking Atp: 40
Tornei vinti: 1

potrebbe impedire a Sinner di puntare anche sul doppio, dove invece se la giocheranno sicuramente Bolelli e Vavassori, che ambiscono a un ruolo da protagonisti: nei nove tornei disputati in questo 2024 vantano una vittoria (Buenos Aires), una fi-

nale (Australian Open), tre semifinali (Rio de Janeiro, Indian Wells e Roma) e altri due quarti nei 1000 (Monte Carlo e Madrid). «Alla fine di questo torneo - ha chiarito ieri Jannik - ci siederemo attorno a un tavolo con Volandri e sceglieremo chi,

IN TV



Roland Garros: 10.30
MotoGP: 10.45-15
Borussia D.-Real: 21

●**CALCIO**
Borussia Dortmund-Real Madrid Finale Champions 21 Canale 5, Sky Sport Uno
●**ARTI MARZIALI**
Somratsamee-Kamlaipetch II World Series 14.45 Dazn
●**AUTOMOBILISMO**

Rally Italia Sardegna 10.41-17.05 -20 Dazn
Porsche Cup Imola 15.20 Dazn
Trofeo Pirelli & Ferrari Challenge 15.10 Sky Sport F1
●**GOLF**
European Open 13 Sky Sport Uno
US Women's Open 19 Sky Golf

Canadian Open Pga Tour 22.55 Eurosport 2
●**HOCKEY PISTA**
Forte-Trissino 20.45 Rai Sport
MOTOCICLISMO
MotoGP Mugello Qualifiche e Sprint Race 10.45-15 Sky Sport Uno TV 8
●**PALLAMANO**

Metz-Bietigheim Champions donne 18 Sky Max
●**PALLAVOLO**
Polonia-Usa Nations donne 23.30 Dazn
●**RUGBY**
Benetton-Edinburgh Urc 14 Sky Sport Arena

●**TENNIS**
Roland Garros Terzo turno 10.30-11.55-13-16-18-19-20.30 Eurosport 2
Challenger Vicenza 12-14-17-30 Super Tennis
●**VELA**
Alifax SailGP 21 Sky Sport Arena



10

Vittorie Slam 2024

Sinner è il terzo giocatore dell'Era Open a vincere le prime 10 partite Slam della stagione (7 in Australia, 3 a Parigi) da Under 23: Nadal e Djokovic gli altri due

Chi è



Campione in Australia

È nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001. Alto 1.93 per 77 kg, è allenato da Vagnozzi e Cahill. Nel 2019 ha vinto le Next Gen, nel 2023 è stato finalista alle Atp Finals e ha vinto la Davis, nel 2024 ha trionfato agli Australian Open, primo italiano a vincere uno Slam dopo Panatta al Roland Garros 1976.

51

Vittorie da settembre

Dopo l'eliminazione agli ottavi agli Us Open 2023 da Zverev, Sinner ha un record di 51 vittorie e 4 sconfitte, con un bilancio di 28-0 contro giocatori fuori dai top 20

singola situazione in campo in questo momento in modo positivo. So che ci sono momenti difficili, ma bisogna accettarli e analizzare la prospettiva generale». Sotto lo sguardo indagatore di Vagnozzi e Cahill, anche gli spostamenti laterali dalla parte del dritto confermano la ritrovata efficienza fisica: «L'anca non fa più male, in nessuna circostanza. Sicuramente ho lavorato su certi movimenti in campo, puoi provarli un po' in palestra, ma devi andare fino in fondo nei match perché è lì che devi muoverti bene. Abbiamo lavorato molto cercando di essere nella posizione in cui mi trovo adesso. Sono felice in questo momento, ma senza dubbio devo migliorare un po' la condizione atletica. Il riposo è molto importante in questi tornei. In generale posso essere soddisfatto di come sta andando questa settimana perché abbiamo iniziato con qual-

che dubbio e ora invece sembra che stia abbastanza bene. Sono comunque consapevole di dover alzare il livello per il prossimo turno». Ma come ha voluto ricordare a un giornalista svizzero che gli chiedeva del passato da sciatore, tirare un dritto è meno pericoloso che un salto in discesa: «Sinceramente, non credo che con gli sci ai piedi sarei potuto diventare forte come Odermatt, però quell'esperienza mi è certamente servita nel tennis, per aver più equilibrio e bilanciamento nei movimenti, per scivolare meglio. E un'altra differenza fondamentale è che se sbaglio un colpo nel tennis, non ci sono le stesse conseguenze di un errore sulla pista...». Dai bastoncini alle racchette: sia benedetto quel giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'47"

tra noi quattro, può formare l'altro doppio». Sulla decisione potrebbe influire anche il prossimo impegno degli azzurri in Coppa Davis con Brasile, Belgio e Olanda (dall'11 settembre a Bologna) se il capitano volesse testare un'alternativa ai "titolari" Sinner-Sonego.

Paolini raddoppia Al femminile sono già sicure Jasmine Paolini, Elisabetta Cocciaretto e Lucia Bronzetti nel singolare e Paolini-Errani in doppio, fresche di successo agli ultimi Internazionali d'Italia. C'è, poi, il doppio misto, per il quale Sinner continua a non mostrarsi interessato, mentre potrebbero esserlo due vecchi e grandi

amici d'infanzia come Musetti e la Cocciaretto. La storia olimpica del tennis azzurro è cominciata proprio a Parigi, con la medaglia di bronzo del conte Uberto de Morpurgo ai Giochi del 1924. Solo sessant'anni più tardi, con il ritorno della racchetta nel programma olimpico di Los Angeles 1984 (seppure dimostrativo) Paolo Canè e Raffaella Reggi avrebbero bissato il terzo posto. Fare meglio si può, dopo la grande impresa della Davis l'Italia è chiamata a un'altra grande prestazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'58"

Occhio a...



Il ribelle Moutet: suona il pianoforte e legge poesie



● Sarà Corentin Moutet, ultimo francese (su 22) rimasto in gara, l'avversario di Sinner negli ottavi, raggiunti per la prima volta. Classe 1999, mancino, grande talento a livello giovanile, il parigino al piano superiore ha pagato un fisico normale (arriva a malapena a 1.80) e un carattere ribelle, poco incline all'autorità degli allenatori, nonché uno stile di gioco spettacolare ma rischiosissimo. Numero 79 del mondo, è arrivato al massimo al n.51 nel 2022 e non ha mai vinto un torneo. Per hobby suona il pianoforte e legge classici, soprattutto dei poeti maledetti. Con Sinner non ci sono precedenti.

LA SFIDA CLOU

L'ALLEATO



Musetti sfida Djokovic

«Spero di dare una mano a Jannik per il numero 1»

Alle 20.15 Lorenzo affronta Nole: se vince, consegna all'amico un traguardo storico per il nostro tennis

di Federica Cocchi

I miglior Musetti dall'inizio dell'anno, contro il campione in carica Djokovic che deve difendere il trono dall'assalto di Jannik Sinner. Gli ingredienti ci sono tutti per una sfida che per l'Italia vale doppio. Con Lorenzo ago della bilancia nella corsa di Jannik alla vetta del ranking. Se Musetti dovesse battere Nole, allora spalancherebbe le porte del paradiso a Sinner, sicuro di diventare numero 1 al mondo lunedì 10 giugno. Messo da parte il pallottoliere, c'è da concentrarsi sulla sfida che per Musetti significherebbe eguagliare il risultato dello scorso anno, quando venne battuto da Alcaraz agli ottavi di finale in un match non certo indimenticabile.

Con Nole Il Musetti in campo nelle prime due uscite parigine è sicuramente il più in palla visto da molto tempo a questa parte. Contro Monfils è stato eccezionale sia dal punto di vista mentale che da quello tattico e nelle sfide contro Djokovic (avanti 4-1 nei precedenti, 2-1 sulla terra rossa con la vittoria di Musetti agli ottavi di Montecarlo 2023), Lorenzo è sempre riuscito a esprimere un buon tennis. Nel 2021 è quasi riuscito a fare scacco al re, passando in vantaggio 2 set a zero contro il serbo prima di subirne la rimonta furiosa e

fermarsi al quinto set, sotto 4-0. «Nole è sempre Nole, specialmente negli Slam - ha detto Musetti - . Ha la capacità di giocarli con una attenzione particolare, affrontarlo nei match 3 su 5 è sempre un'avventura. Lui è un lottatore nato e sarà un piacere mettermi in gioco nella sfida più ambiziosa e più bella che ci sia in questo sport. Speriamo di poter ripartire da quei due set a zero di qualche anno sempre sul Philippe Chatrier... Stavolta, però, cercando di portare a casa la vittoria». Che lo renderebbe un eroe della patria tennistica visto che consegnerebbe anche lo scettro a Sinner: «Se giocherò anche per il suo numero 1? Gli auguro che succeda. Lui ha il suo percorso, credo sia già ben scritto. Però, se facendo il meglio per me posso anche dare una mano a lui mi fa piacere, un po' di patriottismo non fa mai male».

Fiducia Vincendo, sarebbe anche più sicuro di restare aggan- ciato ai primi 30 al mondo in una stagione molto altalenante in cui è ancora alla ricerca di un titolo. Dopo la nascita del figlio Ludovico a marzo, Lorenzo ha ripreso pian piano il ritmo raggiungendo la finale nei Challenger di Cagliari e Torino. A Parigi, Lorenzo sta raccogliendo i frutti del lavoro che ha fatto anche su se stesso: «Non mi sono mai sentito così sicuro in campo - ha detto dopo aver superato Monfils - spero si tratti solo dell'inizio di una scalata. È stata la partita migliore della stagione sia in termine di condizione atletica e mentale, sia a livello tecnico-tattico. Penso di potermi meritare un bel 10».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'36"

HA DETTO

Voglio mettermi in gioco nella sfida più bella e ambiziosa che ci sia in questo sport

Sinner ha già il suo percorso ben scritto ma essere un po' patriottici non fa mai male

Lorenzo Musetti



**IN ALTO
LA NOSTRA
BANDIERA**

ACQUISTALA SUBITO



NUOVI HOME E AWAY KIT 2024/2025



MAIN SPONSOR



MAIN SPONSOR



SPONSOR TECNICO



TOP SPONSOR



TOP SPONSOR



SPONSOR



MEDIA PARTNER



FORNITORI UFFICIALI



FORNITORI UFFICIALI



FORNITORI UFFICIALI



FORNITORI UFFICIALI

TENNIS ROLAND GARROS

Il salto di Arnaldi

Matteo è magico Dominato Rublev «Non mi fermo qui»

Che partita col russo, n.6: agli ottavi c'è Tsitsipas. «Gioco i tornei per vincere»

di **Riccardo Crivelli**

INVIATO A PARIGI

Noi siamo piccoli, ma cresceremo. Matteo Arnaldi era abituato ad arrivare in ritardo, e dunque non può stupire se in un anno è passato dalla prima partita Atp vinta (il 18 aprile 2023 a Barcellona contro Munar) agli ottavi del Roland Garros rifilando una lezione di tennis a Rublev, il numero 6 del mondo. Da ragazzino Arnaldi, come si fa chiamare sui social, non cresceva, rimaneva mingherlino rispetto alla maturazione fisica dei coetanei che affrontava sui campi da tennis. Perciò remava da fondo campo e soffriva in silenzio, cercando di trasformare le debolezze nella forza del futuro: «Grazie allo sviluppo così tardivo, ho sviluppato le mie doti di rapidità».

Rinascita

Nel 2021 Arnaldi era 900 del mondo e in crisi: «Ma in quei giorni è nato il tennista di adesso»

Capolavoro E dunque dovremo cominciare a chiamarle vittorie alla Arnaldi: velocità di gambe, resistenza, difesa che si trasforma in formidabile contrattacco, straordinaria lucidità nelle scelte tattiche. Insomma, il paragone con Djokovic, il titano cui si è sempre ispirato, non è più così azzardato. È vero, nonostante la felice parentesi di Madrid, Rublev si sta attorcigliando in una crisi che è mentale prima ancora che tecnica («Non ho mai giocato così male in uno Slam»), con i demoni della propria personalità borderline ad accompagnarlo già nei

primissimi game attraverso soliloqui disperati, racchettate sulle scarpe e urlacci verso l'angolo, ma tutte le volte che Andrei ha provato a scardinare la guardia di Matteo aumentando la velocità dei colpi, si è trovato di fronte un muro che rimandava tutto, amplificandone rabbia e incertezze. Decisivo, in un contesto simile, il set point annullato dal sanremese sul 5-6 del tie-break del primo set, un cesello di classe sopraffina: una contro-smorzata di rovescio tagliando il campo con lo scatto di un centometrista. Vinto il primo parziale, Arnaldi prende il controllo totale della sfida, impazzendosi con un servizio che diventa una sentenza (13

ace) quando il russo nel terzo set prova a riavvicinarsi: «Se non sei favorito, vincere il primo set ti dà una grande spinta. Il miglior match della mia vita? Di sicuro

è il migliore a livello Slam: non gli ho dato ritmo, ho usato molto le variazioni, ho eseguito alla perfezione quello che avevo programmato di fare e che so fare meglio. Il servizio poi mi ha aiutato nei momenti decisivi, quando magari ero un po' teso, non ho mai avuto cali e questa credo sia stata la chiave del match». Insieme alla capacità di gestire una contesa sempre sul filo della tensione per le mattane di chi stava dall'altra parte della rete: «Questo è l'atteggiamento solito in campo di Rublev, ma io non ci faccio caso, anzi prendo energia perché evidentemente significa che lo sto



L'avversario Stefanos Tsitsipas, 25 anni, è stato finalista a Parigi nel 2021: non ci sono precedenti

mettendo in difficoltà. Io sono abbastanza tranquillo, anche se è capitato anche a me di rompere qualche racchetta. Ma quando lo facevo mi dispiaceva, perché ci tenevo».

Senza limiti La parsimonia dei liguri, ma anche l'anelito inestinguibile verso mondi mai esplorati: Matteo cominciò con il nuoto, lo sport di nonno e papà, ma in piscina si annoiava, mentre del tennis gli piaceva la possibilità di cavarsela da solo. E infatti al primo Futures in Georgia andò senza nessuno e senza conoscere una parola d'inglese (che invece adesso parla quasi come una lingua madre, anche



Mai così avanti

Matteo Arnaldi, 23 anni, prima volta negli ottavi al Roland Garros

grazie alla fidanzata australiana Mia), alimentando la leggenda di aver dormito in un garage («E invece era soltanto un hotel di bassa lega»). Cresciuto nei tornei giovanili insieme a Sinner, Musetti, Passaro e la Cocciaretto (con cui ha pure scambiato un «cinque» nel warm up prima delle rispettive partite), Arnaldi ha avuto tempi di maturazione del tutto personale e nel 2021, da 900 del mondo, ha vissuto anche i tormenti della crescita: «Quello è stato un anno difficile - spiega - una stagione di transizione. Sono cambiate delle cose nel team e in casa, è stato un momento in cui ho dovuto prendere decisioni difficili e importanti per la mia vita. Però quel momento mi ha dato una grande spinta, da lì ho iniziato a vincere e a far bene. Lo considero l'anno di nascita del tennista

che vedete ora». Nel nuovo eva Arnaldi, che è adesso è n.34 virtuale, miglior classifica di sempre, può attendere l'ottavo con Tsitsipas, insieme a Zverev il giocatore più in forma della prima settimana, con gli occhi della tigre: «Gioco tutti i tornei per vincerli, altrimenti non farei questo mestiere. Sicuramente i grandi risultati degli altri giocatori italiani rappresentano uno stimolo, quando ti allenai per tanto tempo con qualcuno che poi batte campioni affermati pensi subito che potrai riuscirci anche tu. Il successo in Davis, poi, mi ha dato consapevolezza, è stato un'iniezione di fiducia incredibile». Il Vangelo secondo Matteo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'55"

IDENTIKIT



Ha vinto la Davis

Nasce a Sanremo (Im) il 22 febbraio 2001. Alto 1.85 per 71 kg, è allenato da Alessandro Petrone.

La carriera

Ha vinto 4 Challenger e 4 tornei Itf. Nel 2023 l'esplosione: prima vittoria Atp (a Barcellona), ingresso in top 100, prima vittoria Slam (a Parigi), primo successo contro un top 10 (Ruud, n.7, a Madrid). Ha vinto la Davis 2023. Attualmente n.35 del mondo

Il torneo femminile

Il gran ballo della Cocciaretto: «Mi ispiro alla Goggia»

Studentessa in Legge, la marchigiana ama le danze ed è agli ottavi per la prima volta: «Ho vinto col cuore, i Giochi un sogno»

INVIATO A PARIGI

Balla un'altra volta, «Cocci». Il sorriso che conquista di Elisabetta Cocciaretto, grande appassionata di danze, approda per la prima volta alla seconda settimana di uno Slam. Tignosa per sua stessa definizione, combattente, tenace, la marchigiana di Porto San Giorgio vince il derby atipico con la Samsonova, russa cresciuta e diventata tennista in

Italia, che la precede di 37 posizioni in classifica (17 a 51), arginando con intelligenza le bordate da fondo di Ludmila, facendole giocare sempre un colpo in più fino a mandarla fuori giri. Elisabetta parte con il turbo, va sopra 4-0 e poi gestisce la rimonta della rivale, salita al 4-5 e servizio: «Avevo fatto un passo indietro in campo - analizza - e così avrei perso di sicuro, mi sono detta "provaci e tira, stai zitta e pedala". Sono stata brava ad accettare le difficoltà, la chiave è stata questa.



Che gioia Elisabetta Cocciaretto, 23 anni, è n.51: ha vinto un torneo

Mi sono detta "gioca con il cuore e non con la testa", perché a volte ragiono troppo, sono proprio così anche nella vita, e invece in certe situazioni è meglio lasciarsi andare».

Diversa Ma forse il segreto della Cocciaretto è proprio nell'approccio alla quotidianità, nel non considerare il tennis l'unico mondo possibile: studentessa di Giurisprudenza, avida lettrice, ha tratto linfa vitale perfino dal dolore. Nel 2021 i cronici problemi al ginocchio sinistro l'hanno obbligata ad operarsi, mettendone a rischio anche la carriera: «Il lungo stop mi ha fatto bene, anche se ho avuto paura: ho impa-

HA DETTO



A volte in campo ragiono troppo, ma in certi momenti bisogna lasciarsi andare

Elisabetta Cocciaretto

rato quali sono le priorità, e adesso gioco a tennis per divertirmi e mi metto meno pressioni». L'attende la sfida stellare con la Gauff («Ci ho perso a Dubai, non devo darle campo») e intanto si gode la qualificazione ai Giochi: «Ci tenevo molto, giocare con il tricolore mi mette i brividi. Chi ammira tra gli atleti olimpici? La Goggia, il mio allenatore Fausto Scolari è un ex sciatore e mi fa una testa così con Sofia. Mi piacerebbe conoscerla». Un mondo in discesa.

ri.cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'38"

SUBITO PROTAGONISTA AL MUGELLO

BAGNAIA SUPER GIÀ NELLE PROVE MA LA PENALITÀ ROVINA I PIANI

PECCO

serve uno scatto



Il campione della Ducati, ostacola Alex Marquez: nel GP di domani partirà tre posti indietro

di **Paolo Ianieri**
INVIATO A SCARPERIA (FIRENZE)

S

ontuoso. Sarà che viaggia ancora sulle ali dell'entusiasmo per la vittoria di sei giorni fa al Montmelò, quel sorpasso capolavoro su Jorge Martin che gli ha dato il terzo trionfo stagionale e, soprattutto, mandato a mille il morale dopo il grande spreco della Sprint del giorno prima, giù a 9 curve dalla fine mentre era serenamente in fuga. O sarà che l'aria del Mugello, anche se ieri era solo venerdì e il grosso del pubblico arriverà da oggi (gli organizzatori si aspettano una crescita vicina al 25%, circa 50mila persone oggi e 90 domani per il GP), gli ha dato una carica supplementare. Fatto sta che il venerdì di Francesco Bagnaia è stato bello come pochi altri, e non solo perché alla fine della prequalifica che ha promosso i migliori dieci direttamente in Q2 c'è il suo nome davanti a tutti, ma per il ritmo che il tre volte iridato ha fatto vedere dai primi giri. Lui che solitamente è un diesel, nelle prime libere del mattino chiuse con l'Aprilia di Maverick Viñales al comando, si è preso senza patemi l'ottava posizione,

ma poi nel pomeriggio, all'ora di gara e Sprint, il torinese ha accelerato il ritmo, assecondato da una Desmosedici che sui saliscendi funziona alla perfezione, come ha potuto rendersi conto anche Marc Marquez. «È bello e divertente guidare la Ducati al Mugello, ero curioso di scoprire questa pista con la GP23: nei cambi di direzione è molto agile, e stabile sui curvoni veloci. E se la moto si muove poco, inevitabilmente hai più fiducia» le prime parole di Marc, che dopo i patemi delle prequalifiche di Le Mans e Barcellona, alla fine della giornata ha chiuso con il quinto crono.

Quasi record Veloce lo spagnolo al centro del mercato assieme al connazionale Martin per la Ducati ufficiale del 2025, velocissimo e imprendibile per tutti Bagnaia, il cui 1'44"938 lo avvicina a poco meno di quattro decimi dal record ufficiale del circuito (1'44"855) che è già suo. E grazie al quale, soprattutto, ha

Nato nel 1974, è di proprietà della Ferrari

GP Italia Autodromo internazionale del Mugello

120,64 TOTALE KM GARA



LUNGHEZZA CIRCUITO
5,25 km



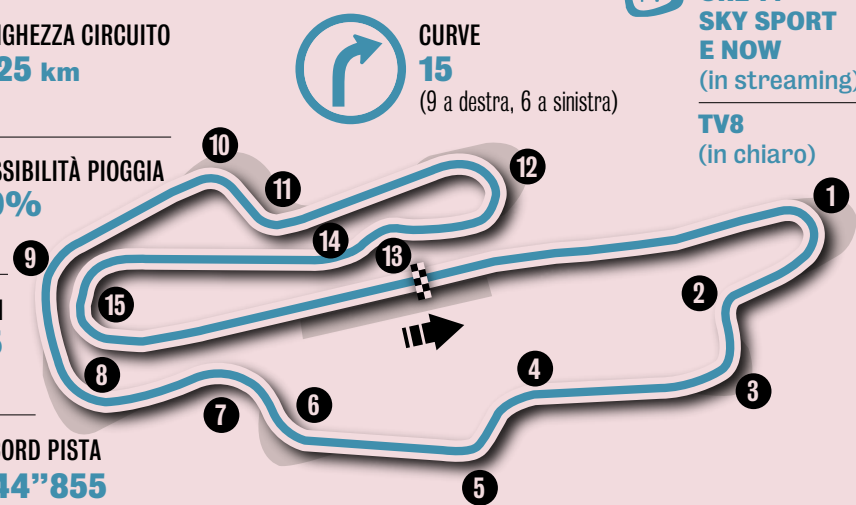
POSSIBILITÀ PIOGGIA
70%



GIRI
23



RECORD PISTA
1'44"855
Bagnaia (Ducati, 2023)



DIRETTA TV
ORE 14
SKY SPORT
E NOW
(in streaming)
TV8
(in chiaro)

lasciato a ben 273 millesimi il migliore degli inseguitori, un sorprendente Alex Rins che proprio qui, un anno fa, cadendo e fratturandosi la tibia destra iniziava un'odissea di lunghi mesi che ancora oggi lo vede camminare zoppicando vistosamente, e che invece ieri ha portato in alto come mai in questa prima parte di stagione la Yamaha, secondo davanti a Pedro Acosta velocissimo con la GasGas (ma anche per due volte giù per terra) e, finalmente, alla sorpresa Miguel Oliveira con l'Aprilia Trackhouse.

Tre posizioni Insomma, sarebbe stato il venerdì perfetto per dare l'assalto questa mattina alla pole position e poi nel pomeriggio (alle ore 15) alla Sprint. Peccato, però, che a rovinarglielo ci sia stata la decisione degli stewards guidati da Freddie Spencer, che hanno punito Bagnaia con tre posizioni sulla griglia del GP di domani per avere ostacolato Alex Marquez a pochi

IL MERCATO

Marc, botta e risposta con Pramac Aprilia spera

Avere la rossa 2025 con Gresini per lo spagnolo sarà difficile Campinoti: «Se non vuole venire da noi, il problema è suo»

Tutti fermi, in attesa che la Ducati decida cosa fare. Confermare il piano originale, promuovere Jorge Martin con Francesco Bagnaia, o decidere per quella che sarebbe una clamorosa retromarcia – e la terza bocciatura in tre anni per Jorge –, cedendo di fatto al diktat di Marc Marquez che chiede il team interno pena l'addio verso un altro costruttore, Aprilia e KTM in rigoroso ordine alfabetico? Per quel che si è visto e sentito, sembra quasi che a Borgo Panigale avessero fatto i conti senza l'oste, non aspettandosi che l'otto volte iridato puntasse i piedi con tanta determinazione, un secco no alla Pramac, «dove aveva un'offerta super buona» racconta uno che sa, con un trattamento identico a Bagnaia e Martin. Mauro Grassili,



li, direttore sportivo Ducati, ai microfoni di Sky ha ammesso che «non eravamo pronti a questa dichiarazione». Lo spagnolo, vistosi scavalcato da Martin, starebbe provando a forzare la mano per avere almeno la moto ufficiale da Gresini, cosa però allo stato



Otto titoli
Marc Marquez, 31 anni, ha vinto 6 titoli MotoGP dopo Moto2 e 125 LAPRESSE

dei fatti impossibile: il contratto con Ducati stabilisce come solo la Pramac possa avere una moto "factory assisted".

Scintille Paolo Campinoti e Marquez si sono anche incontrati velocemente al mattino nel paddock. «Con lui ho sempre avuto una buona relazione, sincera, ci siamo sempre detto le cose che pensavamo» racconta Marquez a fine giornata. Ma dopo quel «la Pramac non è un'opzione» di Marc di giovedì, ieri è stato il turno di Campinoti di replicare: «Noi restiamo in attesa della Ducati e poi ci muoveremo – dice, aleggiando l'ipotesi Yamaha –. È lui che si è chiamato fuori. Noi abbiamo un pilota primo in campionato, nel 2023 abbiamo vinto il Mondiale a squadre e fatto secondi in quello piloti, il problema



Più veloce

Francesco Bagnaia e la sua Ducati GP24: ieri il campione è stato il più veloce al Mugello

LA GUIDA

Oggi e domani il GP d'Italia, al Mugello.

In tv

Prove e gara in diretta su Sky Sport MotoGP, in streaming su Now e in chiaro su TV8

Programma

Oggi: 10.10 libere 2; 10.50 qualifiche; 15 Sprint

Domani: 14 gara (23 giri per 120,6km)

Pre-Qualifiche

- Bagnaia 1'44"938
- Rins 1'45"211
- Acosta 1'45"326
- Oliveira 1'45"340
- M.Marquez 1'45"345
- Bastianini 1'45"403
- Martin 1'45"405
- A.Marquez 1'45"412u
- Viñales 1'45"424
- Espargaro 1'45"461

Classifica

- Martin 155;
- Bagnaia 116;
- M.Marquez 114;
- Bastianini 94;
- Viñales 87;
- Acosta 83;
- Espargaro 76;
- Binder 75;
- Di Giannantonio 62;
- Bezzecchi 42

L'INTERVISTA

LORENZO

«Sarà l'anno di Martin Acosta è mostruoso»

Il cinque volte iridato: «Mi aspettavo un Marquez a questi livelli. Bastianini? Lo vedrei bene all'Aprilia»

di Massimo Brizzi

In vista del Mugello il 5 volte iridato Jorge Lorenzo ha fatto una deviazione in Gazzetta: occasione per illustrare i suoi programmi agonistici a 4 ruote con il campionato GT3 italiano a bordo di un'Aston Martin Vantage del team italiano L&A Infinity gestito dalla romagnola Laura Mandolesi («È un'altra delle mie sfide e ho un'auto adatta al mio stile: con il casco in testa in auto c'è la stessa tensione, ma quando lo tolgo sono più rilassato rispetto alle moto»), e fare le carte al Mondiale. Tappa cruciale, con Jorge Martin leader con 39 punti su Pecco Bagnaia e 41 su Marc Marquez. «Indovinare i primi tre oggi in MotoGP è difficile, il livello è altissimo: i primi tre sono fortissimi, con Maverick Vinales, Pedro Acosta ed Enea Bastianini insidiosi, ma credo che il 2024 sia l'anno di Martin».

► **Si aspettava Marc Marquez a questo livello?**

«Sì. Pensavo potesse dominare dall'inizio, ma l'infortunio al braccio gli ha fatto diminuire il suo livello: ora ha recuperato, ma Martin e Bagnaia conoscono già la moto e sono giovani. Il Marc del 2019 con la loro stessa moto avrebbe già vinto dei GP, perché la GP24 ha qualcosa in più della GP23 di Marc, non molto, ma in uscita di curva è evidente».

► **Quest'anno è Bagnaia che ha più pressione o Martin che corre a mente leggera?**

«Martin si è rinforzato di testa, ora ha uno psicologo dello sport e sta lavorando per essere più calmo. Di velocità però ne aveva un pochino in più già nel 2023, ma Pecco è stato più costante».

► **Come vede la corsa al posto in Ducati vicino a Pecco nel 2025?**

«Lo sanno solo Gigi Dall'Igna o Claudio Domenicali, noi possiamo solo fare ipotesi. Cercheranno di tenere il meglio, ma uno andrà via e perdere il team ufficiale potrebbe essere un colpo per il morale».

► **Pensa a Bastianini?**

«Lui è bravo e una retrocessione potrebbe pesargli, anche se può comunque essere veloce in un team ufficiale forte come l'Aprilia».

► **Martin e Marquez, invece?**

«Martin ha detto che se non lo mettono in rosso sarebbe andato via, mentre Marc diceva di non pensare al colore e di volere solo la moto migliore, che ora è la GP24. Vedremo».

► **Lei conosce bene Gigi Dall'Igna: quanto sarebbe orgoglioso di avere Marc nel team ufficiale?**

«Dall'Igna è un vincente e un testardo. Farà di tutto per avere le massime possibilità per vincere».

► **Quanto è ambiziosa l'Aprilia?**

«Massimo Rivola ha fatto un lavoro incredibile. Nessuno si aspettava che l'Aprilia potesse lottare per la vittoria con piloti che non hanno il talento di Marquez, Bagnaia o Martin. È una squadra forte e di un livello economico piccolo, cosa che ingigantisce i meriti: con meno risorse hanno battuto colossi come Yamaha e Honda, questo dimostra che hanno più importanza le persone dei soldi».

► **Yamaha e Honda torneranno al top?**

«Si sono perse un po' alla volta, mentre la Ducati ha fatto enormi passi avanti con l'arrivo di Dall'Igna. Prima di lui la Ducati prendeva 2" al giro. I team giapponesi si sono smarriti e ora è dura».

► **Le piace il format delle Sprint?**

«Belle da vedere in tv, ma pericolose: sono contento di non averle corse. Ora un po' si sono calmati, hanno capito che danno la metà dei punti, ma prima tutti le affrontavano come pazzi. Inoltre sono molto stressanti per il fisico».

► **Acosta dove può arrivare?**

«Al Mondiale e anche rapidamente. È un fenomeno mostruoso, ha lavorato il triplo dei suoi coetanei, trovando una tecnica superiore. Basti pensare che si allenava su una 1000 stradale da quando aveva 11 anni. Gli altri ora lo battono perché hanno una Ducati o più esperienza nella categoria, ma a parità di moto lui è superiore. Quello che sta facendo con la Ktm al primo anno non è normale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"



Che numero



2

Le vittorie di Pecco: cerca il tris al Mugello

● **Francesco Bagnaia può centrare la terza vittoria di fila al Mugello, dopo quelle del 2022 e del 2021. Il torinese, iridato in MotoGP nelle ultime due stagioni e in Moto2 nel 2018, ha conquistato in totale 31 vittorie nel Mondiale dal 2013 a oggi. In MotoGP sono ventuno, tutte con la Ducati, di cui 3 quest'anno**

è suo, non mio. Siamo stati 22 anni senza Marquez, possiamo starci il prossimo. Ha detto che vuole un team vincente, ma non mi sembra che le sue opzioni B e C abbiano vinto tanti Mondiali in questi anni». Secca la replica di Marc: «Lo stesso vale per lui». Mentre la Ducati studia come uscire dall'impasse, l'Aprilia è pronta a far ponti d'oro allo spagnolo, convinta che con lui alla guida la RS-GP diventerebbe da Mondiale, ma anche la KTM ci pensa sempre più, per quello che con Pedro Acosta sarebbe un dream team. Che, giocando in contropiede, a qualcuno riesca il colpo?

p.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 1'58"

TEMPO DI LETTURA 3'55"

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martin
Jorge si è rinforzato di testa e di velocità ne aveva un poco in più già nel 2023



Bastianini
È bravo, potrebbe comunque essere veloce in un team forte come l'Aprilia





MASTER GROUP SPORT
ENJOY THE ART OF SPORT

play.fiba3x3



ESTATHE 3X3 ITALIA

OPENING TOURNAMENT

ALBA - 31 MAGGIO / 2 GIUGNO

ESTATHE

macron

PARMIGIANO
REGGIANO

SPORT
nnova

LOCAUTO

Accademia della Salute
ULIVETO
VIVI IN FORMA

ELVAS

MAX

PICKROLL
RABBUNDI, GIOCA, VALUTA

Sixtus
Italia

FIP
STATS

RADIO ALBA
103.80 - 105.80
Podcast network

Con il patrocinio di
ALBA

BASKET SEMIFINALI

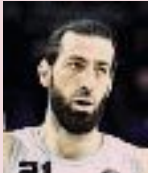
È Bologna-Milano

Virtus trascinata da super Shengelia Per il quarto anno ecco «la finale»

L'ala georgiana realizza 29 punti e respinge un'altra rimonta di Venezia

di Paolo Bartezzaghi

I MIGLIORI



Shengelia
Dal terzo quarto in poi segna 17 punti di fila e tiene in piedi l'attacco della Virtus. Immarcabile



Heidegger
L'ormai classica rimonta della Reyer nel terzo quarto è tutta sua: chiude con 21 punti, record per lui in Serie A

È la finale annunciata ma non certo scontata. La Virtus vince per la prima volta in trasferta in questi playoff e da giovedì prossimo ospiterà Milano per iniziare la quarta sfida scudetto consecutiva tra le due squadre più titolate del campionato. Venezia si arrende nell'ultimo parziale dopo la quarta rimonta su quattro partite di semifinale. Succede nel terzo quarto, proprio come nelle tre precedenti, quando però Toko Shengelia diventa immarcabile per chiunque. Come in gara-5 dei quarti con Tortona, è l'ala georgiana a firmare la vittoria decisiva per il passaggio del turno. I 17 punti di fila che segna tra il terzo e quarto parziale spingono lontana la Reyer che non vede più il canestro contro la difesa di Bologna. Brillano Marco Belinelli con 4 su 5 al tiro da tre, un eccellente Awudu Abass, 15 punti e 11 rimbalzi, e Alessandro Pajola.

Tiri liberi Novità: la Virtus parte di rincorsa. Per la prima volta nella serie la Reyer è in vantaggio dopo il quarto di apertura. La squadra di casa corre forte e bene in contropiede, dove si scatena la potenza in movimento di Tayjon Tucker. Si rivede Kyle Wiltjer che firma sei punti nei primi 5 minuti dopo i soli tre nelle prime tre partite della serie. E si rivede anche Mfiondu Kabengele, ancora evidentemente lontano dalla forma migliore dopo aver saltato le ultime cinque partite per una distorsione al ginocchio sinistro.

Nel secondo quarto Venezia tocca il +7 con i voli di Jordan Parks e Amir Simms. La Virtus reagisce con la difesa di Pajola e Abass che s'impone spalle a canestro. La Reyer si arena in attacco caricandosi di falli in difesa: Marco Spissu arriva a 4 compreso un tecnico al 18'. Così Bologna allunga nel secondo quarto con un parziale di 17-5. Capitalizza i 17 falli subiti con i tiri liberi: all'intervallo è 23/25 (gli stessi di gara-2, la media stagionale è 21 in 40'), mentre Venezia ne spreca più di metà, virando a 7/16. Il vantaggio raggiunge i 12 punti con i 34 nel secondo parziale e Belinelli già a quota 16. Positivo l'impatto di Rihards Lomasz, scelto da Luca Banchi al posto di



Decisivo Tornik'e Shengelia, 32 anni, georgiano della Virtus, ieri 29 punti CIAM

La corsa verso il titolo

Sfida scudetto Gara-1 giovedì a Bologna

● Giovedì Milano si è qualificata per le finali scudetto eliminando Brescia in tre partite. Il calendario delle sfide per il titolo che quest'anno sono tornate al meglio di 5 partite. **Gara-1** a Bologna: giovedì 8 giugno **Gara-2** a Bologna: sabato 10 **Gara-3** a Milano: martedì 11 Eventuale **gara-4** a Milano: giovedì 13 Eventuale **gara-5** a Bologna: domenica 16



VENEZIA	81
VIRTUS	96
27-23, 45-57; 66-70	

UMANA VENEZIA
Spissu 4 (0/3, 1/3), **Heidegger** 21 (5/6, 3/5), **Tucker** 10 (4/5, 0/1), **Wiltjer** 8 (4/4, 0/3), **Tessitori** 5 (2/3); De Nicolao 6 (2/4 da 3), Casarin 3 (1/1 da 3), Parks 9 (4/7, 0/1), Simms 12 (2/2, 2/3), Kabengele (0/2), Janelidze 3 (1/1 da 3). N.e. Brooks. All. Spahija

SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA
Hackett (0/1), **Belinelli** 22 (3/5, 4/5), **Cordinier** 7 (2/5, 0/3), **Shengelia** 29 (8/12, 1/5), **Dusnton** (0/2); Pajola 8 (0/1, 2/4), Dobric, Mascolo, Zizic 2 (0/1), Lomasz 6 (1/2, 0/1), Polonara 7 (2/2, 1/2), Abass 15 (3/4, 1/4). All. Banchi

ARBITRI Begnis, Giovannetti, Borgioni
NOTE Tiri liberi: Venezia 9/21, Virtus 31/39. Rimbalzi: Venezia 31 (Wiltjer e Tucker 5), Virtus 36 (Abass 11). Assist: Venezia 16 (Spissu e Tucker 4), Virtus 19 (Pajola 6). Spettatori: 3502

Jordan Mickey. Il copione torna quello delle prime tre gare quando il margine al 20' era stato di 15, 17 e 11 punti per la Virtus.

Toko show Il recupero di Venezia del terzo quarto è ormai un classico. Max Heidegger segna 9 punti in 2 minuti e mezzo. Il vantaggio si riduce a soli due punti. La Virtus si aggrappa a Shengelia che in velocità si mangia tutti gli avversari diretti. Nel terzo parziale, giocando anche da unico lungo per un infortunio a Zizic, Toko segna 10 punti dei 13 di squadra: la squadra di Banchi, nelle prime tre partite, ne ha realizzati solo 15, 17 e 10 dal 20' al 30'. All'inizio dell'ultimo periodo Spissu torna a segnare dopo lo 0/7 in gara-3 e 5 errori in gara-4, prima di uscire per falli. Con lui esce tutta la Reyer. Shengelia arriva a 17 punti di fila, 19 dei 21 di squadra dopo l'intervallo. Quindi con due triple di Abass e Pajola, la Virtus accelera con un 14-0. La Reyer annaspa in attacco, sprema solo 6 punti nei primi 7 minuti del parziale. Inizia la fine per la Reyer, comincia la finale per la Virtus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'43"

LE FRASI

“Abbiamo prodotto uno sforzo collettivo di alto livello. Ora con fiducia per il prossimo passo”



Banchi
All. Bologna

“Ci abbiamo provato, non era facile. In finale ci va la squadra migliore. Torneremo più forti”



Spahija
All. Venezia

Nba: ai Mavs la Conference Ovest

Dallas torna in finale dopo 13 anni Doncic e l'ex Irving sfidano Boston

Luka domina Minnesota ed è mvp Giovedì serie al via in casa Celtics

La finale Nba è Boston-Dallas. La serie al meglio di 7 partite inizierà in casa dei Celtics nella notte italiana tra giovedì e venerdì prossimi. Dallas torna a giocare il titolo 13 anni dopo la vittoria del primo e unico titolo della storia con Dirk Nowitzki al fianco di Jason Kidd che ora è l'allenatore dei Mavs. Stavolta

in campo c'è lo sloveno Luka Doncic che ha firmato la vittoria decisiva con 36 punti, 14 su 22 al tiro, 10 rimbalzi e 10 assist. Contro la migliore difesa della Nba, ha segnato 20 punti nel primo quarto, con Minnesota ferma a 19. Dallas ha chiuso così la serie 4-1 in casa dei Timberwolves, con una vittoria mai in discussione: è finita 124 a 103 e, oltre a Doncic premiato mvp delle fi-



Fenomeno Luka Doncic, 25 anni, sesta stagione in Nba a Dallas AFP

nali a Ovest, altri 36 punti li ha segnati Kyrie Irving che in finale ritrova così Boston dove ha giocato dal 2017 al 2019 con un finale amaro e pieno di risentimento. Per Minnesota, che ha eliminato i campioni uscenti di Denver nella semifinale a Ovest, 28 punti a testa per Anthony Edwards e Karl-Anthony Towns.

Il ritorno Irving torna in finale sette anni dopo quella persa con Cleveland contro Golden State. L'anno prima aveva vinto il titolo a fianco di LeBron James. «Boston è solo un ostacolo sulla

strada che ci porta al nostro obiettivo», ha detto la guardia nata in Australia dove il padre Drederick stava giocando, senza enfaticizzare troppo l'incrocio con la sua ex squadra. «Sono arrivato a un punto nella mia vita - ha detto il 32enne - in cui non guardo al passato. Il mio periodo a Boston è stato duro a causa dei lutti che avevano colpito la mia famiglia e che non sono stato in grado di gestire. Sono passati sette lunghi anni da quella finale persa con Cleveland, abbiamo dovuto lavorare duro per arrivare qui. Era da tempo che aspettavo questo momento e me lo voglio godere: giocare le finali è il sogno di ogni bambino».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'00"

IL LUTTO

Incidente d'auto È morto Gordon ex di Sassari

● È morto in un incidente stradale a Portland Drew Gordon, ex di Sassari. Aveva 33 anni. Lascia la moglie Angela e tre figli. Gordon è stato alla Dinamo nel 2013 e nel 2014 vincendo la Coppa Italia. «Una notizia che mi lascia senza parole... riposa in pace Drew», ha scritto Meo Sacchetti, suo allenatore a Sassari. Drew. Fratello di Aaron, dei Denver Nuggets, dopo Sassari, ha giocato 9 partite in Nba a Philadelphia, quindi in Francia, Lituania, Russia, Polonia, Ucraina, e in Giappone fino allo scorso anno.

il racconto 

GIULIO CICCONE

«Che rabbia vedere il Giro ancora in tv Dopo l'operazione sfido di nuovo i big»

di Davide Romani

R

ipartire dalle certezze per girare pagina, dimenticare gli imprevisti di inizio 2024 e rilanciare la sfida nei grandi giri. Con questo spirito Giulio Ciccone si avvicina al via del Delfinato (domani la prima frazione a Saint Pourçain sur Sioule, 172 km), tappa d'avvicinamento al Tour de France che scatterà il 29 giugno da Firenze. Lo scalatore abruzzese ha saltato il Giro d'Italia per una ciste perineale (zona del soprassella) e dopo l'intervento chirurgico sta ritrovando la condizione - è rientrato al Romandia a fine aprile - che nel 2023 gli permise di conquistare la maglia a pois al Tour. «Sto ritrovando belle sensazioni e anche l'umore migliora. Con il passare del tempo e degli allenamenti i numeri migliorano e con il ritiro in Sierra Nevada ho riassaporato il clima della squadra».

Test estremo L'appuntamento del Delfinato è Ciccone uno snodo importante della sua stagione ma anche un dolce ricordo. Il corridore della Lidl-Trek non vince da 356 giorni: l'11 giugno 2023 conquistò l'8ª tappa della corsa lasciandosi alle spalle il danese Jonas Vingegaard. «È una delle gare più belle e toste di tutto l'anno. È un test estremo per vedere a che punto siamo con la condizione. In questa corsa non ci si può nascondere: ci sono molti dei big (oltre agli attesi Roglic ed Evenepoel, al via anche Kuss e Ayuso, ndr) quindi raggiungere un risultato importante ha un valore maggiore».

Rammarico Nel lungo periodo di inattività («sono stato fermo circa un mese e mezzo») il campione di Brecciarola (Chieti) ha seguito il Giro d'Italia dalla televisione. «Nel ritiro a Sierra Nevada, al rientro dagli allenamenti, guardavo la tappa con i compagni di squadra. La superiorità di Pogacar è stata schiacciante, mentre dal secondo in classifica in poi la corsa era livellata. È una cosa che mi fa abbastanza male, perché sono due anni che penso di aver raggiunto un buon livello di maturità, due anni dove faccio progetti e all'ultimo succede qualcosa. La vivo male». Tanto da guardare la composizione del podio e pensare: «Sono due anni che si dice che ci potevo stare ma alla fine non ci sono. Il non potersi misurare mi dà più fastidio. Non voglio partecipare al



Fermo un mese e mezzo: ora ho ritrovato il buon umore. Sul podio rosa potevo esserci



Maglia a pois del Tour 2023
Giulio Ciccone, 29 anni, pro' dal 2016: 10 vittorie BETTINI

L'abruzzese della Lidl-Trek corre da domani il Delfinato in Francia contro Evenepoel e Roglic

Giro solo per partecipare, voglio arrivare a questa corsa per essere competitivo. Lo devo a me e al valore della corsa rosa».

Operazione Tour Le 8 tappe del Delfinato saranno propedeutiche alla quarta partecipazione al Tour. Una corsa amica dell'abruzzese: nel 2019 ha vestito per due giorni la maglia

gialla (ultimo italiano a riuscirci) mentre l'anno scorso ha concluso la corsa con la maglia a pois di miglior scalatore. «Confido di arrivare al via del 29 giugno al 100% della condizione. A quel punto vorrei affrontarla come l'anno scorso. E l'obiettivo è quello di conquistare una tappa, un risultato che ho sfiorato in due occasioni (2ª nella 6ª tappa

del 2019, 2ª nella 5ª tappa del 2023, ndr) ma che non ho mai raggiunto. Ho avuto grandi soddisfazioni con i due giorni in maglia gialla e la maglia a pois, ma vincere una tappa è un chiodo fisso. Non ho preferenze ma sicuramente conosco le salite delle tappe italiane e poi quelle finali come Isola 2000. Certo, questo anno sarà un Tour tra i più alti degli ultimi anni. L'unica incognita sarà la condizione di Vingegaard».

Treno mondiale L'abruzzese, che si è sposato l'anno scorso con Annabruna («in questo periodo ha dovuto sopportarmi e supportarmi, è stata speciale»), guardando il Giro ha anche trovato il modo per sorridere: «Ho ammirato una Lidl-Trek perfetta nella costruzione del treno per Milan. Siamo stati veramente belli da vedere». E in vista della seconda parte di stagione rinnova la propria candidatura azzurra: «Per il Mondiale io sono disponibile. Capita in un momento della stagione dove vorrei avere una buona condizione (si corre il 29 settembre a Zurigo e Ciccone sarà appena uscito dalla Vuelta che si conclude l'8 settembre, ndr). Ora toccherà a me con i risultati convincere il c.t. Bennati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGINE PIÙ BUIE DELLA NOSTRA STORIA



TERRORISMO ITALIANO: UNA COLLANA CHE RACCONTAL'ITALIA DEGLI ANNI DI PIOMBO.

La Gazzetta dello Sport e Corriere della Sera presentano una collezione di libri inediti, che esplora gli eventi drammatici che hanno segnato l'Italia: dall'omicidio di Aldo Moro all'attentato di Bologna del 2 agosto 1980, da Piazza Fontana all'Italicus. Questa nuova serie offre una narrazione accessibile e diretta, rendendo comprensibile dinamiche complesse di un fenomeno che ha profondamente colpito un intero Paese. Un viaggio attraverso il nostro passato, per non ripetere oggi gli errori di ieri.

Ogni giovedì un nuovo volume in edicola*

ACQUISTA ONLINE SU **gazzetta dello sport**

1A

Prenota la tua copia su PrimaEdicola.it/gazzetta e ritirala in edicola!La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vitaCORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Chi è



Giulio Ciccone

È nato a Chieti il 20 dicembre 1994, è passato professionista con la Bardiani nel 2016 ed è nel gruppo Trek dal 2019.

Conta 10 successi, tra cui 3 tappe del Giro d'Italia (Sestola 2016, Ponte di Legno 2019 e Cogne 2022).

Della corsa rosa è stato il miglior scalatore (maglia azzurra) nel 2019. Al Tour 2 giorni in maglia gialla (2019) - l'ultimo italiano a vestirla - e maglia a pois (miglior scalatore) nel 2023

*Tiratura in 40 uscite. Ogni volume a €5,99 oltre il prezzo del quotidiano. Non vendibile separatamente da La Gazzetta dello Sport o Corriere della Sera. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti RCS al numero 02.8379.8511 o email linea.aperta@rcs.it.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

LA PIEMONTESE

Balsamo e i Giochi «Ho più speranze che certezze»

● A 2 settimane dal terribile incidente del 16 maggio nella 2ª tappa della Vuelta Burgos dove ha riportato le fratture al naso e alla mano, Elisa Balsamo ha voluto lanciare un messaggio di ringraziamento e speranza a 64 giorni dal possibile esordio olimpico nella prova in linea: «Non posso fare previsioni sul mio ritorno. Il sogno olimpico (prova su strada, quartetto e Madison in pista, ndr) c'è sempre e mi brucia dentro più forte di prima. Ma ora, purtroppo, ho più speranze che certezze».

Reider parola di mago

Rana,
l'allenatore di
Marcell: «Senza
sbagliare mosse,
può ripetere
la doppietta
Europei-
Olimpiade»

di **Andrea Buongiovanni**

M

aglietta, calzoncini, cappellino e i resti di una pizza da portare con sé: Rana Reider può venir scambiato per un turista nordamericano. Invece, guru mondiale dello sprint, è l'allenatore di Marcell Jacobs e da tre settimane fa base a Rieti dove, accompagnato dal figlio Reese, 20enne con un futuro da disegnatore, starà con tutto il suo gruppo fino a fine stagione. Dopo le tappe di Ostrava e di Oslo, ieri sera è tornato "a casa".

► **Cosa le han detto le due gare?**
«I meeting vanno interpretati come intense sessioni di allenamento: non assegnano medaglie. Ed è fondamentale mettersi alla prova in quei contesti, sapendo di non essere al 100%».

► **Quindi il 10°19 nei 100 di martedì non l'ha allarmato?**
«Nessun panico fuori luogo: la stagione dell'atletica è una partita a scacchi, non a dama».

► **È ottimista in vista degli imminenti, importanti impegni?**
«Il lavoro è finalizzato alle rassegne che contano e Marcell si fida al 100% di quello che fa».

► **Perché due gare in 48 ore?**
«Per anticipare quello che a grandi linee accadrà a Europei e Olimpiade. A volte simuliamo situazioni così anche in allenamento».

► **Com'è il bilancio di questi sette mesi con lui?**

«Il primo obiettivo di quando si comincia a collaborare con un nuovo atleta è capire quello che gli si può chiedere. Quando Marcell è arrivato a Jacksonville, era ancora alle prese con certi infortuni. C'è voluto un po' per smaltirli, poi tutto è andato a posto».

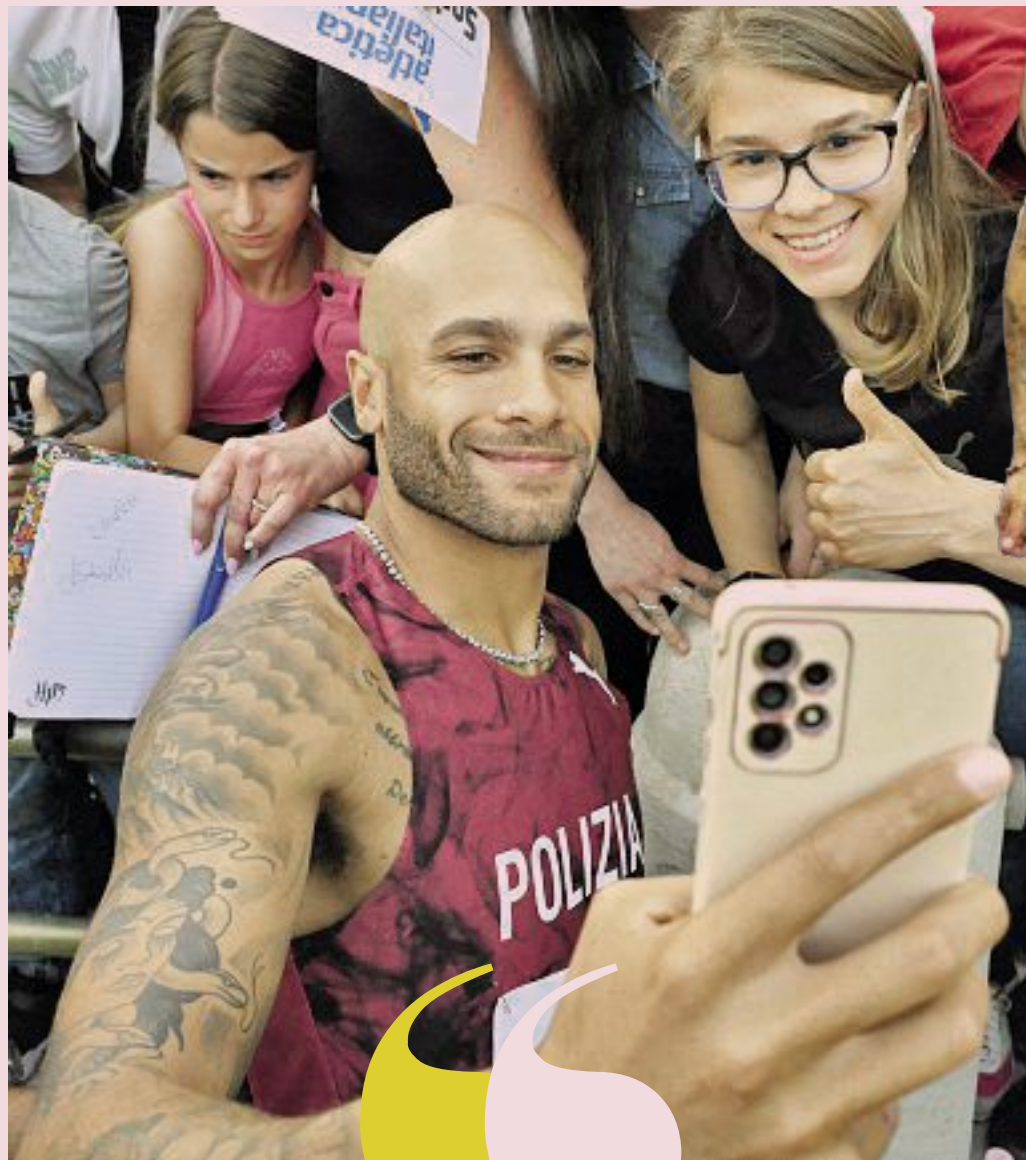
► **Al netto del programmato consulto a Monaco di Baviera dal dottor Müller, è in salute?**

«Quasi del tutto: anche se non so se un atleta da vertici mondiali sia mai completamente sano. Diciamo che è vicino al 100%».

► **Già a fine novembre sosteneva che la parte di gara sulla quale avrebbe dovuto più insistere era dagli 0 ai 30 metri: le prime due uscite lo hanno confermato.**

«I primi 10 metri dell'esordio di Jacksonville sono stati disastrosi: al debutto stagionale può succedere. Poi, però, ci sono stati progressi. Resta che biomeccanicamente c'è ancora tanto da "pulire" in tutte le fasi di gara».

► **Sono processi normali?**
«Dopo dieci anni, gli ho modifi-



L'affetto dei tifosi

Marcell Jacobs, 29 anni, travolto dal calore dei tifosi. A Roma, per gli Europei, saranno tutti per lui: i 100 sono sabato. A destra il campione olimpico giovedì sera a Oslo AFP

«LA MIA ATLETICA UNA PARTITA A SCACCHI CON QUESTO JACOBS NULLA È IMPOSSIBILE»

cato la tecnica di partenza: in uscita dai blocchi deve arrivare a sentirsi "comodo" in automatico. Ci vuole tempo».

► **Tutto sotto controllo, quindi?**
«Mi baso sulle rilevazioni che ottengo in allenamento attraverso le mie strumentazioni. I dati sono chiari: la crescita è evidente».

► **Com'è il suo atteggiamento?**
«Positivo, è facile da gestire. La vita di un atleta è come quella di ogni essere umano: ci sono giorni buoni e meno buoni. Marcell è sempre rigoroso e determinato».

► **È cambiato in questo periodo?**
«In campo la nostra intesa s'è affinata giorno dopo giorno. Fuori, per quel che percepisco, fa vita tranquilla, tra casa e famiglia».

► **Dell'esperienza statunitense apprezza che, rispetto a quando è in Italia, ha più tempo per sé.**
«Negli Stati Uniti passano inosservati i campioni nazionali, figurarsi gli stranieri. In più è in un contesto di tante stelle e le luci, nel gruppo, non si accendono solo su di lui».

DOMANDA & RISPOSTA



In che posizione è nella lista europea? Nel 2024 è terzo

● **Marcell Jacobs, col 10°03 di giovedì a Oslo, è terzo nella lista europea 2024 dei 100: davanti i britannici Jeremiah Azu (9°97) e Louie Hinchliffe (10°00). Ma il primo, in Norvegia, s'è rialzato zoppicante e il secondo non è nel terzetto per Roma. L'azzurro, nella lista mondiale, è 23° (18° con tre atleti a Paese), ma a 2/100 dall'iridato Noah Lyles, nella notte italiana in gara a Kingston con Seville e il britannico Hughes, entrambi al debutto 2024 sui 100 e il keniano Omanyala**

► **La sua squadra ora è a Rieti.**

«È un progetto maturato nel tempo: la pista nuova è perfetta, c'è la palestra, ci sono gli uffici e le sale per la fisioterapia, i miei 1080 per il traino e altri macchinari arrivati dalla Florida. Tutti hanno l'appartamento scelto».

► **In quanti siete?**

«Ora circa 25, con 18 atleti: i 9 che seguo direttamente e i 9 sprinter della Nazionale maschile cinese. Poi il mio vice, i fisio, altri collaboratori e Reese per la logistica».

► **E lei? Come va con l'italiano?**

«Il mio rimpianto è non conoscere una seconda lingua. A mio figlio ho sempre suggerito di impararne un'altra, ma dopo sette anni di lezioni private di spagnolo temo ne sappia poco...».

► **Cosa le piace del nostro Paese?**

«La gente, l'ospitalità, il meteo, il cibo, l'atmosfera negli stadi. In Europa "respiro" meglio e mi godo la vita un po' di più».

► **L'obiettivo resta avere 5 uomini nella finale olimpica dei 100?**

«Prima Treyvon Bromell, a fine

mese, avrà i Trials. A Savona ha subito un infortunio alla coscia sinistra, ma recupererà».

► **Poi Andre De Grasse, Akeem Sani Brown e Jerome Blake: come fa a gestirli tutti insieme?**

«Il guaio è quando gareggiano in posti diversi del mondo, come due weekend fa: hanno un programma, ma il mio telefono non smette di squillare. Sani Brown, per dirne una, chiama anche nel cuore della mia notte... Tutti sono seguiti da un fisioterapista di fiducia e da tutti ricevo aggiornamenti e video in tempo reale».

► **Non semplice.**

«I manager fanno il proprio lavoro, gli aspetti economici sono prioritari. Rimanendo a Sani Brown: tra sponsor e altro, non poteva mancare al meeting di Tokyo, il più prestigioso dell'anno in Giappone. E poi gli infortuni: Jerome, per esempio, ha un fastidio al pollice di un piede».

► **Jacobs riuscirà a raggiungere due picchi di forma in 2 mesi?**

«So come si fa per i trascorsi con gli statunitensi che affrontano i Trials. Si cambiano i programmi, si rallenta un po'. È facile».

► **Come spiega che sinora, nei 100, non ci sono exploit?**

«Avremo una seconda Olimpiade in tre anni, con in mezzo due Mondiali. Non si può pretendere la luna. Vedrete: per l'oro dei Giochi si dovrà fare intorno a 9°80».

► **Marcell può bissare Tokyo?**

«Certo, senza dimenticare che la storia parla già a suo favore. In atletica si tende a guardare avanti, senza mai voltarsi indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 5'10"

IDENTIKIT



Rana Reider

È nato in California l'8 luglio 1970. Allenatore dai primi anni Novanta, con i suoi atleti da Atene 2004 ha vinto almeno un oro in ogni Olimpiade

I suoi olimpionici Atene 2004
Dwight Phillips
Lungo

Pechino 2008

Bryan Clay
Decathlon

Londra 2012
Christian Taylor
Tripla

Rio 2016
Christian Taylor
Tripla
Tianna Madison
Lungo

Tokyo 2021
Andre De Grasse
200



I meeting
Vanno interpretati come intense sessioni di lavoro: non assegnano medaglie

Il giudizio
Marcell è facile da gestire: è positivo e rigoroso. E la nostra intesa cresce

L'Italia
Amo la gente, l'ospitalità, meteo, cibo, l'atmosfera negli stadi. In Europa "respiro"

AltriMondi



Bankitalia e la ricetta su debito e migranti

● «Un piano credibile per stimolare crescita e produttività e realizzare un costante miglioramento dei conti pubblici»: è la ricetta anti-debito del governatore di Bankitalia Fabio Panetta (foto). Ma «contro il calo demografico, servono più immigrati regolari, bilanciando la produzione e gli equilibri sociali».

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

L'ATTACCO COL COLTELLO

GERMANIA, AGGUATO SHOCK AL RADUNO ANTI-ISLAM L'EUROPA GUARDA AL VOTO TRA ESTREMISMI E PAURE

Alta tensione e clima di violenza a una settimana dalle urne
Assalto all'evento di ultradestra a Mannheim: sei i feriti
Nel mirino Stürzenberger, noto blogger contro i musulmani

Sangue in piazza

Armato di coltello, si è avventato su un gruppo di attivisti al raduno anti-Islam, di Mannheim, in Germania, ferendo sei persone. Uno di loro, un agente, è in gravi condizioni. La polizia l'ha poi neutralizzato: è un giovane afgano, «finora non noto per episodi di violenza». «Fatto gravissimo», dice il cancelliere Scholz. E l'episodio fa salire la tensione, a pochi giorni dal voto

31%

Secondo i sondaggi di "Politico" in vista delle Europee, in Germania l'Unione Cristiano-Democratica è al 31%; al 16% i Socialdemocratici e l'estrema destra di AfD, in calo

di Pierluigi Spagnolo

1 Germania sotto shock per le coltellate e il sangue in piazza, prima di un raduno di un movimento anti-Islam, ad una settimana dalle Europee.

Mannheim, trecentomila abitanti, si trova al confine sud-occidentale della Germania, nel land di Baden-Württemberg, proprio a pochi chilometri dalla Francia e da Strasburgo, dove hanno sede il Parlamento e altre istituzioni europee. Non era ancora mezzogiorno e in piazza, vicino al mercato, c'erano pannelli, degli stand e un palco. Stava per iniziare una manifestazione di Pax Europa, organizzazione di estrema destra, la cui missione – come spiegato sul sito ufficiale – è di sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli derivanti dalla «crescente diffusione e influenza dell'Islam politico». La piazza era ancora semivuota ma già presidiata dalla polizia. Per questo l'incursione di un uomo, armato di coltello, è stato bloccata in pochi secondi dagli agenti. Alcuni video, con la scena ripresa dai passanti, mostrano la violenza con cui l'aggressore si scaglia

contro i presenti. Aggredisce il primo, un altro lo spinge a terra, per poi iniziare a pugnalarlo. Alcuni cercano di intervenire ma l'aggressore resiste e ferisce un poliziotto che tenta di fermarlo. Provvidenzialmente risulta l'arrivo di altri agenti, che sparano alcuni colpi contro di lui, neutralizzandolo e ponendo fine all'attacco.

2 Sull'episodio indaga l'antiterrorismo.

Secondo i media tedeschi, l'accoltellatore è Sulaiman A., un 25enne nato a Herat, in Afghanistan, e residente in Germania, a circa 40 chilometri da Mannheim. Finora «non era stato notato dalle autorità come estremista» riferisce *Der Spiegel*. Il giovane «ha agito probabilmente con motivi islamisti», secondo le prime valutazioni degli investigatori, ancora da approfondire. La Procura di Karlsruhe e il comando di polizia di Mannheim riferiscono di sei feriti, oltre all'aggressore. Cinque sono militanti del movimento Pax Europa, poi c'è il poliziotto che si vede nelle immagini. «Un agente, intervenuto per mettere in salvo una delle persone ferite, è stato aggredito e pugnalato più volte alla testa e al-

le spalle», spiegano le autorità tedesche. Proprio il poliziotto è il più grave dei ricoverati. «Sta lottando per la vita», fa sapere il ministro degli Interni del land, Thomas Strobl. «Un altro agente ha fermato l'aggressore con un colpo di arma da fuoco, ferendolo», conferma la nota. «Tutti i feriti sono stati trasportati in vari ospedali, dove alcuni sono stati sottoposti a interventi chirurgici d'urgenza», spiegano le autorità.

3 Tra gli obiettivi dell'aggressore c'era un noto attivista anti-Islam, ora in Pax Europa.

Si tratta di Michael Stürzenberger, 59 anni, politico tedesco, anche lui tra i feriti «ma non in pericolo di vita», riferiscono dall'ospedale. È noto per le sue posizioni fortemente anti-islamiche. Più volte ha accusato i politici tedeschi di non prendere sul serio i presunti pericoli derivanti dall'Islam. Stürzenberger, sottolinea i media, ha più volte paragonato il Corano al *Mein Kampf* di Adolf Hitler. Autore di un blog con accuse ai musulmani, è stato condannato in due circostanze. La prima, per aver insultato un agente di polizia, la seconda per aver denigrato insegnamenti re-

ligiosi. Secondo i media tedeschi, era proprio lui l'obiettivo principale dell'attacco. Stürzenberger ha iniziato la sua «battaglia contro l'Islam» dopo la morte di un amico, in un attentato terroristico rivendicato da estremisti, a Mumbai, a novembre del 2008, in un attacco ad un hotel e ad un centro ebraico. Negli anni ha contestato la costruzione di una grande moschea a Monaco, raccogliendo decine di migliaia di firme e si è candidato alle elezioni, sempre mettendo in guardia dall'islamizzazione della Germa-

nia. Ultimamente si è avvicinato a Pax Europa, movimento civico della galassia dell'estrema destra tedesca, che assieme ad AfD, Alternative für Deutschland, chiede politiche rigide sull'immigrazione.

4 Il governo tedesco si è mostrato molto preoccupato.

«Le immagini di Mannheim sono terribili», ha detto, sdegnato, il cancelliere Olaf Scholz, parlando di una «violenza assolutamente inaccettabile nella nostra democrazia», chiedendo «pene



Panico L'agente spara all'aggressore in piazza del mercato, a Mannheim

La tragedia vicino a Udine

Friuli, l'abbraccio dei ragazzi travolti dal fiume in piena

Tre giovani sorpresi dalla forte corrente
Ricerche ancora in corso nel Natisone
Pioggia e disagi dal Veneto all'Emilia

di Francesco Rizzo

Fra gli abitanti di Premariacco, 4 mila anime a pochi chilometri da Udine, c'è chi lo fa capire. Era un punto a rischio, quella spiaggetta di ghiaia bianca lungo il Natisone, dove ieri tre persone sono state travolte dalla piena quando l'acqua ha trasformato un lembo asciutto in un isolotto. Perché chi vive vicino al fiume ne conosce la pericolosità, soprattutto se il maltempo lo gonfia. E, peraltro, vige il divieto di balneazione. Resta comunque ancora da ricostruire la vicenda

dei tre ragazzi coinvolti, che hanno lasciato l'auto nei dintorni: potrebbero essere una 21enne nata in provincia di Roma, una ragazza di origine rumena, residente a Udine e un 25enne, sempre di Udine. Rimangono, per ora, le immagini dei tre abbracciati, nel vano tentativo di resistere alla corrente cresciuta in pochi minuti e quelle dei soccorsi impegnati nella loro ricerca. A lanciare l'allarme è stato un autista, i vigili del fuoco hanno gettato una corda ma i ragazzi non sono riusciti ad afferrarla e sono stati trascinati via, sotto lo sguardo di testimoni e telefonini. Forse si era-



Il frame I tre ragazzi abbracciati cercano di resistere alla piena in un video diffuso da "Udine Today" ANSA

no fermati lì perché «è un punto talmente bello che molti si trattengono per fare delle foto», ipotizza il sindaco di Premariacco, Michele De Sabata. Finché, appunto, il fiume li ha traditi: «Il Natisone è in piena – spiega Andrea D'Odorico, che coordina le ricerche per i vigili del fuoco – ha carattere torrentizio e presenta molte anse, nelle quali i dispersi potrebbero essere rimasti bloccati». Traditi dall'imprudenza in un giorno con allerta meteo gialla, in cui il maltempo ha colpito il Nord Est e non solo.

Neve In Friuli, in particolare, sono stati 135 gli interventi dei pompieri, con 60 millimetri di precipitazioni in un'ora su Lignano Sabbiadoro e danni a strade, cantine e box. In Veneto, invece,

fra nubifragi e allagamenti, si è reso necessario aprire due bacini di laminazione e l'avviso di criticità vale fino alle 14 di oggi. In Emilia Romagna, infine, un nubifragio ha scaricato giovedì sera, sul territorio di Ravarino (Mo), 30 centimetri di pioggia in meno di un'ora. Anche se a colpire è soprattutto la neve caduta sia sull'Appennino Reggiano (al Rifugio Battisti) sia a Solda, 1.900 metri di quota ai piedi dell'Ortles, in Alto Adige. Quanto ai prossimi giorni, già domani sono previsti «nuovi rovesci a carattere irregolare su Appennini centro-settentrionali, Alpi ed Emilia», prevede *ilMeteo.it*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'02"

IL NUMERO

100

Millimetri di pioggia

Tra giovedì e ieri, il Veneto ha vissuto un'altra nottata di forte maltempo, con piogge intense e temporali che hanno scaricato nella zona centrale della regione fino a 100 millimetri di acqua in 6 ore

Gaza, Biden annuncia «Israele propone il ritiro delle truppe per sei settimane» Hamas ci pensa

Una road map in tre fasi: la prima di sei settimane con cessate il fuoco, ritiro delle forze israeliane da tutte le aree popolate di Gaza, scambio fra prigionieri palestinesi e alcuni ostaggi. La seconda con il

rilascio di tutti gli ostaggi israeliani ancora in vita, la terza con un piano di ricostruzione di Gaza. In sintesi è questa la proposta che, secondo gli Usa, Israele ha avanzato ieri ad Hamas.



Mentre i miliziani accolgono «positivamente» il testo, Israele ribadisce che l'obiettivo resta «riportare a casa gli ostaggi ed estirpare Hamas». Intanto i ribelli Houthi dichiarano di aver colpito la

portaerei Usa "Eisenhower" nel Mar Rosso. Per l'Ispi, inviare lo stesso container da Shanghai a Genova - proprio a causa degli Houthi - oggi costa il quadruplo rispetto al novembre del 2023.



Gli stand e i rilievi
Un agente della polizia scientifica tedesca davanti agli stand ieri in piazza a Mannheim, nel sud-ovest della Germania, dove c'è stata un'aggressione con il coltello e sei feriti, oltre all'attentatore. Sullo striscione si legge "Stop all'Islam politico", uno degli slogan del movimento civico Bpe, Pax Europa
L'APRESSE

severe per il colpevole». La ministra dell'Interno, Nancy Faeser, socialdemocratica, ha detto che «se l'indagine rivelasse un movente islamista, sarebbe una rinovata conferma del grande pericolo derivante dalla violenza islamista, da cui avevamo messo in guardia». E la sindaca di Mannheim, la cristiano-democratica Christina Specht, ha detto che «questo brutale attacco ci sconvolge e ci lascia senza parole», ma ha anche invitato ad aspettare i risultati delle indagini, appena avviate. Il clima elettorale, a una settimana dal voto per le Europee, si presta però alle speculazioni, soprattutto dall'estrema destra. Il portavoce di AfD, Stephan Brandner, dice che «l'incidente di Mannheim dimostra che la politica tedesca è semplicemente impotente e indifesa dagli aggressori con il coltello. Siamo esposti, quasi ogni momento, ad attacchi brutali».

5 Ancora violenza in Europa. Due settimane fa, nel mirino era finito il premier slovacco, Robert Fico.
Anche allora si era parlato di sangue sull'imminente voto per le Europee. Proprio ieri Fico è stato

dimesso dall'ospedale, dopo l'attentato del 15 maggio. La direttrice dell'ospedale di Banska Bystrica, ha confermato che Fico è stato trasferito a Bratislava, dove continuerà la convalescenza. Socialista con posizioni populista e critiche verso l'Ue, Fico era stato ferito all'addome dalla pistola di uno scrittore, «perché non accetto le sue idee», ha poi confessato l'uomo. In questo clima, giovedì si aprono le urne per le Europee: si parte dall'Olanda, poi venerdì in Irlanda e Repubblica Ceca. Sabato 8 toccherà ad altri Paesi, tra cui l'Italia (dove si vota anche domenica 9). In Germania solo il 9. E il clima politico è di alta tensione, non solo dopo il caso di ieri. Negli ultimi mesi, acuiti dalla guerra in Medio Oriente, si sono moltiplicati gli episodi di antisemitismo. E anche la violenza politica: due esponenti dell'Spd, in episodi distinti, sono stati pestati a Dresda da estremisti di destra. E l'Afd soffia ancora sulle tensioni legate ai temi dell'integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 4'15"

LE ARMI A KIEV



Obiettivi in Russia: si di Berlino

Con la "luce verde" degli Stati Uniti, anche la Germania ha modificato la linea: ieri Berlino ha autorizzato gli ucraini a difendersi dagli attacchi russi «che arrivano da immediatamente oltre confine» anche usando le armi tedesche. Per quanto riguarda invece gli americani, «la richiesta è finita sul tavolo del presidente, e l'ha autorizzata», ha spiegato il segretario di Stato Antony Blinken. Washington concederà di usare i missili Gmlrs - montati sui lanciatori Himars, con una gittata di circa 70-100 km - ma non gli Atacms, che potrebbero colpire la Russia con maggiore profondità

Minibreak Piccola guida per il tempo libero Cosa leggere, ascoltare, guardare (secondo noi)

IL FILM

Perché tutti ce l'hanno con Vincent?

6 → 7

Vincent è un uomo come tanti: conduce una vita tranquilla, lavora come graphic designer a Lione e ha appena rotto con la fidanzata. Un giorno, senza motivo, tutti iniziano ad aggredirlo: dallo stagista ai vicini di casa. Che cosa sta accadendo? Si tratta di un virus che si sta diffondendo o è il suo sguardo sugli altri che sta cambiando? L'opera prima di Stéphane Castang, selezionata lo scorso anno alla Semaine de la Critique di Cannes, è angosciante. Il regista francese si incolla alla vita di Vincent, ci fa entrare nella sua paranoia: è lui il pazzo di turno o è il mondo intorno a lui che sta impazzendo? È la domanda che ci si pone per quasi tutto il film, insieme al protagonista. Castang si affida a generi diversi nel raccontare la storia di Vincent: dal survival movie alla George A. Romero allo stile grottesco, fino all'esplicito riferimento a John Carpenter e al suo *Essi vivono*, film che racconta come il capitalismo



sia il risultato di un'invasione aliena. Anche Castang allarga lo sguardo, da Vincent alla società, sempre più pervasa di brutalità e violenza gratuita, un sistema in cui i rapporti umani si riducono all'osso. Il film, insomma, è l'allegoria di un'umanità pervasa dal caos. *Vincent deve morire* non è di certo perfetto, ma sprigiona una originalità che fa ben sperare nel prossimo passo di Castang.

Emanuele Bigi

VINCENT DEVE MORIRE
► DI STÉPHAN CASTANG
► DI KARIM LEKLOU, VIMALA PONS
AL CINEMA - 108 MINUTI

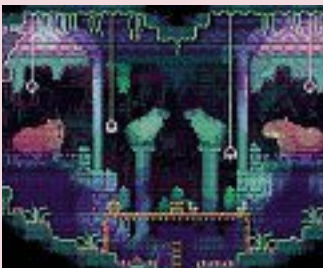
IL VIDEOGAME

Nel gioco "vintage" misteri e puzzle fuori dagli schemi

6 → 9

In un'epoca di team di sviluppo colossali, composti da centinaia di persone, *Animal Well* si distingue come un diamante grezzo realizzato da un singolo autore. Pubblicato su Steam, PS5 e Switch, questo titolo "indie" in 2D riporta in vita lo stile "pixelato" degli Anni 80, con una risoluzione di 320x180 e la sfocatura tipica delle vecchie tv. Una meccanica di gioco quasi banale: protagonista di questo *platform* psichedelico è una pallina che può muoversi a sinistra e destra, saltare su e giù e, occasionalmente, interagire con oggetti dello sfondo. Ma questa apparente semplicità nasconde un mondo bidimensionale, pieno di puzzle e di misteri in cui perdersi. Raccomandato agli amanti del *retrogaming* e a chi cerca titoli fuori dagli schemi.

Paolo Cupola



ANIMAL WELL
► BIGMODE
► PER PLAYSTATION 5, NINTENDO SWITCH, WINDOWS PC - EURO 24,99

IL DISCO

Il ritorno di Bon Jovi Sound per fedelissimi e maturità inedita

6 → 6

Lo capisci dal titolo che da quelle note non ti separerai. *Forever* è il nome scelto per il 16° lavoro della band che ha venduto più di 130 milioni di dischi in 40 anni di carriera. Bon Jovi è un marchio che ha accompagnato almeno due generazioni e *Legendary*, il singolo che ha anticipato l'uscita prevista per il 7 giugno, è l'interruttore che riaccende la magia. Manca solo la chitarra di Richie Sambora, per il resto ci sono tutti gli elementi di un meccanismo un po' scontato ma infallibile. *Waves*, *Kiss the Bride* e *Hollow Man* funzionano, le sonorità sono quelle dei vecchi tempi. La nuova consapevolezza è nei testi: Jon ha sconfitto la depressione ed è uscito con successo da un delicato intervento chirurgico alle corde vocali. È ancora qui. E vuole restare per sempre.

Antonino Morici



FOREVER
► DI BON JOVI
► DODICI TRACCE, ETICHETTA UNIVERSAL
IN USCITA VENERDÌ 7 GIUGNO

IL LIBRO

Scerbanenco e Milano Dove il noir italiano ha mosso i primi passi

6 → 7,5

La Milano di oggi piacerebbe a Giorgio Scerbanenco? Tra i grattacieli della finanza e le vetrate a specchio, nelle strade trasformate dai dehors dei locali, è difficile immaginare a passeggio il suo Duca Lamberti, il medico radiato dall'Ordine e, per reazione, diventato brillante investigatore. Piuttosto, lo vediamo fumare sul balcone in piazza Leonardo Da Vinci e osservare una Milano già turbolenta, che dalle ferite del Dopoguerra era scivolata dentro gli anni del Boom. Alessandro Trocino, firma del *Corriere della Sera*, in *Scerbanenco a Milano*, ci fa conoscere meglio il padre del noir italiano, e la città nella quale ha ambientato una parte delle sue storie, intravedendone - decenni prima degli altri - il lato edonistico, violento, già pieno di manie e ossessioni.

Pierluigi Spagnolo



SCERBANENCO A MILANO
► DI ALESSANDRO TROCINO
► PAESI EDIZIONI
PAGINE 164, EURO 15

IL TYCOON PREPARA L'APPELLO

Trump-show dopo la condanna «Stato fascista. Dietro c'è Biden»

A quasi cinque mesi dalle presidenziali, Donald Trump trasforma la sua condanna di giovedì per i pagamenti alla porno attrice Stormy Daniels in un comizio. Parla di versamenti legali, accusa il giudice Merchan («Sembra un angelo ma è un diavolo»), stronca Joe Biden («Il più stupido della storia»), accusandolo di aver orchestrato «questa farsa» in nome di uno «Stato fascista». Poi guarda al voto: «Sono salito di 6 punti nei sondaggi: dopo il 5 novembre chiuderemo i confini. Negli Usa ci sono immigrati di cui non capiamo neppure la lingua: i cinesi sono un esercito e criminali venezuelani liberati dalla prigione sono stati inviati



Sfidante
Donald Trump, 78 anni il 14 giugno, durante l'incontro con la stampa ieri a New York AFP

negli Usa». L'11 luglio verrà decisa la pena per Trump (che prepara l'appello). La legge non vieta ad un condannato (pure in cella) di correre per la Casa Bianca. Biden reagisce subito: «Trump è una minaccia».



POWER THROUGH PRESSURE

HEATGEAR® COMPRESSION BASELAYER

